



GEOALPI CONSULTING

Geologia - Idrogeologia - Geotecnica - Geologia strutturale

GEOLOGI ASSOCIATI

Elisabetta ARRI - Marco BARBERO - Raffaella CANONICO - Francesco PERES

P.iva 09303590013

REGIONE PIEMONTE - CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
COMUNE DI ROLETTO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
VARIANTE GENERALE

PROGETTO DEFINITIVO


INDAGINI GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE CONFORMI ALLA
CIRCOLARE P.G.R. n. 7/LAP/96 E RELATIVA N.T.E./99
III fase di indagine - approfondimenti alla scala di piano

**NORME DI ATTUAZIONE GEOLOGICO-TECNICHE GENERALI
E SCHEDE DI PIANO**

IL TECNICO INCARICATO
DOTT. GEOLOGO FRANCESCO PERES

MARZO 2019

 Via Saluzzo, 52 - 10064 Pinerolo (TO)

 Telefono / Fax +39 0121 375017

 info@geoalpiconsulting.it

 www.geoalpiconsulting.it

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
2. NORME GENERALI DI UTILIZZAZIONE URBANISTICA	2

1. INTRODUZIONE

Il presente elaborato riporta le norme geologico-tecniche di attuazione per le aree destinate ai nuovi insediamenti e completamenti previste dal Piano Regolatore Generale del Comune di Roletto.

I criteri di utilizzazione urbanistica generali adottati derivano dalla conduzione della I e II fase di indagine ai sensi della Circolare P.G.R. n. 7/LAP/96 condotta in corrispondenza del territorio comunale nel contesto delle verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica dello strumento urbanistico vigente.

Nel corso della III fase di indagine ex Circ. P.G.R. n. 7/LAP/96 sono state indagate le *aree interstiziali di completamento a destinazione residenziale B*, le *aree residenziali di espansione C* e le *aree per attività produttive e commerciali C* (nuovo impianto), raggruppate in 19 schede di piano; si è provveduto, inoltre, a condurre gli approfondimenti tecnici in corrispondenza di 5 aree E(d), *nuclei residenziali in ambito agricolo di edificabilità sparsa (sature)* e di un'area D(i) per *attività produttive in zona impropria* che si collocano in contesti contraddistinti da condizioni di dissesto idrogeologico attivo e/o incipiente per la cui sistemazione sono stati individuati specifici cronoprogrammi di intervento.

Le norme geologico-tecniche di attuazione, sia generali, sia riportate nelle schede di piano, sono state redatte:

1. sulla base delle osservazioni e indicazioni contenute nel parere conclusivo dell'iter amministrativo della Variante giornale del P.R.G.C., emanato nell'ambito della conferenza di copianificazione e valutazione della Proposta tecnica di Progetto Definitivo: osservazioni e contributi della Regione Piemonte - Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica - Settore Sismico (classificazione 11.60.10-PRGC-B60301); parere del Settore Sismico Regionale (allegato al precedente), Prot. Gen. 3354 del 4 febbraio 2019; osservazioni della Città Metropolitana di Torino, Determinazione del Dirigente della Direzione Territorio e Trasporti, prot. n. 31-1456/2019 **costituenti parte integrante delle presenti norme geologico-tecniche di attuazione;**
2. tenendo presenti gli *indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica* di cui alla D.G.R. n. 64-7417 del 07/04/2014;
3. ai sensi del D.M. 11/03/1988 e alle Norme Tecniche per le Costruzioni vigenti e relative istruzioni, individuate attualmente dal D.M. 17/01/2018.



Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord-Ovest

territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it
copianificazioneurbanistica.aneanordovest@regione.piemonte.it

Data

Protocollo

Classificazione 11.60.10 – PRGC – B60301

Allegati: - All.1: Parere del Settore Sismico Regionale, prot. gen. 3354 del 4 febbraio 2019
- All.2: Contributo dell'Organo Tecnico Regionale, prot. gen. 2591 del 31 gennaio 2019

Riferimento Prot. precedente

Prot. 23617/A1600 del 14.9.2018, Rif. n. 4352 del 12.9.2018, Rif. n. 4525 del 20.9.2018

Al Comune di **ROLETTO**

e p.c. Al **Settore Territorio e Paesaggio**

Alla **Città Metropolitana di Torino**
Servizio Pianificazione Territoriale
Generale e Copianificazione Urbanistica
Corso Inghilterra, 7 - 10138 TORINO

Comune di ROLETTO, Provincia di Torino.

VARIANTE GENERALE al PRGC

Proposta Tecnica di Progetto Definitivo

L.R.56/77 e s.m. e i., art. 15 e 15bis

**PARERE relativo alla Proposta Tecnica di Progetto Definitivo
adottata con DGC n. 63 del 10.09.2018**

Pratica n. B60301

Si trasmette, ai sensi dell'art. 15, comma 11 della L.R. 56/77 e s.m.i., il presente documento che esprime la valutazione della Regione Piemonte in merito alla Proposta Tecnica del Progetto Definitivo dello Strumento Urbanistico in oggetto, attraverso osservazioni e contributi.

1. PREMESSE

Il Comune di Roletto conta circa 2.000 abitanti e si trova nella fascia pedemontana, limitrofo a Pinerolo.

Con questa variante l'Amministrazione Comunale, oltre ad aggiornare il PRGC rispetto alle norme vigenti ed alle esigenze espresse dal territorio individuando le possibili linee di sviluppo residenziale e produttivo, intende perseguire l'adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico nonché l'adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale.

In particolare il PRGC deve essere adeguato alle normative vigenti per quanto riguarda: la perimetrazione del Centro abitato, la normativa commerciale, il quadro del dissesto idrogeologico e il PAI, le norme relative alle industrie a rischio di incidenti rilevanti, le norme ambientali (acustica, ...), la pianificazione sovraordinata, le nuove procedure edilizie ed urbanistiche.

Sul territorio comunale è presente una Azienda a Rischio di Incidente Rilevante.

Sono presenti diverse aree ad Uso civico, inserite e delimitate nelle cartografie.

Per quanto riguarda la procedura seguita dalla presente variante si dà atto che si è regolarmente svolta la prima fase relativa alla Proposta Tecnica di Progetto Preliminare (adottata ai sensi della LUR, modificata dalla LR 3/2013, con DCC n. 14 del 30 maggio 2016), conclusasi con la seconda seduta di conferenza di copianificazione del 12 dicembre 2016 nel corso della quale era stato altresì fornito il parere regionale (Prot. Gen. n. 30049 del 12 dicembre 2016).

Si dà atto che:

- con DCC n. 21 del 21 maggio 2018 l'A.C. ha adottato il Progetto Preliminare del Nuovo PRGC;
- il Progetto preliminare è stato pubblicato a norma di legge per sessanta giorni a far data dal 22 maggio 2018. Sono pervenute e sono state controdedotte 7 osservazioni da parte dei privati e 1 dall'UTC;
- con DGC n. 63 del 10.09.2018 è stata adottata la Proposta tecnica del Progetto Definitivo .
- con DCC n. 45 del 27.11.2018 è stato approvato il Regolamento Edilizio coerente con quanto definito dal RET ai sensi della DCR n. 247-45856 del 28 novembre 2017.

Si evidenzia che l'Amministrazione Comunale, in considerazione dell'intervenuta approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, con nota n. 163 del 11 gennaio 2018, Prot. Gen. n. 1209 del 15 gennaio 2018, ha scelto, di concerto con la Regione e con il MiBAC, di procedere all'adeguamento al PPR stesso nel corso della presente procedura.

A tale fine, precedentemente l'approvazione e pubblicazione del Progetto preliminare, si sono svolti appositi Tavoli tecnici interistituzionali - presenti i rappresentanti della Sovrintendenza e della Regione - con l'obiettivo di verificare e perseguire tale possibilità nei termini temporali della presente procedura di Copianificazione iniziata nel 2016.

Altri due Tavoli tecnici, entrambi interistituzionali, si sono svolti preventivamente alla stesura della presente relazione istruttoria le cui conclusioni sono confluite nel presente parere.

2. OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI

Con la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo, l'Amministrazione Comunale ha dato riscontro a quanto richiesto con la precedente nota di **Osservazioni e proposte relativi alla Proposta Tecnica di**

Progetto Preliminare in ambito urbanistico e territoriale, formulato il 12 dicembre 2016 da questi uffici.

In particolare si evidenzia che sono state ridotte le superfici residenziali e produttive precedentemente previste. Si dà atto che è stata messa a punto la perimetrazione del centro e dei nuclei abitati. Sono state integrate altresì le richieste formulate dall'OTR VAS e dal Settore Sismico regionale.

Sono inoltre state considerate le nuove normative attinenti il Regolamento Edilizio Tipo, le falde di ricarica degli acquiferi profondi, le norme turistico-ricettive.

Particolare rilievo meritano le integrazioni fornite finalizzate all'adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, cui si dà riscontro al seguente punto 3.2

E' necessario tuttavia rilevare le carenze ancora presenti per quanto riguarda l'adeguamento commerciale, per le quali si rimanda al seguente punto 2.7.

A seguito della partecipazione alla prima seduta della seconda Conferenza di Copianificazione, relativa alla Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al P.R.G.C. del comune di Roletto, che ha avuto luogo il giorno 8 ottobre 2018, nonché sulla base della documentazione adottata e di quella integrativa trasmessa agli uffici regionali, fatto salvo quanto potrà emergere nel corso della seconda seduta della seconda Conferenza di Copianificazione, **di seguito si formulano valutazioni, osservazioni, proposte e contributi, di cui tenere conto nella predisposizione del Progetto Definitivo.**

2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Per quanto riguarda il **Consumo di suolo**, l'Amministrazione comunale ha ridotto le aree in previsione, sia residenziali che produttive. Alla nuova verifica effettuata rispetto all'art. 31 del **Piano Territoriale Regionale** le superfici previste risultano ridotte e coerenti con la norma citata.

Le integrazioni formulate ed inserite nelle Norme di Attuazione del PRG relativamente alle mitigazioni e compensazioni, di cui si tratta anche nel seguito della presente relazione, soddisfano altresì la coerenza con il PTR.

2.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare era stata verificata rispetto al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015. Con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 è stato poi approvato il Piano Paesaggistico Regionale, congiuntamente con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Riguardo alla possibilità di procedere all'adeguamento del PRGC al PPR nel corso della presente variante, l'Amministrazione Comunale di Roletto, di concerto con il MiBAC e la Regione Piemonte, ha deciso positivamente in tal senso.

A tale fine si sono svolti Incontri Tecnici interistituzionali nelle seguenti date:

- nei giorni 4 dicembre, 2017, 12 dicembre 2017, 29 gennaio 2018, hanno avuto luogo gli incontri precedenti l'adozione e pubblicazione del Progetto preliminare della variante.
- A seguito di tali incontri e preliminarmente alla conferenza relativa alla Proposta tecnica di Progetto Definitivo, si sono svolti gli Incontri Tecnici a fini istruttori dei giorni 14 gennaio e 17 gennaio 2019.

Al termine di queste ultime riunioni il Settore Regionale Territorio e Paesaggio della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio ha preparato un Verbale condiviso ed un Contributo che riporta le risultanze emerse dall'istruttoria di cui sopra, trasmesso per le vie brevi a questo Settore. Con esso si richiedono al Comune alcuni approfondimenti volti a dimostrare come il nuovo strumento urbanistico dia attuazione ai contenuti del Ppr, ai fini della approvazione da parte del Consiglio Comunale del Progetto definitivo della presente variante. Nel seguito si riporta tale contributo, pervenuto a questo Settore con e-mail in data 7 febbraio 2019.

Adeguamento del Piano regolatore generale comunale (Prg) al Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, in attuazione dell'articolo 145, comma 4, del D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" (Codice) e dell'articolo 46, comma 2, delle Norme di attuazione (NdA) del Ppr e ai sensi dell'articolo 8bis, comma 6 della l.r. 56/1977 "Tutela e uso del suolo".

Situazione della procedura urbanistica

Nel 2016 si è avviata la procedura con l'adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della variante generale al Prg e si sono svolte le sedute della prima Conferenza di copianificazione.

A seguito dell'entrata in vigore del Piano paesaggistico regionale (Ppr) e della volontà espressa del Comune di adeguare al Ppr la variante generale, in data 4 dicembre 2017 e 29 gennaio 2018, alla presenza dell'Amministrazione comunale e dei progettisti incaricati, della Regione (Settore Copianificazione urbanistica area Nord-Ovest e Settore Territorio e paesaggio della Direzione Ambiente, Governo e tutela del territorio) e del MiBAC (Segretariato regionale per il Piemonte e Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino), si sono tenuti incontri tecnici propedeutici all'adozione del Progetto preliminare nel quale sono stati concordati gli adempimenti necessari per pervenire all'adeguamento dello strumento urbanistico al Ppr. Durante tali incontri è stata esaminata una prima bozza degli elaborati prodotti dal Comune per l'adeguamento della variante generale del Prg al Ppr e sono state condivise alcune modifiche o integrazioni degli stessi, concordando la struttura della parte conoscitiva della variante, come riportato nel documento di sintesi trasmesso al Comune via mail in data 14 febbraio 2018.

È stato successivamente adottato il Progetto Preliminare con DCC n. 20 del 21 maggio 2018. Infine, con la DGC del 10 settembre 2018 sono state esaminate e controdedotte le osservazioni al Progetto Preliminare e adottata la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo con l'avvio della Seconda Conferenza di copianificazione.

Elaborati adottati ai fini dell'adeguamento al Ppr

- Elab_C12 scala 1:5.000 "Beni Paesaggistici – sovrapposizione della tavola P2.4 del PPR e le previsioni urbanistiche del Territorio Comunale"
- Elab_C13 scala 1:5.000 "Componenti paesaggistiche – sovrapposizione della tavola P4.14 del PPR e le previsioni urbanistiche del Territorio Comunale"
- Elab_C14 "Relazione di verifica di coerenza con il Ppr".

L'istruttoria della Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della variante generale, relativamente all'adeguamento al Ppr, è stata effettuata congiuntamente dalla Regione (Settore Copianificazione urbanistica area Nord-Ovest e Settore Territorio e paesaggio della Direzione Ambiente, Governo e tutela del territorio) e dal MiBAC, a partire degli elaborati sopra citati.

Sulla base di quanto emerso dall'istruttoria congiunta nell'incontro del 14 gennaio e nell'incontro del 17 gennaio 2019 (al quale hanno partecipato anche l'amministrazione comunale e i professionisti incaricati), si richiedono al Comune, ai fini dell'approvazione della variante generale di adeguamento, alcuni approfondimenti volti a perfezionare il rispetto dei contenuti del Ppr da parte delle previsioni del nuovo strumento urbanistico.

1. Osservazioni generali

Si è rilevato che nella deliberazione di adozione della Proposta tecnica del progetto definitivo non è evidenziato che la variante generale costituisce adeguamento al Piano paesaggistico regionale; **si richiede che all'interno della deliberazione di approvazione dello strumento urbanistico sia esplicitamente dichiarato che la variante è adeguata al Piano paesaggistico regionale vigente, ai sensi dell'articolo 46 delle NdA del Ppr e dell'articolo 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.**

2. Osservazioni in merito alla trasposizione alla scala locale degli elementi conoscitivi e alle modalità di redazione degli elaborati

2.1. Elab C12 scala 1:5.000 “Beni Paesaggistici – sovrapposizione della tavola P2.4 del PPR e le previsioni urbanistiche del Territorio Comunale”

Rispetto alla rappresentazione dei vincoli di tutela paesaggistica, si ribadisce la necessità, come già evidenziato in occasione dell'incontro propedeutico del 29 gennaio 2018, di **predisporre un'ulteriore tavola, denominata “Tavola dei beni paesaggistici”**, che costituisce riferimento per l'esercizio dell'attività autorizzatoria, nella quale siano riportati unicamente i beni paesaggistici tutelati e non i contenuti del Prg.

Con riferimento a entrambe le tavole (la nuova Tavola dei beni paesaggistici da predisporre e l'attuale elaborato C12, che costituisce una Tavola di raffronto tra questi e le previsioni urbanistiche), si chiede di apportare alcune modifiche rivolte in parte a migliorare la comprensibilità degli elaborati stessi e la correttezza dei riferimenti normativi in essi riportati e in parte a precisarne i contenuti.

In particolare, con riferimento alla legenda delle tavole, si chiede di:

- eliminare, anche dal titolo, tutti i riferimenti agli elaborati del Ppr (es. Tavola P2 o Schede degli ambiti di paesaggio);
- trarre dalla Tavola P2 del Ppr le diciture per le voci di legenda, eventualmente mantenendo la distinzione tra immobili e aree di notevole interesse pubblico e aree tutelate per legge (tali voci possono comunque essere arricchite da informazioni di maggior dettaglio quali la denominazione dei beni individuati con decreto ed eventuali rimandi all'articolato normativo del Prg);
- eliminare tutti i riferimenti alle NdA del Ppr per non generare confusione tra i due strumenti;
- indicare in corrispondenza della voce relativa al bene individuato con D.M. 1 agosto 1985, unitamente al Codice di riferimento ministeriale, il numero di riferimento regionale (B069), in quanto immediatamente riconducibile alla ricognizione operata congiuntamente da Regione e Ministero in fase di elaborazione del Ppr e coerente con l'ordinamento numerico seguito dal Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte.

Nel merito del contenuto delle tavole si formulano invece le seguenti considerazioni e richieste.

Poiché gli elaborati costituiscono riferimento per le valutazioni di natura esclusivamente paesaggistica, **si chiede di eliminare dalle tavole la rappresentazione dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte II del Codice.**

Rispetto alla rappresentazione dei corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c) del Codice, in attuazione dell'articolo 14, comma 9 del Ppr, **si richiede di rappresentare i soli tratti citati dal Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 “Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici”**. A tale proposito si segnala che nel caso in esame il Regio Decreto indica i seguenti tratti relativi ai Rii Ritorto e Rettiglio:

- Rio Ritorto e Torto: dallo sbocco alla strada che lo traversa fra Roletto e Frossasco;
- Rio Rettiglio: dallo sbocco per km 3,000 verso monte.

In attuazione del medesimo articolo 14, comma 9 del Ppr si chiede inoltre di verificare e documentare la sussistenza o l'assenza dei casi previsti dall'articolo 142, comma 2, del Codice, in relazione alle aree tutelate per legge.

Con riferimento alla delimitazione dei territori coperti da foreste e da boschi tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g) del Codice, verificato che sono state apportate alcune modifiche al dato della Carta Forestale Regionale (ed. 2016) in estensione e in riduzione, **si richiede che tali modifiche siano certificate da un tecnico forestale abilitato per dimostrare l'esistenza o meno dell'area boscata ai sensi della legislazione vigente**, salvo che la riduzione dell'area boscata sia giustificata dalla relativa autorizzazione paesaggistica.

Si chiede inoltre di rappresentare sulla tavola anche la perimetrazione degli usi civici, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h) del Codice (attualmente riportati sull'Allegato B11, che può comunque essere conservato in quanto elaborato di maggior dettaglio, da richiamare nella legenda della Tavola dei beni paesaggistici).

Per quanto concerne la delimitazione del D.M. 1 agosto 1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina di Pinerolo sita nel comune di Torino" (numero di riferimento regionale B069), individuata alla scala di maggior dettaglio su mappa catastale, si ricorda che in occasione dell'incontro tecnico propedeutico era stato concordato di riportare il limite Nord del perimetro (via S. Brigida) sul ciglio della strada catastale, escludendo dall'area tutelata il sedime stradale. Nel chiedere di **correggere tale perimetrazione secondo quanto sopra richiamato**, si chiede di applicare lo stesso criterio per il limite Est del vincolo, attestandolo sul ciglio interno della SP589, che viene quindi esclusa. Ancora con riferimento alla delimitazione del bene B069, si evidenzia che l'incrocio automatico del poligono rispetto ai limiti comunali catastali ha comportato l'erronea attribuzione al Comune di Roletto di una porzione di area vincolata il cui limite avrebbe invece dovuto attestarsi sul Confine con il Comune di Pinerolo. **Si chiede di verificare tali tratti di perimetro, correggendone la relativa rappresentazione.**

Si chiede di riportare i beni paesaggistici rappresentati nella Tavola C12 anche sulla Tavola dei vincoli B1.3

2.2. Elab C13 scala 1:5.000 "Componenti paesaggistiche – sovrapposizione della tavola P4.14 del PPR e le previsioni urbanistiche del Territorio Comunale"

Con riferimento alla **legenda della tavola**, si chiede di:

- eliminare dal titolo dell'elaborato e dai sottotitoli della legenda il riferimento alla Tavola P4 del Ppr e rimuovere dalle voci di legenda i riferimenti alle Nda del Ppr stesso, per non generare confusione tra queste e quelle del Prg;
- eliminare dal sottotitolo della legenda il riferimento a "vincoli di natura ambientale e paesaggistica" dal momento che nella tavola sono rappresentate le sole componenti paesaggistiche (le zone fluviali interne infatti, pur coincidendo nel caso dei corpi idrici di Roletto con le fasce tutelate paesaggisticamente, non costituiscono vincoli);
- unificare l'individuazione dei "Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" e degli "Edifici rurali con valore storico-artistico e/o paesaggistico o documentario" entro un'unica voce di legenda.

Nel merito del **contenuto delle tavole** si formulano invece le seguenti considerazioni e richieste.

Si rileva che le componenti paesaggistiche sono state specificate alla scala del piano regolatore sulla base di quanto concordato in occasione degli incontri propedeutici; **si richiede di precisare anche la delimitazione dei crinali pedemontani e l'area caratterizzata da relazioni visive tra insediamento e contesto** (articolo 31 delle Nda del Ppr), al fine di garantire l'attuazione delle previsioni del Ppr stesso.

Si evidenzia che la rappresentazione delle morfologie insediative in prossimità dell'area produttiva in località Bivio presenta alcune imprecisioni (fra queste l'assegnazione a morfologia agricola – m.i. 10 – di una fascia facente parte del tessuto produttivo esistente adiacente all'area D14 e il riconoscimento in

quanto insediamenti specialistici organizzati – m.i. 5 – di piccole aree interessate piuttosto da dispersione insediativa prevalentemente residenziale – m.i. 6). **Si chiede di verificare le rappresentazioni proposte e di apportare le necessarie correzioni.**

Si chiede inoltre di delimitare con perimetro areale anche il nucleo rurale storico Roncaglia, già indicato con la sola simbologia puntuale fra i “Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale”.

In merito alle aree di interesse agronomico, si rilevano alcune modifiche operate in prossimità di aree libere presenti nell’intorno dell’insediamento produttivo, non sempre giustificate dalla specificazione alla scala locale delle morfologie insediative; **si chiede di verificare la rappresentazione proposta e di apportare le necessarie correzioni.**

Si chiede di rappresentare la zona fluviale interna, soggetta a specifica normativa nel Prg, anche sugli elaborati da C4 a C6.

3. Osservazioni in merito all’elaborato C14 “Relazione di verifica di coerenza con il Ppr”

L’elaborato contiene il raffronto tra le norme di attuazione del Ppr e i contenuti della variante generale mediante una dettagliata tabella di verifica, che individua gli specifici articoli nei quali è stata data attuazione alla normativa del Ppr, e alcuni cartogrammi esplicativi.

Si ritengono tuttavia non sufficientemente trattati gli aspetti relativi all’inquadramento dell’analisi conoscitiva del Comune nel contesto paesaggistico di riferimento e all’attuazione a scala comunale degli obiettivi di qualità paesaggistica contenuti nella corrispondente scheda di ambito di paesaggio n. 43 “Pinerolese” di cui all’Allegato B delle NdA del Ppr. L’unico riferimento è contenuto nell’elaborato C1 – Relazione, che però è relativo al Piano paesaggistico adottato e non approfondisce tale tematica; pertanto **si richiede di evidenziare quali obiettivi di qualità paesaggistica, fra quelli indicati dal Ppr, il Comune intende perseguire mediante il proprio strumento urbanistico, anche con riferimento agli aspetti relativi alla corrispondente Unità di paesaggio UP 7 Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità.**

La relazione indica che la componente relativa al centro storico (art. 24 NdA del Ppr) non è presente, si rileva tuttavia che il Prg riconosce e tutela due nuclei ai sensi dell’articolo 24 della l.r. 56/1977: la Borgata Roncaglia e il concentrico di Roletto. Si chiarisce che il Ppr non ha individuato Roletto come centro di rango I, II o III né come struttura insediativa storica, però l’articolo 24 del Ppr riconosce in ogni caso tutti i centri storici piemontesi come elementi da salvaguardare, per cui **si chiede di dimostrare la coerenza della variante anche rispetto ai contenuti di tale articolo.**

Si rileva inoltre che non sono evidenziati esplicitamente nella tabella di coerenza i rapporti tra le aree oggetto di trasformazione previste dallo strumento urbanistico e la disciplina dettata dal Ppr per i beni e le componenti interferite da tali aree; **si chiede pertanto di dimostrare all’interno di tale tabella la coerenza delle suddette aree di trasformazione previste dalla variante rispetto alle direttive del Ppr, argomentando le motivazioni a sostegno di eventuali scostamenti.**

4. Osservazioni in merito all’Elaborato C8 “Norme Tecniche di Attuazione e Schede di Sintesi”

4.1 Norme di attuazione

art. 4. Efficacia del Prg

Al comma 1 si segnala l’errato riferimento alla specifica considerazione degli aspetti paesaggistici del Ptc2, in quanto il Ptc2 non riveste tale valenza.

art. 28. Zona A di interesse storico, archeologico, architettonico e ambientale

Si chiede di chiarire meglio il comma 3.2, specificando la norma come segue: “3.2 Sugli edifici soggetti a vincolo di tutela monumentale ai sensi del Codice, Parte II sono ammessi solo....”, segue il testo già presente nelle NTA.

Si chiede di chiarire meglio il comma 3.3, specificando la norma come segue: “3.3. Per gli edifici individuati di interesse storico-architettonico-ambientale ai sensi dell’articolo 24 della L.R. 56/1977 s.m.i è ammesso il restauro dell’involucro esterno....”, segue il testo già presente nelle NTA. Si chiede di modificare ove necessario l’elaborato C7 in coerenza con le modifiche normative apportate.

Si chiede di modificare il comma 3.13, inserendo prima del testo già presente nelle NTA la seguente norma: “3.13. Per i fabbricati di antica datazione o comunque concorrenti a configurare l’identità urbana storicizzata in centro storico, o appartenenti a insediamenti rurali storici extraurbani, negli interventi trasformativi andrà garantito il mantenimento dell’immagine complessiva degli assi urbani e stradali storicizzati in relazione alla configurazione dei nuovi prospetti, con particolare riferimento alle coloriture, ai materiali, ai rapporti pieni – vuoti, alla forma e dimensione delle aperture.”

art. 31. Disciplina delle destinazioni d’uso di progetto produttivo (aree di tipo D)

Al fine della coerenza con le norme del Ppr relative agli insediamenti specialistici organizzati, **si chiede di riportare all’interno dell’articolo i contenuti della disposizione di cui all’articolo 37, comma 4, lettera a. delle NdA del Ppr**, relativi agli ampliamenti della superficie per i fabbricati ricompresi negli insediamenti specialistici organizzati.

art. 32. Disciplina delle destinazioni d’uso di progetto agricolo (Aree di tipo E)

Si segnala che al comma 1 è citato erroneamente l’articolo 41bis, non esistente, al posto dell’articolo 42 .

Si chiede di modificare il primo periodo del comma 32, inserendo dopo le parole “lettere a), b), c) e d) dell’articolo n.3 del D.P.R. 6 giugno 2001 n.380 s.m.i.” le parole: “con esclusione degli interventi di demolizione e ricostruzione”.

Al comma 33 si chiede di individuare precisamente le opere di ingegneria idraulica ottocentesca se presenti nel territorio comunale, che si ritiene di tutelare.

art. 39. Vincoli speciali

Si rilevano diverse imprecisioni nella citazione della disciplina in materia di beni paesaggistici; **si richiede pertanto la modifica di alcune parti dell’articolo**, anche con riferimento alla disciplina in materia di beni culturali, che pur non riguardando strettamente l’adeguamento al Ppr è stata comunque affrontata in sede di istruttoria congiunta della variante fra Regione e MiBAC.

SI propone la seguente riscrittura dell’articolo:

i commi 1 e 3 vengano uniti in un solo comma, correggendo i riferimenti ai procedimenti autorizzatori; il comma 3 pertanto viene eliminato.

“1. Beni sottoposti a tutela monumentale ai sensi della Parte II del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. “Codice dei Beni culturali e del paesaggio” (Codice).

Sono riconosciuti beni culturali le cose immobili e mobili di cui agli artt. 10, 11 del Codice, a chiunque appartenenti, sottoposti a tutela attraverso provvedimento espresso e gli immobili aventi più di settanta anni, di autore non vivente, appartenenti a soggetto pubblico o ente ecclesiastico nonché persone giuridiche private senza fine di lucro - ancorché non puntualmente individuati dalla strumento urbanistico - fino a quando non sia intervenuta la procedura di verifica dell’interesse culturale ai sensi dell’art. 12 del Codice.

Fuori dai casi di cui ai commi 1, 2 e 3 dell’art. 21 del Codice, l’esecuzione di opere e lavori di qualunque genere, ancorché di manutenzione ordinaria, sui beni tutelati con espresso provvedimento o ai sensi della legge sopra richiamati, è subordinata ad autorizzazione del Soprintendente ai sensi del comma 4 e 5 dell’art. 21 del Codice.”

Il comma 2 è riscritto come di seguito indicato.

“2. Beni sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi della Parte III del Codice.

Sono riconosciuti beni paesaggistici ai sensi dell’art. 134 del Codice gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui agli artt. 136 e 157 del Codice e le aree di cui all’art. 142, comma 1, del Codice rappresentati nella Tavola dei beni paesaggistici e nella Tavola dei vincoli.

All’interno del territorio comunale sono beni paesaggistici tutelati ai sensi degli artt. 136 e 157:

- “Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina di Pinerolo sita nel comune di Torino” (num. rif. regionale: B069, cod. rif. Ministeriale: 10268)

All'interno del territorio comunale sono beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142 comma 1:

- lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (Rio Rettiglio e Rio Torto) iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre n. 1775 e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri misurata dal ciglio superiore dell'argine, sponda o confine demaniale;

- lett. g) i territori coperti da foreste e boschi ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 227;

- lett. h) le zone gravate da usi civici.

L'esecuzione di opere e lavori in tali aree è subordinata, ai sensi dell'art. 146 del Codice, ad autorizzazione della Regione, o del Comune delegato se dotato di Commissione locale per il paesaggio, ai sensi dell'art. 148 del Codice, nei casi di cui all'art. 3 della l.r. 32/2008, previo parere obbligatorio vincolante del Soprintendente.

Non sono soggette ad autorizzazione le opere di cui all'art. 149 “Interventi non soggetti ad autorizzazione” del Codice e di cui al D.P.R. 31/2017 “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata” Allegato A.

Ai sensi dell'art. 146 comma 5 del Codice, a seguito della dichiarazione di positiva verifica da parte del Ministero per i beni e le attività culturali dell'avvenuto adeguamento del Prg al Ppr, il parere del Soprintendente nei procedimenti autorizzatori assume natura obbligatoria non vincolante.”

Al comma 4, si chiede di precisare che per gli edifici identificati dal Prg come di interesse storico ai sensi dell'articolo 24 della l.r 56/1977, qualora si verificano le condizioni di cui al comma 1, ovvero siano sottoposti a tutela per interesse culturale ai sensi del Codice, Parte II attraverso provvedimento decretato e notificato o *ope legis*, gli interventi dovranno essere autorizzati ai sensi dell'articolo 21 del Codice.

Al comma 15 si richiede di correggere il riferimento alle misure di salvaguardia del Ppr, in quanto inerente al Piano non ancora approvatos.

Considerata la riscrittura del comma 2, si valuti l'opportunità di trasferire all'interno dell'articolo 42 delle NTA parte del contenuto dei commi 5 e 17 relativi ai corpi idrici e alle zone boscate.

Si valuti inoltre se i contenuti dei commi 12, 13, 14, 15, 16 non riferiti a beni tutelati dal Codice possono trovare più opportuna collocazione in altra parte delle NTA.

art. 42. Adeguamento Ppr – Norme di tutela ambientale

Si rileva che la disciplina per le componenti paesaggistiche presenti sul territorio comunale è stata principalmente inserita in un unico articolo normativo: l'articolo 42 delle NTA. Sarebbe stato più opportuno declinare la normativa del Ppr all'interno dei diversi articoli delle NTA o nelle schede di sintesi. Si prende atto tuttavia che il Comune ha intrapreso l'adeguamento della variante al Ppr successivamente all'avvio della procedura di formazione dello strumento urbanistico, trovandosi quindi ad operare su elaborati già parzialmente predisposti e che ha comunque dato in parte attuazione alla normativa del Ppr anche all'interno dei diversi articoli delle NTA.

Si formulano di seguito alcune osservazioni finalizzate a rendere i disposti dell'articolo maggiormente coerenti con i contenuti del Ppr.

Si chiede di cambiare il titolo in “Norme di tutela del paesaggio”.

Si chiede di eliminare i contenuti della premessa, in quanto necessitano di autorizzazione paesaggistica gli interventi ricadenti solo su alcune delle aree oggetto dell'articolo, per cui il riferimento all'autorizzazione potrà essere più correttamente inserito negli specifici commi.

Dal momento che l'articolo riguarda solo alcuni degli aspetti disciplinati delle Nda del Ppr, **si chiede di inserire una premessa che chiarisca che l'articolo disciplina le seguenti tematiche derivanti dal Piano paesaggistico regionale: il sistema idrografico, i territori coperti da foreste e da boschi, i luoghi e gli elementi identitari, le aree rurali di elevata biopermeabilità, le aree di notevole interesse agronomico, le aree di notevole interesse pubblico, le aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive; mentre i restanti aspetti del Piano paesaggistico trovano opportuna attuazione all'interno di altri articoli delle NTA.**

- **comma 1.** "Sistema idrografico" (art. 14 NTA del PPR)

Si rileva che il comma non specifica le tavole in cui il tema è rappresentato, così come invece accade per le altre componenti paesaggistiche. Si valuti se inserire tale specificazione.

Si chiarisce che, come specificato all'articolo 14, comma 3, delle Nda del Ppr, le zone fluviali interne costituiscono una componente paesaggistica introdotta dal Ppr, che comprende oltre alle aree tutelate paesaggisticamente di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c) del Codice, anche le fasce individuate dal Pai; la delimitazione della zona fluviale interna e la delimitazione della fascia tutelata paesaggisticamente quindi potrebbero anche non coincidere. **Nel caso del territorio di Roletto la delimitazione delle zone fluviali interne e delle aree tutelate paesaggisticamente coincidono, pertanto si chiede di modificare il comma in tal senso.** A tal fine si suggerisce di eliminare il punto II e di inserire nel punto III, che diventa punto II, dopo le parole "la zona fluviale interna" la frase: "la cui ampiezza coincide con l'area tutelata ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice,..." segue il testo già presente nelle NTA. Si rileva che gli indirizzi e le direttive di cui all'articolo 14 delle Nda del Ppr trovano in parte attuazione in altri articoli delle NTA della variante, **si chiede tuttavia di aggiungere nel comma 4 che per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde è richiesto il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica.**

- **comma 2.** "Territori coperti da foreste e da boschi" (art. 16 NTA del PPR)

Si osserva che, dal momento che il comma specifica in quali tavole è rappresentato il tema, è necessario citare anche la Tavola dei beni paesaggistici.

Si rileva che il punto III si rifà, con una formulazione un po' modificata e che si ritiene non sufficientemente chiara, alla prescrizione di cui all'articolo 16, comma 11, delle Nda del Ppr, la quale si applica ai boschi di interesse comunitario che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000. Valuti il Comune, nel cui territorio non sono presenti siti della Rete Natura 2000, se ritiene di tutelare alcune aree boscate mediante le stesse norme contenute nelle "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte", che in tal caso devono però essere dettagliatamente riportate, così come deve essere precisamente individuata l'area boscata alla quale tali norme si applicano.

Si chiede di inserire all'interno delle Schede di sintesi relative alle previsioni che comportano la trasformazione di superfici boscate un rimando alle disposizioni del punto IV.

Si rileva che al punto V non appare chiaro a quale comma si riferisca la norma, né conseguentemente il significato della norma stessa.

- **comma 3.** "Luoghi ed elementi identitari - zone gravate da usi civici" (art. 33 NTA del PPR)

Si chiede di indicare che i terreni gravati da uso civico sono rappresentati nella Tavola dei beni paesaggistici e specificati nell'Allegato B1.11.

Si segnala che a seguito dell'approvazione della legge 20 novembre 2017 n. 168, recante "Norme in materia di domini collettivi", il punto IV, che riporta i contenuti dell'articolo 33, comma 19, delle Nda del Ppr sono superate, in quanto l'articolo 3, comma 3 della legge prevede che nel caso di liquidazione di un terreno gravato da uso civico, il vincolo paesaggistico sulle zone gravate da usi civici ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h) del Codice permane in ogni caso.

La norma deve essere quindi aggiornata con riferimento all'articolo 3 della legge 168/2017, si suggerisce pertanto di sostituire il testo del punto IV con quanto segue: "nel caso di liquidazione di un terreno gravato da uso civico, come previsto dall'articolo 3, comma 3 della legge 20 novembre 2017 n.

168, recante “Norme in materia di domini collettivi”, il vincolo paesaggistico sulle zone gravate da usi civici ai sensi dell’articolo 142, comma 1, lettera h) del Codice permane in ogni caso.”

- **comma 4.** “Aree rurali ad elevata biopermeabilità” (art. 19 NTA PPR)

Si rileva che il contenuto dei commi II e III è contraddittorio. **Si chiede di eliminare il primo periodo del comma II.**

- **comma 6.** “Area di notevole interesse pubblico della zona della collina di Pinerolo”

Si chiede di aggiungere al codice ministeriale 10268 il numero di riferimento regionale B069.

Si chiede inoltre di aggiungere in calce alle NTA l’intera scheda del Catalogo dei beni paesaggistici, Prima parte relativa al bene B069 e di inserire nel testo del comma 6 esclusivamente il rimando a tale scheda.

- **comma 7** “Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive”(art. 41 PPR)

Si richiede di integrare il punto II esplicitando che il progetto di riqualificazione dovrà trattare anche gli aspetti relativi ai materiali e alle colorazioni da utilizzare nei prospetti, al tipo di vegetazione da impiegare e al modo di realizzare adeguate schermature degli edifici incongrui.

Si chiede inoltre di rappresentare negli elaborati da C4 a C6 le aree alle quali il punto II si riferisce, ovvero di indicarle chiaramente all’interno della norma stessa.

art. 51 “Bassi fabbricati, autorimesse, depositi, tettoie, terrazze”

Si rileva un contrasto fra quanto contenuto nell’articolo, in merito all’esclusione delle aree di tipo A, e quanto riportato all’articolo 6, comma 19, che consente la costruzione di bassi fabbricati ovunque. **Si chiede di eliminare l’ultimo periodo del comma 19**, anche in considerazione del fatto che l’articolo 6 contiene prevalentemente definizioni e non una specifica disciplina normativa.

In considerazione del notevole impatto paesaggistico che può derivare dalla realizzazione indifferenziata di bassi fabbricati, depositi, ecc. **si chiede di inserire un disposto che prevede che la costruzione debba essere coerente con il contesto e con i caratteri propri dell’edificio di cui è pertinenza**; inoltre, con riferimento al comma 7, si ritiene eccessiva la distanza del basso di fabbricato dalla casa di abitazione di cui è pertinenza, **si richiede pertanto che la distanza massima venga ridotta almeno a 30 metri.**

art. 55 “Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili”

Dalla lettura del comma 1 non si evince quali sono le zone del territorio comunale nelle quali è specificatamente esclusa la realizzazione degli impianti e delle opere e infrastrutture connesse; **si chiede pertanto di chiarire all’interno del comma quali siano tali zone**, evidenziando che comunque nelle aree dove la realizzazione non è esclusa, la documentazione dovrà contenere gli elementi elencati al comma 14. Al comma 14, si segnala l’errata numerazione dei punti dal V al IX, da strutturare come sotto punti del punto IV.

Ai fini di una maggiore tutela dell’immagine complessiva degli insediamenti aventi carattere storico, in coerenza con quanto previsto all’articolo 24 e all’articolo 31 delle Nda del Ppr, **si richiede che, all’interno del perimetro del centro storico e delle frazioni individuate ai sensi dell’articolo 24 della lr 56/1977, la collocazione di pannelli solari e fotovoltaici sulle coperture degli edifici sia consentita solo sulle falde rivolte verso gli interni dell’isolato e non prospettanti spazi pubblici, o comunque che essi non siano visibili all’esterno e a distanza.**

art. 57 “Mitigazione ambientale”

Si chiede di modificare il titolo dell’articolo, che non riguarda unicamente la mitigazione ambientale, in “Mitigazione ambientale e paesaggistica e criteri progettuali”.

In considerazione del riferimento all’interno dell’articolo a schermature di tipo arboreo, **si richiede di specificare che l’impianto di barriera vegetale a fini di mitigazione visiva dovrà preferibilmente alternare vegetazione arbustiva e arborea costituite da specie autoctone ad alto tasso di popolamento, mantenute in forma spontanea e non geometrica, sia in disposizione planimetrica che nello sviluppo vegetazionale.**

Si chiede inoltre di inserire all’interno del comma 3.4 le seguenti disposizioni:

- nei piani attuativi ed esecutivi di edilizia residenziale di espansione, la sistemazione d'impianto connessa alle opere di urbanizzazione (sedimi stradali, percorsi pedonali, arredo urbano, verde pubblico e barriere perimetrali quali recinzioni, cancellate, muretti dei singoli lotti da edificarsi) dovrà essere progettata in forma omogenea e unitaria all'interno del settore di espansione, con la valutazione dei competenti servizi tecnici comunali in merito alla coerenza formale e materica delle soluzioni proposte con le qualità paesaggistiche e i caratteri formali e insediativi preesistenti nei luoghi;
- l'allargamento delle sedi stradali dovrà essere modulato in relazione alle caratteristiche dell'eventuale viabilità storica e degli eventuali tessuti edilizi storicizzati; analogamente in tali ambiti le caratteristiche del manto stradale, delle pavimentazioni, degli arredi urbani dovranno essere coerenti e armonizzarsi per consistenza, materiali e scelte cromatiche al contesto preesistente, e ai suoi valori paesaggistici identitari.

4.2 Schede di sintesi

Aree residenziali di completamento (C)

Per le motivazioni contenute al punto 5 del presente documento, **si chiede di inserire nelle prescrizioni specifiche relative alle aree C1/a, C1/b, C1/c una disposizione che preveda che i nuovi edifici devono essere realizzati trasversalmente all'asse stradale con tipologia in linea a due piani f.t. con tetto a due falde e con dimensioni dei corpi di fabbrica, ritmi e ripartizioni delle aperture analoghi a quelli di origine rurale esistenti nell'intorno; la vegetazione dovrà inoltre favorire la riproposizione del contesto rurale originario con ampie superfici a prato naturale e/o a orto o coltivo**".

Per le motivazioni contenute al punto 5 del presente documento, **si chiede di inserire nelle prescrizioni specifiche relative all'area C2 una disposizione che prevede che la realizzazione dell'intervento garantisca la conservazione della vegetazione ripariale lungo il rio che costituisce il nuovo margine dell'edificato e il ricorso a tipologie edilizie, facciate, materiali e sistemazione degli spazi esterni coerenti con il contesto rappresentato dal nucleo rurale storico della Roncaglia. Si chiede inoltre di precisare meglio gli interventi di ampliamento previsti per la viabilità di accesso (via Tasso), con particolare riferimento alla creazione di uno slargo per l'inversione di marcia in corrispondenza del solo lotto interessato dall'area C2.**

Aree per attrezzature e servizi pubblici (F)

Per le motivazioni contenute al punto 5 del presente documento, come già evidenziato per l'articolo 42, comma 2 delle NTA, **si chiede di inserire un rimando alle disposizioni del punto IV di tale comma in relazione alle aree F9, F9b e F10, che ricadono all'interno di territori coperti da foreste e da boschi.**

Aree per attività produttive e commerciali (D)

Si chiede che le mitigazioni ambientali di cui alla lettera w siano previste non solo per le aree produttive consolidate, ma anche per le aree produttive di completamento.

5. Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione

Sebbene l'elaborato C14 "Relazione di verifica di coerenza con il Ppr" non illustri esplicitamente il rapporto tra le aree di trasformazione previste dallo strumento urbanistico e la disciplina per beni e componenti dettata dal Ppr, l'istruttoria svolta e gli incontri effettuati con l'amministrazione comunale hanno consentito di approfondire le previsioni indicate dalla variante e gli elementi di potenziale criticità rispetto alla disciplina del Ppr e di formulare le seguenti considerazioni.

Le aree residenziali C1/a, C1/b e C1/c, sebbene intercluse tra le vie Roma (SP195) e Pascoli, interessano aree rurali, per le quali il Ppr richiede di limitare gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle ad esse connesse, a meno che non vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso la riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati. Anche in questi casi il Ppr richiede che gli interventi, oltre a non determinare la creazione di nuovi aggregati, siano assoggettati alla definizione di adeguati criteri

progettuali e di misure mitigative e compensative (articolo 40 delle NdA del Ppr). Le aree C1/a e C1/b ricadono inoltre parzialmente all'interno della zona fluviale interna del Rio Rettiglio, entro cui il Ppr persegue il mantenimento degli ecosistemi più naturali e il potenziamento delle condizioni di accessibilità e di fruibilità del contesto fluviale (articolo 14 NdA del Ppr). Le tre aree di espansione sono infine parte di un ambito riconosciuto, ai sensi dell'articolo 31 delle NdA del Ppr, come caratterizzato da "Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi", tematizzazione riferita alla Conca di Roletto, la cui delimitazione dovrà essere precisata dal Comune alla scala locale. Per tali contesti il Ppr prevede che i piani locali definiscano le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali dei nuclei costruiti; salvaguardino la visibilità da strade e crinali collinari; promuovano il recupero degli aspetti alterati da interventi pregressi e mantengano o ripristino l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani.

Nel riconoscere che le previsioni in oggetto, sebbene interessino per buona parte aree libere e di interesse paesaggistico, concorrono alla ricucitura e ridefinizione del bordo urbano (in coerenza con gli articoli 34 comma 7, e 36 comma 3 delle NdA del Ppr) e che l'area C1/c comprende un edificio industriale dismesso, il cui recupero contribuirebbe alla riqualificazione dell'area (articoli 34 comma 5, e 37 comma 6 delle NdA del Ppr), si chiede al Comune di integrare la scheda normativa delle aree C1/a, C1/b e C1/c al fine di garantire il minimo impatto di tali previsioni rispetto al paesaggio fluviale, di consolidare in via definitiva il margine urbano dell'abitato e di definire modalità realizzative compatibili con il contesto. A tale proposito, **si chiede di prevedere espressamente nelle schede normative che in tali aree i nuovi edifici siano realizzati con tipologia in linea a due piani f.t. e posti trasversalmente agli assi stradali di confine dei lotti edificabili, con tetto a due falde e con dimensioni dei corpi di fabbrica, ritmi e ripartizioni delle aperture analoghi a quelli di origine rurale esistenti nell'intorno. La vegetazione dovrà inoltre favorire la riproposizione del contesto rurale originario con ampie superfici a prato naturale e/o a orto o coltivo.**

Le aree di espansione residenziale C2, C3 e C4 interessano aree di dispersione insediativa ex articolo 38 delle NdA del Ppr, nelle quali sono ammessi solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite. Le aree previste risultano per lo più localizzate in ambiti interclusi o già compromessi, all'interno o a margine di contesti edificati (articolo 38 comma 4 delle NdA del Ppr). Rispetto all'area C2, in considerazione della prossimità al corso d'acqua e alla Borgata Roncaglia, riconosciuta quale testimonianza storica del territorio rurale, **si chiede di prevedere espressamente nella scheda normativa che la realizzazione dell'intervento garantisca la conservazione della vegetazione ripariale lungo il rio che costituisce il nuovo margine dell'edificato e il ricorso a tipologie edilizie, facciate, materiali e sistemazione degli spazi esterni coerenti con il contesto rappresentato dal nucleo rurale storico della Roncaglia. Si chiede inoltre di precisare meglio, all'interno della scheda normativa, gli interventi di ampliamento previsti per la viabilità di accesso (via Tasso), con particolare riferimento alla creazione di uno slargo per l'inversione di marcia in corrispondenza del solo lotto interessato dall'area C2.**

Le aree produttive di completamento soggette a P.E.C. D12, D13 e D14, in località Bivio, interessano prevalentemente aree agricole di elevato interesse agronomico, nelle quali il Ppr ammette nuovi impegni di suolo a fini edificatori non connessi alla funzione agricola solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e riorganizzazione delle attività esistenti (articoli 40 e 20 delle NdA del Ppr). Nel rilevare che i suoli agricoli interessati risultano essere interclusi fra aree già edificate o tratti di viabilità esistenti e che le nuove previsioni si pongono in continuità con il tessuto produttivo esistente, senza determinare la creazione di nuovi aggregati, si evidenzia che l'area D14 presenta aspetti di criticità anche per il suo rilevante impatto visivo dovuto alla localizzazione lungo uno dei principali assi di attraversamento. A tale proposito si rileva che il tessuto più denso dell'attuale area commerciale presenta un bordo di separazione piuttosto netto rispetto alle circostanti aree libere, dalle quali risulta adeguatamente schermato per mezzo di un'ampia fascia alberata, mitigazione che verrebbe meno con la realizzazione dell'area D14, posta oltre le alberature stesse. **Si chiede pertanto di stralciare la suddetta**

area o, in subordine, di prevedere, nella specifica scheda normativa, interventi di mitigazione mediante fasce arboree lungo i tre lati esposti e visibili dalla SR589 e dalla via Meucci.

Le aree a servizio F9, F9b e F10, localizzate a Nord del centro storico, ricadono all'interno di territori coperti da foreste e da boschi disciplinati dall'articolo 16 delle NdA del Ppr. L'articolo prevede la conservazione delle superfici boscate, riconosciute quale importante componente strutturale del territorio, in particolare mira a tutelare gli elementi forestali periurbani. Il comma 12 prescrive che qualora siano effettivamente necessari interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate, debbano essere in ogni caso privilegiate soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio, così come evidenziato anche nell'articolo 42 delle NTA del Prg. **Si chiede che tali attenzioni siano richiamate all'interno delle specifiche schede normative.**

6. Conclusioni

Ai fini dell'adeguamento del Prg al Ppr, è necessario che il Comune predisponga il progetto definitivo sulla base di quanto sopra richiesto.

2.3 AZZONAMENTO E DIMENSIONAMENTO DEL PRG

Per la messa a punto del Progetto preliminare del PRG erano state formulate alcune osservazioni specifiche relative ad aree residenziali e industriali, **chiedendone la riduzione o lo stralcio**; in particolare:

- Area residenziale **C5** (corrispondente al PdiR di Cascina Bruciata) di ST pari a mq 17.500, localizzata area di esclusione dovuta all'industria a rischio di incidente rilevante. L'area in questione è stata ridelimitata e ridotta, limitandola al solo recupero dell'esistente.
- **B6, B28 e B26**, di superficie fondiaria pari a circa 13.400 mq, stante la loro ancora chiara utilizzazione agricola
- **C1a, C1b e C1c, B18**, di superficie pari a 27.300 mq. in considerazione della loro prossimità e continuità con il territorio agricolo
- Aree di ampliamento **dalla D12 alla D15**, che occupano circa 80.000 mq di Superficie Territoriale, sono state riesaminate e ridotte eliminando in particolare l'area D14 localizzata a nord della strada provinciale 195 (mq. 24.592).
- Per quanto riguarda la nuova area denominata **D14**, considerati gli aspetti di criticità legati al particolare impatto visivo, come evidenziato nelle considerazioni finalizzate all'adeguamento al PPR, si richiede lo stralcio o in alternativa di prevedere nella scheda normativa opportune misure di mitigazione eventualmente prevedendo anche particolari modalità progettuali o costruttive.

In riferimento a quanto sopra l'A:C. ha riformulato e ridotto il Piano di Recupero PdiR3 (area C5) di Cascina Bruciata, secondo quanto indicato nella tabella sottostante. Sono state inoltre ridotte le aree C2 e C4. Complessivamente la SUL edificabile delle aree C è quindi stata ridotta di circa 2.857 mq, mentre gli abitanti previsti sono passati da 106 a 68, con una riduzione di 38 abitanti.

Complessivamente sono state riviste anche le aree di tipo B, in particolare per quelle considerate non esaurite e quindi di completamento. Per esse si rileva una riduzione di circa 3.955 mq di Superficie Fondiaria.

Per quanto riguarda le **aree produttive D**, è stata stralciata e ricondotta alla destinazione agricola l'area localizzata al di sopra della SP 195 ed in continuità con il territorio agricolo, di superficie

territoriale pari a mq 24.592. Complessivamente le previsioni delle aree produttive di espansione sono quindi state **ridotte di circa 23.700 mq.**

Le altre aree di nuovo impianto sono state conservate in quanto rispondenti a specifiche necessità, che non era possibile soddisfare mediante riordino o riuso di fabbricati dismessi. L'Amministrazione Comunale ha inoltre evidenziato la necessità di conservare per quanto possibile le superfici produttive al fine di poter attuare un complessivo riordino della zona. Si prende altresì atto delle cautele e mitigazioni inserite nelle Norme di Attuazione del PRG con il rimando a specifici commi dell'articolo 57 (mitigazione ambientale) delle stesse NdiA.

Capacità insediativa

Premesso che l'incremento abitativo previsto (comunque inferiore a quello stabilito dal PRG vigente del 1987) con la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare era pari a circa 473 abitanti, per un totale di abitanti pari a 2.477, nella Proposta Tecnica di Progetto Definitivo viene fornita la seguente tabella riassuntiva degli abitanti insediabili

AREA	Abitanti insediabili
Aree di espansione	129
Aree interstiziali di completamento	117
Aree per servizi dotate di capacità edificatoria	36
TOT	282
Incremento nell'area agricola	48
Vani liberi inutilizzati	--
Aree di recupero urbano	122
TOTALE	452

Rispetto alle previsioni del PRGC vigente che fissava il tetto della popolazione a 3.462 abitanti, la previsione di un incremento di 452 nuovi abitanti, sommata agli abitanti residenti pari a circa 2.004, fornisce una previsione abitativa pari a 2.456 abitanti complessivi. Tale previsione risulta inferiore alla precedente e coerente con le tendenze di sviluppo riscontrabili nel comune.

Sono soddisfatte anche le aree a servizi pubblici che già nella fase precedente risultavano molto superiori ai 25 mq/ab. corrispondenti al fabbisogno stabilito dalla norma.

Si ricorda che con il Progetto Definitivo della presente variante, l'Amministrazione Comunale dovrà redigere esaurientemente ed approvare la Scheda quantitativa dei dati urbani.

2.4 REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO

Si rileva che il Comune di Roletto era già dotato di Regolamento Edilizio (DCC 23 del 4.9.2014) adeguato a quello Tipo regionale ed alla LR 19/99.

A seguito della Deliberazione del Consiglio Regionale n. 247-45856 del 28 novembre 2017 di recepimento dell'Intesa sancita il 20 ottobre 2016 tra Governo, Regioni e Comuni in applicazione del DPR n. 380/2001 art. 4 comma 1, nonché in esito alla nota inviata dalla Regione in data 24.9.2018 prot. n. 24426/2018, l'Amministrazione Comunale con DCC n. 45 del 27 novembre 2018 ha recepito e integrato quanto necessario rendendo il Regolamento edilizio conforme alle norme citate.

L'Amministrazione ha altresì reso coerente il testo delle Norme di Attuazione al fine di salvaguardare la coordinata applicazione del RET e delle NdiA.

2.5 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Con prot. n. 2974 del 31 gennaio 2019 è pervenuto a questo Settore il contributo del Settore Regionale OTR VAS, al quale si rimanda quale parte integrante del presente parere.

In esso si evidenzia che la documentazione fornita è coerente con quanto stabilito dal DLgs 152/2006 e s.m.. Si ritiene necessario scorporare il **Piano di monitoraggio** dal Rapporto Ambientale. Inoltre si rileva che sono state positivamente espletate le dovute fasi valutative, nonché le verifiche rispetto al PTR.

Nel citato contributo sono trattati i seguenti argomenti:

- biodiversità e aree boscate
- utilizzo delle risorse idriche
- territorio rurale, suolo, attività agricole, fauna selvatica
- rifiuti
- elettromagnetismo
- energia
- rumore
- attività a rischio industriale
- mitigazioni e compensazioni

Per quanto riguarda le **attività a rischio industriale** ai sensi del DLgs n. 105/2015, nel parere citato si evidenzia il complessivo adeguamento a quanto precedentemente richiesto, fatte salve alcune precisazioni e modifiche puntualmente elencate nel contributo stesso, al quale si rimanda per maggiore precisione.

Si ricorda che l'ottemperanza di quanto richiesto dovrà essere indicata nella delibera finale di approvazione del PRG.

Per quanto riguarda le **Compensazioni ecologiche**, si prende atto degli approfondimenti fatti dalla Amministrazione Comunale relativamente al tema, anche a seguito di un Tavolo di confronto con gli Enti ed i settori interessati a tale tematica, svoltosi in data 12 novembre 2018.

In particolare si evidenzia che è stato inserito nelle Norme di Attuazione il nuovo Articolo 58 che tratta delle compensazione e ne norma le modalità di reperimento.

Parallelamente è inoltre stato messo a punto l'Articolo 57 che approfondisce il tema delle **Mitigazioni ambientali**, unitamente ad indicazioni progettuali per l'edificazione.

Oltre a quanto espresso nel contributo dell'Organo Tecnico VAS, si rimanda a quanto precedentemente indicato dal Settore Regionale Paesaggistico, al punto 2.2 del presente parere

Al fine di ridurre complessità applicative e possibili contrasti tra norme a fronte di una normativa ad oggi carente in materia, si ritiene **debba essere stralciato il comma 7 dell'art. 58**, riguardante la definizione di uno specifico Regolamento riguardante l'entità economica e le modalità di realizzazione degli interventi di compensazione. L'eventuale apposito regolamento potrà essere messo a punto autonomamente dalla A.C. in conseguenza di sviluppi normativi che ne supportino l'applicabilità.

2.6 ADEGUAMENTO AL PAI ALLE NORMATIVE IDROGEOLOGICHE E SISMICHE

Con la presente variante l'Amministrazione Comunale di Roletto intende adeguare il PRGC al Piano per l'assetto idrogeologico. Il Comune era pervenuto alla condivisione del dissesto mediante i Tavoli Tecnici Interistituzionali nel luglio 2013.

Il Settore Sismico regionale, nel parere pervenuto con prot. gen. 3354 del 4 febbraio 2019 ed allegato alla presente relazione, evidenzia che "... A conclusione dei controlli effettuati sullo strumento urbanistico in oggetto, tenuto conto del contributo tecnico del Settore Tecnico Regionale – Area Metropolitana di Torino, con la presente si ribadisce il **parere favorevole** ai sensi dell'articolo 89 del DPR 380/2001, rilasciato prima dell'adozione del Progetto Preliminare, e si formulano valutazioni previste ai sensi dell'art. 15, comma 6, della LR 56/77 contenenti le osservazioni e prescrizioni di seguito riportate, in base alle quali dovrà essere predisposto il Progetto Definitivo."

Si ritiene quindi che, soddisfatte le indicazioni ribadite nel parere in oggetto, il quadro del dissesto proposto dal Comune possa considerarsi esaustivo ad aggiornare ed integrare il PAI medesimo.

Si ricorda la necessità di integrare la documentazione del PRG con la documentazione richiesta.

2.7 ADEGUAMENTO ALLE NORME COMMERCIALI

Nelle **Osservazioni e proposte relativi alla Proposta Tecnica di Progetto Preliminare** inviato alla Amministrazione Comunale a dicembre del 2016, si rilevava la necessità di verificare, prima della pubblicazione del Progetto Preliminare, l'aggiornamento alle norme commerciali vigenti, nonché degli elementi commerciali presenti nella variante.

In assenza di adeguate integrazioni e di elementi relativi alla disciplina sul commercio nelle risposte comunali a quanto osservato, nonché in mancanza di adozione dei Criteri commerciali posteriore all'anno 2003, si ritiene che, nelle more delle procedure necessarie ad ottemperare alle norme di legge, l'Amministrazione Comunale non possa procedere a varianti urbanistiche in tale ambito, né rilasciare autorizzazioni relative a esercizi commerciali di ordine superiore agli esercizi di vicinato, nel caso in oggetto di dimensioni maggiori di 150 mq di superficie di vendita.

In particolare, in coerenza con la DCR 191-43016 del 20 novembre 2012 e con le normative vigenti, dovrà essere applicato l'art. 30 della DCR stessa, recante Norme sostitutive nel caso di inerzia da parte dei Comuni.

Si richiede quindi di inserire nelle Norme di Attuazione (art. 4 - Efficacia del PRGC ...) il seguente comma: "Nelle more dell'adeguamento alla disciplina commerciale mediante le necessarie procedure sono da considerarsi inapplicabili i riferimenti e le definizioni commerciali contenuti nelle Norme di Attuazione e nelle cartografie del presente Piano; trovano invece applicazione le norme di cui all'art. 30 - Norme sostitutive nel caso d'inerzia da parte dei Comuni, della D.C.R. n. 563-13414 del 29/10/1999 e s.m.i.."

E' inoltre necessario che le precedenti indicazioni siano riportate nella Delibera di Consiglio Comunale di approvazione del Progetto Definitivo di Variante.

Quanto sopra potrà essere revocato con l'approvazione della Variante urbanistica ai sensi dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i. di adeguamento alla disciplina commerciale.

2.8 VINCOLI E FASCE DI RISPETTO

Si ribadisce la necessità di inserire nelle Norme di Attuazione quanto riguardante la **fascia di rispetto cimiteriale** del PRGC. L'edificabilità delle zone limitrofe alle aree cimiteriali è disciplinata, a livello

nazionale dall'art. 338 r.d. del 27.7.1934 (T.U. della Sanità), modificato dall'art.28 della legge n.166 del 1.8.2002, e a livello regionale dall'art. 27 della LR 56/77 e s.m. e i..

2.9 NORME DI ATTUAZIONE

Art. 32 comma 2

Si ritiene opportuno coordinare e chiarire i riferimenti normativi contenuti nel comma 2 che non paiono di immediata comprensione. In particolare pare che il riferimento al comma 7 dell'art. 42 delle presenti norme, sia da sostituirsi con il comma 6 delle NdiA del PRGC.

Art. 32 comma 25

Per quanto riguarda le norme inserite in tale articolo, si ritiene opportuno che il Comune rivaluti attentamente quanto indicato alla luce delle norme vigenti in materia di Turismo e ricettività e – parallelamente – in considerazione delle necessarie tutele ambientali e paesaggistiche.

In particolare si rileva che alla prima riga del comma 25 la dizione Edifici residenziali sorti in zona agricola rimanda agli edifici residenziali in zona impropria. Si ritiene necessario eliminare tale indicazione riservando la possibilità di riqualificazione e eventuale ampliamento (nei limiti consentiti dalla norma) agli edifici storici non più utilizzati o non necessari. Si richiede di identificare anche cartograficamente gli edifici ai quali si applica la norma indicata.

Nel seguito del comma l'inserimento delle destinazioni d'uso di cui ai i punti II residenza collettiva, III attività ricettive e di ristorazione, V uffici, dovrà essere eliminato o riformulato a seguito di attento confronto con le norme vigenti.

E' necessario valutare e modificare i commi seguenti 25.3 e 25.4, alla luce delle modifiche precedentemente indicate. In particolare si evidenzia l'opportunità di prevedere adeguate indicazioni di coerenza fra gli ampliamenti consentiti e le caratteristiche storiche dei fabbricati esistenti e del contesto.

Art. 40

Occorrerà inserire il rimando all'art. 27 comma 6 della LUR per quanto attiene la fascia di rispetto cimiteriale

Art. 57 comma 7

Si chiede di verificare la "natura regolamentare" delle norme riguardanti le misure di mitigazione ambientale e quindi la possibilità di modificarle mediante la sola Deliberazione consiliare. Si evidenzia infatti che le Norme di Attuazione e le schede normative, unitamente alle cartografie facenti parte del PRGC, sono per loro natura prescrittive.

Art. 58 comma 7

Si ritiene possa essere stralciato il comma 7 dell'art. 58, riguardante la definizione di uno specifico regolamento riguardante l'entità e le modalità di realizzazione degli interventi di compensazione. L'eventuale apposito regolamento potrà infatti essere messo a punto autonomamente dalla A.C. in conseguenza di sviluppi normativi che ne supportino l'applicabilità.

Art. 15 comma 3, Destinazione d'uso Agricola

E' opportuno limitare le zone agricole in cui è consentita la realizzazione di serre, tettoie e altri elementi che possano stridere con lo skyline del territorio, o con aspetti paesaggistici o architettonici.

2.10 SEGNALAZIONI DA PARTE DELLA AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Sono pervenute in via informale a questi uffici da parte della Amministrazione Comunale alcune segnalazioni di errori nella stesura delle Norme di Attuazione.

Si specifica che all'atto della definizione del Progetto Definitivo il Comune potrà comunque correggere errori materiali, contrasti fra enunciazioni etc.. rientranti nelle casistiche di cui all'art. 17 comma 12 della LUR.

3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In considerazione di quanto in precedenza evidenziato, si ritiene di poter esprimere, in generale, una valutazione favorevole in merito ai contenuti della Proposta Tecnica di Progetto Definitivo della Variante Generale PRGC in oggetto a condizione che, nel predisporre il Progetto Definitivo, l'Amministrazione Comunale ottemperi a quanto indicato nel precedente punto 2. e negli allegati 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente parere regionale.

Si rammenta che la Deliberazione Consiliare di approvazione del Progetto Definitivo della Variante Generale PRGC:

- dovrà contenere, ai sensi dell'art. 15, comma 15, lett. a) della L.R.56/77 e s.m.i., la dichiarazione della Capacità Insediativa Residenziale definitiva di cui all'art. 20 così come previsto all'art. 17, comma 5, lettera e), efficace anche ai fini dell'applicazione dell'art. 17, comma 5, lett. e);
- dovrà dare puntualmente atto "di aver recepito integralmente gli esiti della seconda conferenza di copianificazione e valutazione" così come previsto all'art. 15, comma 14 della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- inoltre, al fine di monitorare il Consumo di suolo, in merito ad eventuali successive Varianti al PRGC l'Amministrazione comunale dovrà dare atto dei dati finali relativi al consumo di suolo, sia in termini di superficie, sia in termini di incremento percentuale.

Si evidenzia che la Deliberazione di approvazione della Variante Generale PRGC, unitamente agli atti approvati dal Consiglio Comunale afferenti tutta la documentazione del Progetto Definitivo approvato, compresi gli shapes files, dovrà essere trasmessa senza ritardo alla Regione, in coerenza con quanto disposto all'art. 15, comma 17, della L.U.R. e con quanto previsto all'articolo 17 del Regolamento Regionale di cui al D.P.G.R. n. 1/R del 23.01.2017.

Si richiama altresì il rispetto del Comunicato dell'Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile in merito all'applicazione dell'articolo 85 (Modifiche all'articolo 15 della l.r. 56/1977), della legge regionale 17 dicembre 2018, n. 19 "Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale. Anno 2018." in tema di pubblicazione degli strumenti urbanistici. (BU52S1 28/12/2018).

Istruttore

arch. Paola BISIO

Il Dirigente del Settore

ing. Salvatore SCIFO

(il presente documento

è sottoscritto con firma digitale
ai sensi dell'art.21 del D.lgs 82/2005)

Elaborati pervenuti

Verifica di compatibilità acustica

Tavola 1 – Classificazione acustica da PRGC vigente

Tavola 2 – Classificazione acustica

Elaborato RIR - ROLETT 1074 RIR_2017 Re01 Rev 4.1 170926.pdf (1) AC.p7m

Elaborato A – Rapporto Ambientale

Allegato B1 – Carta della capacità d’uso dei suoli

Allegato B2 – Carta d’uso dei suoli in atto

Allegato B3 – Stato di fatto degli insediamenti esistenti

Allegato B4 – Analisi del tessuto edilizio esistente

Allegato B4.1 - Analisi del tessuto edilizio esistente – periodo di costruzione

Allegato B5 – Dotazione infrastrutture, strade e servizi pubblici

Allegato B6 – Dotazione infrastrutture, fognature

Allegato B 7 - Dotazione infrastrutture, rete gas

Allegato B8 - Dotazione infrastrutture, rete acquedotto

Allegato B9 – Strutture insediative degli impianti industriali, artigianali e commerciali

Allegato B10 – Perimetro del Centro abitato e dei nuclei abitati

Allegato B11 – Terreni a uso civico

Allegato B12 – Schede quantitative dei dati urbani

Allegato C1 – Relazione illustrativa

Allegato C2 – Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica ...

Allegato C3 – Planimetria sintetica delle previsioni di PRGC – sc. 1:25.000

Allegato C4 – Piano Regolatore Generale, previsioni intero territorio, sc. 1:5.000

Allegato C5 – Sviluppi del PRG – Località Capoluogo, Borgata Roncaglia, Villaggio Aurora sc. 1:1.000

Allegato C6 - Sviluppi del PRG – Località Bivio e Colletto sc. 1:1.000

Allegato C7 - Sviluppi del PRG – Tipologie di interventi ammessi nel Centro storico sc. 1:1.000

Allegato C8 – Norme tecniche di Attuazione e Schede di sintesi

Allegato C9 – Individuazione degli addensamenti commerciali

Allegato C10 – Contenimento del consumo di suolo, verifica art. 31 del PTR

Allegato C11 – Interventi di compensazione ambientale

Allegato C12 – Beni paesaggistici

Allegato C13 – Componenti paesaggistiche

1 – Carta geologica geomorfologica

2 – Carta caratterizzazione litotecnica

3 – Carta geoidrologica

4 – Carta dei dissesti e della dinamica torrentizia

5 – Carta del reticolo idrografico e delle opere di difesa idraulica

6 – Carta delle acclività

7 – Carta di sintesi della pericolosità

Allegati

- Studio idraulico sui rii Torto e Rettiglio

- Norme tecniche di attuazione geologiche – Tecniche generali e schede di Piano

- Studi di Microzonazione sismica di Primo Livello

- Relazione illustrativa

Microzonazione sismica

- Carta delle indagini

- Carta geologico tecnica

- Carta delle microzone omogenee

- Carta GT

- Carta Indagini

- Carta MOPS

- Relazione



*Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste,
Protezione Civile, Trasporti e Logistica*

Settore Sismico

sismico@regione.piemonte.it - sismico@cert.regione.piemonte.it

Data(*)

Dir. Ambiente, Governo e Tutela del territorio
Settore Copianificazione Urbanistica
Area Nord-Ovest - A1606A

Protocollo(*)

Classificazione : 11.60.10(STRUGEN23),967/2016C

e p.c.
Dir. OO.PP, Difesa suolo, Montagna,
Foreste, Protezione Civile. Trasporti e
Logistica
Settore Tecnico Regionale – Area
Metropolitana di Torino - A1813A

(*) "riportato nei metadati Doqui ACTA"

Riferimento prot. Comune Roletto n° 21 del 3.01.2019, Ns.prot. n. 348 del 4.01.2019

Oggetto: Comune di Roletto (TO). Proposta tecnica di progetto definitivo della Variante generale al PRGC. Valutazioni ai sensi dell' art. 15 della Lr. 56/1977 come modificata dalla L.R. 3/2013.

Premessa

Il Comune di Roletto, che risulta appartenere alla classe di rischio R1 del PAI ed alla zona sismica 3S, soggetta alle norme previste dalla D.G.R. 21 maggio 2014, n. 65-7656, ha attivato un procedimento di Variante Generale del P.R.G.C. secondo le procedure previste dalla LR 56/1977 e s.m.i. . Dopo aver portato a termine la prima fase dell'iter con l'adozione del Progetto preliminare del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale (Deliberazione C.C. n.21 del 21.05.2018) , ha convocato la 1^ seduta della 2^ conferenza di copianificazione e valutazione per l'esame della proposta tecnica di Progetto Definitivo per il giorno 8 ottobre 2018. Nell'ambito di tale seduta di CdS è stato concordato un incontro di Tavolo Tecnico, tenutosi presso gli Uffici regionali di Cordo Bolzano in data 12.11.2018 , per affrontare alcune tematiche emerse nella riunione e meritevoli di approfondimenti e discussioni interlocutorie. Per quanto concerne le tematiche di competenza I temi specifici in oggetto riguardavano sostanzialmente la questione dei rapporti fra le previsioni di PRG ed il nuovo Piano di Protezione Civile in corso di revisione e le ricadute urbanistiche, con eventuale necessità di adeguamenti ed integrazioni degli elaborati di piano, della recente DGR n.12-6441 del 02.02.18 relativamente alle aree di ricarica degli acquiferi profondi

Con nota Prot. n.21 del 3.01.2019 (Ns.Prot.348 del 4.01.2019) il Comune di Roletto ha convocato infine la seconda seduta della 2^ conferenza di copianificazione e valutazione per il giorno 28.01.2019 per la quale è stato redatto il presente contributo tecnico.

Verifica istruttoria

La documentazione tecnica che costituisce la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo in oggetto è formata dagli elaborati contenuti nell'"Attestato di conformità" trasmesso dal Comune di Roletto con nota prot. n. 4339 del 11.09.18 (Ns. prot. 40849 del 12.09.2018), dei quali si riportano qui di seguito quelli relativi alle tematiche di stretta competenza :

ELABORATI GEOLOGICI (a firma Dott. Geol. Francesco Peres e datati Agosto 2018)



Relazione Geologica

Tavola 1 - Carta geologico-geomorfologica (scala 1:5.000)

Tavola 2 - Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni (scala 1:5.000)

Tavola 3 - Carta geoidrologica (scala 1:5.000)

Tavola 4 - Carta dei dissesti e della dinamica torrentizia (scala 1:5.000)

Tavola 5 - Carta del reticolo idrografico e delle opere di difesa idraulica censite (scala 1:5.000)

Tavola 6 - Carta delle acclività (scala 1:10.000)

Tavola 7 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (scala 1:5.000)

Norme di attuazione geologico-tecniche generali e schede di piano

Allegati:

Studio idraulico sui Rii Torto e Rettiglio, (a firma Ing. R. Truffa Giachet, datato giugno 2003)

Sezioni geologiche

Dati geognostici

Schede pozzi e tabella riassuntiva

Dati soggiacenza falda freatica

Schede processi dinamica torrentizia

Schede frane

Schede eventi (ARPA)

Elaborati PAI

ELABORATI MICROZONAZIONE SISMICA - LIVELLO 1 (a firma Dott. Geol. Francesco Peres e datati Agosto 2018)

Relazione illustrativa

Tavola 1 - Carta geologico-tecnica (scala 1:10.000)

Tavola 2 - Carta delle indagini (scala 1:10.000)

Tavola 3 - Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (scala 1:10.000)

Con nota prot. n° 45768/A1806A del 10.10.2018 la struttura scrivente ha quindi provveduto ad inviare al Settore Tecnico Regionale - Area Metropolitana di Torino la richiesta di contributo tecnico finalizzato alla predisposizione del parere unico di Direzione, secondo quanto stabilito dalla DD n° 1022/DB14.00 del 14.04.2011.

Successivamente, con nota prot. n°46421/A1813A del 15.10.2018, è pervenuto all'Ufficio scrivente il contributo tecnico del Settore Tecnico Regionale - Area Metropolitana di Torino con il quale si richiamano sostanzialmente le valutazioni espresse nel precedente contributo trasmesso con nota prot. n. 39296/A1813A del 16.09.2016 nell'ambito del procedimento relativo alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare.

Contenuti Tecnici

Nel corso dell'attività istruttoria condotta ai fini della formulazione del parere sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare furono confrontate le informazioni contenute nello studio con i dati disponibili, (studi di riferimento a scala regionale, quali Piano Assetto Idrogeologico, PGRA – Direttiva Alluvioni, Progetto IFFI, Banche Dati Geologiche regionali, provinciali e dell'Arpa Piemonte; rapporti d'evento e materiale d'archivio relativo al territorio del Comune), e localmente verificate mediante l'utilizzo della fotointerpretazione. Tali elementi sono stati pressochè interamente confermati nel Progetto



Preliminare adottato e nella Proposta Tecnica di Progetto Definitivo, oggetto della presente istruttoria, che conferma il quadro conoscitivo pregresso.

E' stato verificato il recepimento delle osservazioni formulate nell'ambito del succitato procedimento di valutazione, trasmesso con nota prot. n.45164 del 24.10.2016, con particolare riferimento alle richieste di approfondimento e di modifica avanzate.

Dall'esame della documentazione relativa all'istanza specificata in oggetto, si rileva che gli elaborati sono stati redatti, in linea generale, secondo lo standard individuato dalla normativa tecnica di riferimento regionale, (Circ. PGR n. 7/LAP/1996 e relativa Nota Tecnica Esplicativa/1999; D.G.R. n. 64-7417 del 07.04.2014), con documentazione cartografica generale alla scala 1:10.000 e stralci alla scala 1:5.000, corrispondente alle fasi I, II e III della Circ. 7/LAP. Gli studi di microzonazione sismica sono stati predisposti secondo le indicazioni contenute nella D.D. n. 540 del 9.03.2012.

Per gli aspetti relativi alla rappresentazione delle condizioni di dissesto idraulico dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore le osservazioni sono desunte dal contributo tecnico predisposto dal Settore Tecnico regionale – Area metropolitana di Torino; ai fini di una migliore chiarezza del presente documento, sono riportate in corsivo le parti tratte dal predetto parere.

Si evidenzia infine che le osservazioni espresse circa il quadro del dissesto si basano, esclusivamente, sui dati e sulle informazioni ad oggi disponibili, rispetto ai quali i professionisti incaricati dal Comune di Roletto, per la redazione degli elaborati geologici ed idraulici, hanno esteso gli studi e le verifiche sul territorio in accordo ai disposti della Circolare P.G.R. n.7/LAP/96 e successiva N.T.E./99. Sono fatte salve, pertanto, eventuali evoluzioni non prevedibili dei fenomeni dissestivi individuati nè, tantomeno, la formazione e/o l'attivazione di nuovi fenomeni attualmente non individuabili in assenza di elementi geomorfologici ed idraulici predisponenti al dissesto.

Osservazioni e considerazioni

A titolo generale, con specifico riferimento agli elaborati cartografici di analisi e sintesi per gli aspetti di competenza, era stato rilevato un utilizzo di differenti tipologie di basi topografiche (CTR ingrandite, dati derivati dalla CTP vettoriale, basi catastale, BDTRE 2015), per la rappresentazione dei vari tematismi, chiedendo l'utilizzo per la predisposizione della Proposta Tecnica di Progetto Definitivo, per tutte le cartografie tematiche della BDTRE, in quanto riconosciuta quale base cartografica di riferimento per la Regione e per tutti i soggetti pubblici e privati che con essa si interfacciano. Si prende atto della controdeduzione del professionista incaricato che argomenta circa l'utilizzo della base cartografica richiesta (BDTRE 2018) esclusivamente per la *“Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica”*, evidenziando la migliore qualità ed il maggior dettaglio ai fini della rappresentazione degli elementi topografici e morfologici di altre basi cartografiche (CTP in particolare). A tal proposito si concorda con il professionista per quanto riguarda la migliore fruibilità della stessa per la trasposizione dei tematismi di competenza (in particolare per quanto riguarda la rappresentazione del quadro del dissesto idrogeologico in atto e potenziale) e si ritiene accettabile la sua tesi, fatto salve le valutazioni sul tema da parte del Settore Copianificazione urbanistica.

Aspetti di carattere idraulico (reticolo idrografico minore)

Sulla base del contributo tecnico redatto dal Settore Tecnico regionale competente, si osserva come *il quadro del dissesto legato alla dinamica dei corsi d'acqua minori sia sufficientemente approfondito dal punto di vista idraulico, di maggior dettaglio di quello contenuto nell'elaborato 2 del PAI, quindi esaustivo ad aggiornare ed integrare il PAI medesimo.*



Inoltre, con riferimento alle mappe di pericolosità e di rischio di cui al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), introdotto dalla Direttiva 2007/60/CE (cosiddetta "Direttiva Alluvioni"), relativamente ai corsi d'acqua minori non si rilevano elementi di confronto tra gli scenari proposti nelle medesime mappe rispetto alle perimetrazioni delle aree di esondazione definite negli elaborati geologici a supporto della variante al P.R.G.C.

A conclusione dei controlli effettuati sullo strumento urbanistico in oggetto, tenuto conto del contributo tecnico del Settore Tecnico Regionale - Area Metropolitana di Torino, con la presente si ribadisce il parere favorevole ai sensi dell'art. 89 del DPR 380/2001, (art. 6 della LR 19/85) rilasciato prima dell'adozione del Progetto Preliminare, e si formulano le valutazioni previste ai sensi dell'art. 15, comma 6, della Lr. 56/1977 come modificata dalla L.R. 3/2013, contenenti le osservazioni e prescrizioni di seguito riportate, in base alle quali dovrà essere predisposto il Progetto Definitivo.

Richiamando quanto già prescritto e sottolineato nel contributo tecnico del Settore Tecnico regionale (prot. n.39296/A1813A del 16/09/2016), rilasciato in sede di istruttoria sulla Proposta Tecnica di Progetto Preliminare, si riportano qui di seguito le indicazioni ulteriormente ribadite (nota prot. n. 46421/A1813A del 15.10.2018) a conclusione dell'istruttoria condotta sui nuovi elaborati:

- qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento con occupazione di suolo riguardante le aree poste in classe IIa, IIb e IIc di idoneità all'utilizzazione urbanistica situate in prossimità dei settori perifluviali dei corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica minore, ivi compreso tutti i rii ed i principali canali non classificati e/o aventi sedime non demaniale, ancorchè intubati, con particolare riferimento alle tratte d'alveo interessate da attraversamenti/canalizzazioni sottodimensionati e/o potenzialmente critici al passaggio delle portate di piena, dovrà essere supportato, a livello di singolo permesso di costruire, oltre che da uno studio di fattibilità condotto secondo quanto previsto dal D.M. 11.03.1988 e ss.mm.ii., anche da uno specifico studio idraulico del/i corso/i d'acqua eventualmente interessato/i, ove l'ambito da esaminare non risultasse espressamente riconducibile alle verifiche delle tratte d'alveo e delle sezioni di deflusso presenti negli elaborati geologici di P.R.G.C.; in ogni caso, quand'anche si prendessero a riferimento le analisi sui corsi d'acqua eseguite, a suo tempo, nell'ambito degli studi di compatibilità idraulica per l'adeguamento del P.R.G.C. al PAI, le verifiche sulle condizioni di dissesto locale dovranno essere aggiornate ed implementate nei casi in cui siano nel frattempo intervenute modifiche delle condizioni al contorno ipotizzate come dati di input nelle simulazioni idrauliche disponibili, e/o sia cambiato l'assetto idraulico del corso d'acqua, per sopraggiunti fenomeni di erosione/sovralluvionamento/ostruzione delle sezioni d'alveo da parte della vegetazione infestante/ecc., rispetto alla morfometria della tratta d'alveo considerata all'atto delle analisi pregresse, e/o siano successivamente giudicati/risultati insufficienti/inadeguati gli interventi di sistemazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua realizzati e/o previsti. Ove si procedesse alla redazione di nuovi studi, ovvero, all'aggiornamento/integrazione di quelli esistenti nei casi su esposti, le analisi dovranno essere effettuate secondo metodologia approfondita in condizioni di moto uniforme, vario o permanente a seconda dei casi, verificando, con opportuna cautela, la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso utilizzando parametri di scabrezza reali, tenuto conto, altresì, della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubamenti e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona prescelta;*
- ai fini delle possibilità edificatorie delle aree suddette, a seguito degli approfondimenti e delle verifiche idrauliche da effettuarsi a scala locale secondo la metodologia e le indicazioni di cui al punto precedente, tenuto conto, altresì, della presenza, soprattutto in prossimità delle aree urbanizzate, di eventuali criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o di adeguamento degli attraversamenti e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre preventivamente prevedere, in ogni caso, l'esecuzione di opportuni ed adeguati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico minore insistente nel contorno delle aree medesime,*



provvedendo, altresì, alla realizzazione, ove necessario, di appropriate opere di regimazione delle acque superficiali finalizzate alla riorganizzazione ed alla corretta officiosità idraulica della rete idrica interessata, garantendo, in ogni caso, lo smaltimento delle acque meteoriche scolanti dal/i bacino/i afferente/i;

- *le fasce di rispetto dei corsi d'acqua corrispondenti alla classe IIIa (IIIb4 per l'edificato) sono da intendersi di assoluta inedificabilità;*
- *qualora risultassero differenze tra l'andamento dei corsi d'acqua demaniali, così come riportati sulle mappe catastali, rispetto all'attuale percorso planimetrico, resta inteso che le fasce di rispetto, ai sensi del R.D. n. 523/1904, si applicheranno all'alveo attivo delimitato dai cigli superiori di sponda, rimanendo di proprietà demaniale l'alveo eventualmente abbandonato ai sensi e per gli effetti della L. n. 37/1994, nonché in ragione dell'art. 32, comma 3, titolo II delle NdA del PAI;*
- *l'eliminazione e/o la riduzione della pericolosità attraverso l'esecuzione di interventi di riassetto territoriale, che consentano la realizzazione di nuove opere e nuove costruzioni nelle aree ricadenti in classe IIIb, potrà avvenire solo a seguito di collaudo e di relativa emissione di apposita certificazione attestante che gli interventi eseguiti abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio, ai fini della fruibilità urbanistica, delle aree interessate da eventuali previsioni di piano, in accordo e nel pieno rispetto dei contenuti di cui ai paragrafi 7.6 e 7.10 della N.T.E./99 della Circolare P.G.R. n. 7/LAP/96.*

Relativamente alla questione emersa nell'ambito della prima seduta di CdS riguardo al recepimento di quanto previsto dalla DGR n.12-6441 del 2 febbraio 2018 sul tema della disciplina regionale delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque per quanto concerne le aree di ricarica degli acquiferi profondi, si ribadisce che il comune di Roletto, il cui territorio o parte di esso è compreso all'interno delle aree di ricarica degli acquiferi profondi individuati nel PTA, è tenuto a rappresentare negli elaborati di PRG tali delimitazioni e vincoli e a recepire nel regolamento edilizio la relativa disciplina, con specifico riferimento al par.6 (Aspetti realizzativi di particolari opere interrato), al fine di tutelare la risorsa idrica sotterranea.

Si richiama infine che le norme regionali prevedono la fornitura in formato digitale georeferenziato (o assimilabile a geodatabase) di specifici tematismi, che dovranno pertanto costituire parte integrante della documentazione di PRG, ed in particolare:

- nell'ambito dell'adeguamento al PAI
 - quadro del dissesto (formato .shp)
 - cartografia di sintesi (formato .shp)
 secondo quanto previsto al Cap. 4 della D.G.R. n. 64-7417 del 24.04.2014
- nell'ambito della Microzonazione sismica
 - Carta delle Indagini (formato .shp, con dati organizzati in geodatabase o in formato tabellare equivalente)
 - Carta Geologico Tecnica – CGT (formato .shp, ovvero formato raster georiferito)
 - Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica – MOPS (formato .shp)
 secondo quanto previsto dalla D.D. n. 540 del 9.03.2012, e dagli standard di riferimento nazionali per l'informatizzazione e la rappresentazione dei dati.

Cordiali Saluti

Il Dirigente "ad Interim" del Settore
 Mauro Picotto
 firmato digitalmente

Il referente:
 Andrea Berteà
 Tel. 0121/ 381353 - 335.1289593
 E-mail: andrea.berteà@regione.piemonte.it



**Determinazione del Dirigente della Direzione
Territorio e Trasporti**

Prot.n...31-1456/2019

**OGGETTO: COMUNE DI ROLETTO – PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO
DEFINITIVO DEL NUOVO PRGC - ADOTTATA CON D.G.C. N. 63 DEL
10/09/2018, AI SENSI DELLA L.R. 56/1977 E S.M.I. - OSSERVAZIONI.**

Il Dirigente della Direzione
Territorio e Trasporti

vista la Proposta Tecnica del progetto definitivo del Nuovo P.R.G.C., comprensiva della V.A.S., adottata dal Comune di Roletto con deliberazione del G.C. n. 63 del 10/09/2018, trasmessa con lettera prot. n. 4352 del 12/09/2018 alla Città Metropolitana (ns. prot.n. 104128 del 14/09/2018) in formato digitale DVD, (secondo le modalità indicate dal Comunicato dell'Assessore regionale pubblicato sul BUR42S2 del 16/10/2014). Ha convocato con PEC, prot. n. 4339 del 11/09/2018 (ns. prot.n. 102744/18 del 12/09/2018) la 1ª seduta della seconda Conferenza di CoPianificazione e Valutazione, svoltasi il 08/10/2018 presso gli Uffici della Città metropolitana (*pratica n. VS-12/2016*);

preso atto che il Comune di Roletto (ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 56/77 s.m.i.), per quanto attiene l'iter di adozione del Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale, ha provveduto a:

- ⇒ adottare, con deliberazione C.C. n. 13 del 30/05/2016, il Documento Tecnico preliminare alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - fase di Scoping, come previsto dalla disciplina in materia;
- ⇒ adottare, con deliberazione C.C. n. 14 del 30/05/2016, la Proposta Tecnica del progetto preliminare del Nuovo P.R.G.C., ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- ⇒ pubblicare e depositare gli Atti del Nuovo Piano all'Albo Pretorio dal 01/06/2016 al 15/07/2016 per consentire la presentazione di osservazioni degli aventi titolo;
- ⇒ convocare in data 01/09/2016 la 1ª seduta della prima Conferenza di CoPianificazione e Valutazione, successivamente sospesa per consentire all'Amministrazione comunale di procedere all'integrazione degli Atti adottati; in particolare con deliberazione del C.C. n.



20 del 09/09/2016, ai sensi dell'art. 15 della L.U.R., sono stati adottate le Indagini geologiche e geomorfologiche, la Microzonazione sismica e l'Elaborato di sintesi, pubblicati dal 12/09/2016 al 28/10/2016;

- ⇒ riconvocare la 1^a seduta della prima Conferenza di CoPianificazione e Valutazione in data 27/09/2016, al termine della quale gli Enti con diritto di voto hanno concordato la data della 2^a seduta della prima Conferenza di CoPianificazione e Valutazione sulla Proposta Tecnica del progetto preliminare, tenutasi in data 12/12/2016 presso la Città metropolitana di Torino. Si evidenzia che durante la 2^a seduta della prima Conferenza di CoPianificazione e Valutazione sono stati illustrati i contributi degli Enti, nello specifico il "**parere unitario**" (prot. n. 143015/2016 del 06/12/2016) della Città Metropolitana, comprensivo del contributo del Servizio: *Pianificazione Territoriale Generale e CoPianificazione Urbanistica, Tutela e Valutazioni Ambientali* (Soggetto con Competenze Ambientali - adeguamento alla Variante al PTC2 "Seveso"), *Difesa del Suolo e Attività Estrattive, Pianificazione e gestione rete ecologica e aree protette, vigilanza ambientale*;
- ⇒ adottare con deliberazione del C.C. n. 20 del 21/05/2018 le controdeduzioni alle osservazioni pervenute;
- ⇒ adottare con deliberazione del C.C. n. 21 del 21/05/2018 il progetto preliminare del Nuovo P.R.G.C., sulla scorta delle osservazioni accolte, dopo l'avvenuta pubblicazione della Proposta Tecnica del progetto preliminare e degli esiti delle Conferenze di CoPianificazione e Valutazione;
- ⇒ pubblicare e depositare il medesimo all'Albo Pretorio, per 30 più 30 giorni consecutivi a far data dal 22/05/2018 per consentire la presentazione di osservazioni e proposte nel pubblico interesse degli aventi titolo. Al termina della pubblicazione sono giunte, come si evince dalla deliberazione di adozione, 7 osservazioni da parte dei privati e 2 dall'Ufficio Tecnico Comunale;
- ⇒ adottare con deliberazione del G.C. n. 63 del 10/09/2018 la Proposta Tecnica del progetto definitivo del Nuovo P.R.G.C. comprensiva della V.A.S., ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 56/77, composta dai seguenti elaborati:

".....omissis....."

Procedura VAS – art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – art. 20 della LR.n. 40/98 e s.m.i.

- *Elaborato A – VAS - Rapporto Ambientale;*

Allegati tecnici urbanistici del P.R.G.C.:

- *Allegato B1– Carta della capacità d'uso dei suoli - Intero territorio comunale (Scala 1:10000);*
- *Allegato B2 – Carta dell'uso dei suoli in atto - intero territorio comunale (Scala 1:10000);*
- *Allegato B3 – Stato di fatto degli insediamenti esistenti e relativi vincoli (Scala 1:5000);*
- *Allegato B4 – Analisi del tessuto edilizio esistente - Condizioni abitative (Scala 1:5000);*



- Allegato B4.1 – Analisi del tessuto edilizio esistente - Periodo di costruzione (Scala 1:5000);
- Allegato B5 – Dotazione di infrastrutture, servizi pubblici e reti: Strade e servizi pubblici esistenti (Scala 1:5000);
- Allegato B6 – Dotazione di infrastrutture, servizi pubblici e reti di sottoservizi: Rete fognaria esistente (Scala 1:10000);
- Allegato B7 – Dotazione di infrastrutture, servizi pubblici e reti di sottoservizi: Rete di distribuzione del Gas (Scala 1:10000);
- Allegato B8 – Dotazione di infrastrutture, servizi pubblici e reti di sottoservizi: Rete di distribuzione dell'acquedotto (Scala 1:10000);
- Allegato B9 – Strutture insediative degli impianti industriali, artigianali e commerciali (Scala 1:5000);
- Allegato B10 - Perimetro del Centro abitato e dei nuclei abitati presenti su territorio comunale (Scala 1:5000);
- Allegato B11 – Rappresentazione cartografica dei terreni gravati da uso civico (Scale varie);
- Allegato B12 - Scheda quantitativa dei dati urbani;

Tavole urbanistiche del P.R.G.C.:

- Elaborato C1 – Relazione illustrativa;
- Elaborato C2 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica con sovrapposizione delle aree urbanistiche dell'intero territorio comunale (Scala 1:5000);
- Elaborato C3 - Planimetria sintetica delle previsioni di P.R.G.C. (Scala 1:25000);
- Elaborato C4 - Piano regolatore generale - Previsioni urbanistiche intero territorio comunale (Scala 1:5000);
- Elaborato C5 – Sviluppi del P.R.G.C. – Previsioni urbanistiche del Capoluogo, Borgata Roncaglia e Villaggio Aurora (Scala 1:2000);
- Elaborato C6 - Sviluppi del P.R.G.C. – Previsioni urbanistiche Località Bivio e Colletto (Scala 1:2000);
- Elaborato C7 - Sviluppi del P.R.G.C. –Tipologie di interventi ammessi nel Centro Storico e nelle zone B8, B10, B16 Eb31 (Scala 1:1000);
- Elaborato C8 - Norme tecniche di attuazione e schede di sintesi;
- Elaborato C9 - Individuazione degli addensamenti commerciali ai sensi dell'articolo 8 comma 3 del D. Lgs. 114 del 31 Marzo 1998 e s.m.i. (Scala 1:5000);
- Elaborato C10 – Contenimento del consumo di suolo – Verifica art. 31 delle del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) (Scala 1:5000);
- Elaborato C11 – Interventi di compensazione ambientale (Scala 1:5000);
- Elaborato C12 – Beni paesaggistici – Sovrapposizione della tavola P2.4 del PPR e le previsioni urbanistiche del Territorio Comunale (Scala 1:5000);



- *Elaborato C13 – Componenti paesaggistiche – Sovrapposizione della tavola P4.14 del PPR e le previsioni urbanistiche del Territorio Comunale (Scala 1:5000);*
- *Elaborato C14 – Relazione di verifica di coerenza con il P.P.R.*

Elaborati geologici:

Relazione Geologica

- *Carte Tematiche:*
- *1 Carta geologico – geomorfologica (scala 1:5.000);*
- *2 Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni (scala 1:5.000);*
- *3 Carta geoidrologica (scala 1:5.000);*
- *4 Carta dei dissesti e della dinamica torrentizia (scala 1:5.000);*
- *5 Carta del reticolo idrografico e delle opere di difesa idraulica censite (scala 1:5.000);*
- *6 Carta delle acclività (scala 1:10.000);*
- *7 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all' utilizzazione urbanistica (scala 1:5.000);*

Indice allegati

- Norme di attuazione geologico-tecniche generali e schede di piano

Studi di Microzonazione Sismica di Primo livello:

- *1 Relazione illustrativa.*
- *2 Carta geologico-tecnica;*
- *3 Carta delle indagini*
- *4 Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica;*

Piano Acustico:

- *1. Verifica di compatibilità acustica R_VCA_1_18;*
- *2. Tavola_1 - Classificazione Acustica del P.R.G.C. Vigente (Piano di classificazione acustica approvato con DCC n.25 del 23/04/2004) - Fase IV planimetria aree interessate dalla variante;*
- *3. Tavola_2 - Classificazione Acustica del Piano Regolatore Generale Comunale - Variante Generale di Roletto (Progetto Preliminare) - Fase IV planimetria aree interessate dalla variante.*

Elaborato Tecnico RIR - Rev. 4.1

.....omissis....."

(Cfr. Deliberazione Giunta Comunale n. 63 del 10/09/2018);

- ⇒ *inviare su supporto informatico DVD, al Servizio Pianificazione Territoriale Generale e CoPianificazione Urbanistica della Città Metropolitana, gli Atti della Proposta Tecnica del progetto definitivo del Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale, comprensivi*



degli elaborati di V.A.S. con lettera prot. n. 4352 del 12/09/2018 (ns. prot.n. 104128 del 14/09/2018);

- ≡ convocare in data 08/10/2018, presso gli Uffici della Città metropolitana, la 1° seduta della seconda Conferenza di CoPianificazione e Valutazione con lettera inviata mediante PEC, prot. n. 4339 del 11/09/2018 (ns. prot.n. 102744/18 del 12/09/2018), al termine della Conferenza, previo consenso unanime degli Enti aventi diritto di voto, si è concordata la data della 2ª seduta della seconda Conferenza di CoPianificazione, per il giorno 28/01/2019;

dato atto che:

- ai sensi del comma 4, dell'art. 15 bis della L.R. 56/77 e s.m.i., la Città Metropolitana di Torino è stata rappresentata nei lavori della 1ª e 2ª seduta della prima Conferenza di CoPianificazione e Valutazione, relativi alla Proposta Tecnica del progetto preliminare del Nuovo P.R.G.C., dall'Arch. Nadio Turchetto funzionario del Servizio Pianificazione Territoriale Generale e CoPianificazione Urbanistica con delega della Sindaca Chiara Appendino prot. n. 95071/2016 del 04/08/2016 (1ª seduta) e prot. n. 138542/2016 del 28/11/2016 (2ª seduta);
- ai sensi del comma 4, dell'art. 15 bis della L.R. 56/77 s.m.i. e dell'art. 2 del Regolamento regionale D.P.G.R. n. 1/R del 23/01/2017, la Città Metropolitana di Torino è stata rappresentata nei lavori della Conferenze di CoPianificazione e Valutazione relativi alla Proposta Tecnica del progetto definitivo del Nuovo P.R.G.C., dall'Arch. Nadio Turchetto, Funzionario del Servizio Pianificazione Territoriale Generale e CoPianificazione Urbanistica, con delega del ViceSindaco della Città Metropolitana, Marco Marocco prot. n. 104988/2018 del 18/09/2018 (1ª seduta) e dal 01/01/2019 Servizio Territorio e Trasporti prot. n. 2693/2019 del 10/01/2019 (2ª seduta);

preso atto dei motivi che hanno indotto l'Amministrazione Comunale ad adottare la Proposta Tecnica del progetto definitivo della Variante Generale al P.R.G.C., così come emergono dalla deliberazione della Giunta Comunale n. 63 del 10/09/2018;

rilevato che, nello specifico, la Proposta Tecnica del progetto definitivo della Variante Generale al P.R.G.C. in oggetto, adottata con la deliberazione testè citata e con i relativi allegati tecnici, propone:

".....omissis....."

7. CRITERI DI IMPOSTAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE - OBIETTIVI DELLA VARIANTE GENERALE

I. Principi ispiratori della variante generale:

- *riordinare e contenere lo sviluppo edilizio residenziale;*
- *riordinare e dotare di infrastrutture la zona produttiva in località Bivio;*



- recuperare a fini residenziali o compatibili insediamenti produttivi dismessi, edifici rurali inutilizzati, ecc.;
- salvaguardare la massima porzione possibile di territorio agricolo di pianura;
- salvaguardia della parte montana e pedocollinare;
- riordino del tessuto edificato dell'area vasta;
- ridurre i consumi di terreno fertile o comunque utilizzare aree interstiziali e di scarso valore agricolo;

II. Obiettivi del disegno del nuovo PRGC

- Distribuire le nuove aree residenziali in prossimità del nucleo urbano in modo da attuare delle ricuciture del territorio edilizio esistente,
- Ottimizzare l'utilizzo dei servizi per ridurre i costi di insediamento,
- Regolare lo sviluppo urbano in modo da evitare traumatiche fratture tra il costruito esistente ed il nuovo;
- Ridurre i consumi di terreno fertile o comunque utilizzare aree interstiziali e di scarso valore agricolo posto a ridosso delle aree urbanizzate ed all'esterno di zone boscate o di particolare pregio agricolo forestale;
- Recupero dell'esistente con particolare attenzione agli edifici dei siti industriali dismessi e agli edifici più fatiscenti;
- Dotare tutto il territorio antropizzato delle necessarie infrastrutture, con particolare attenzione alla mobilità ciclopedonale;
- Completare l'area produttiva esistente in loc. Bivio, migliorandone la dotazione infrastrutturale e di servizi, concentrando gli ampliamenti in corrispondenza di aree interstiziali già compromesse ed utilizzandole come sistema di ricucitura del tessuto edilizio produttivo esistente disaggregato e privo di adeguate infrastrutture viarie e di servizio. Tali modifiche hanno l'obiettivo congiunto di ottimizzare le spese per le infrastrutturazioni e risolvere problemi insediativi delle aziende, contenendo il consumo di suolo agricolo; le aree sono ubicate in località staccate da zone abitate o comunque da insediamenti residenziali e quindi esenti da problematiche legate a rumori, vibrazioni, odori, ecc..
- Salvaguardare il territorio agricolo evitando il "consumo" di suoli fertili controllando in modo attento lo sviluppo e la crescita delle attrezzature e residenze rurali.

.....omissis....."

(Cfr. pag. 76 - Relazione Illustrativa).

preso atto che la perimetrazione delle aree dense, di transizione e libere, prevista dall'articolo 16 delle Norme di Attuazione del PTC2, è stata oggetto di analisi nella 1 seduta della prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione in data 01/09/2016 e nel Tavolo Tecnico del 27/09/2016 alla presenza di Regione, Città metropolitana e Comune e sono state condivise, consegnando gli Atti di riferimento nel Tavolo tecnico del 17/01/2019 alla presenza degli Enti con diritto di voto;



visti:

- i commi 10, 11 e 12 dell'articolo 15, nonché l'articolo 15bis della L. R. n. 56/77;
- gli articoli 19 e 20 del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267;
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di "PTC2", approvato con deliberazione Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicato sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011 ed in particolare le disposizioni delle Norme di Attuazione immediatamente prevalenti sulla disciplina di livello comunale vigente e vincolanti anche nei confronti settoriali e dei privati: articolo 8 *Misura di salvaguardia e loro applicazione*; comma 5, articolo 26 *Settore agroforestale*; commi 1 e 3, articolo 39 *Corridoi riservati ad infrastrutture*; comma 2, articolo 40 *Area speciale di Corso Marche*; comma 2, articolo 50 *Difesa del Suolo*;

vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "*Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni dei Comuni*", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;

rilevato che tra le funzioni fondamentali della Città Metropolitana definite dalla Legge n. 56/2014 è compresa la Pianificazione Territoriale Generale ai sensi della lettera b) comma 44, articolo 1;

visto il comma 50 dell'articolo 1, Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al Testo Unico, nonché le norme di cui all'articolo 4, Legge 5 giugno 2003, n. 131;

atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e dell'articolo 45 dello Statuto Metropolitano;

visto l'art. 48 dello Statuto Metropolitano;

D E T E R M I N A

1. **di prendere atto** che, con Decreto del Sindaco della Città Metropolitana di Torino n. 8-649/2019 del 16/01/2019, è stata dichiarata la compatibilità della Variante in oggetto con il PTC2, ai sensi della L.R. n. 56/77 e s.m.i.;



2. **di formulare**, in merito alla Proposta Tecnica del progetto definitivo del Nuovo P.R.G.C. comprensiva della Valutazione Ambientale Strategica, adottata dal Comune di Roletto con deliberazione di Giunta Comunale n. 63 del 10/09/2018, le seguenti osservazioni:

- a) le Norme del Piano aggiornate con la Variante in questione, non prevedono esplicitamente interventi di ristrutturazione urbanistica (definiti alla lettera f) comma 1 art. 3, del D.P.R. 380/2001) nei Piani di Recupero (P.d.R.) già presenti nel PRGC, ma solo nei P.d.R non contemplati dal Piano (comma 3, art. 28 e comma 15, art. 29 delle "N.T.d.A. e Schede di Sintesi"). Tale carenza, come già evidenziato nel parere della Città metropolitana prot. n. 143015/2016 del 06/12/2016, non consente l'aumento della Capacità Insediativa Residenziale (C.I.R.), ai sensi del comma 7bis art. 21, delle N.d.A. del PTC2 (incrementi della capacità insediativa fino al 7,5 % della C.I.R.T. del Piano vigente per le nuove ristrutturazione urbanistiche). Verificato che il mancato riconoscimento della percentuale di crescita riconosciuta dal PTC2 comporta ricadute sull'incremento degli abitanti complessivo con superamento dei limiti di crescita della residenza consentiti dal Piano metropolitano ai nuovi P.R.G.C., **si chiede**, onde evitare di pervenire ad una incompatibilità con il PTC2, **di integrare le Schede del Piano, riferite ai quattro P.d.R., chiarendo espressamente che sono consentiti interventi di ristrutturazione urbanistica;**
- b) nel parere della Città metropolitana prot. n. 143015/2016 del 06/12/2016 erano state evidenziate alcune criticità inerenti la disciplina sul commercio, che sono state inavase, pertanto **Considerato che tale adeguamento è obbligatorio pena l'incompatibilità al PTC2, vedi le prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti di cui all'art. 33 della N.d.A. del Piano metropolitano, in cui è citato: "I Comuni sono tenuti ad adeguare gli strumenti urbanistici generali alle disposizioni statali e regionali in materia di commercio....", si ripropone di seguito quanto già osservato:**

"con l'adeguamento del PRGC alla disciplina sul commercio (D.C.R. n. 563-13414 del 29/10/1999 come aggiornata dalla D.C.R. n. 191-43016 del 20/11/2012) e il riconoscimento di due Addensamenti Storico Rilevanti A1 e un Addensamento Commerciale Extraurbano A5, proposti con la Variante in oggetto, si evidenzia che:

- *il Comune, come indicato nella Relazione Illustrativa, ha provveduto ad aggiornare i criteri commerciali nel 2003 sulla scorta di un parere della Regione Piemonte, Direzione Commercio ed Artigianato del 2002;*
- *con l'VIII Variante parziale al P.R.G.C. con la quale il Comune nel 2006 intendeva adeguare il Piano vigente alle modifiche introdotte con la D.C.R. del 2006 alla D.C.R. del 1999 la Provincia (ora Città Metropolitana) suggeriva con determinazione dirigenziale di*



adottare i criteri commerciali prima di procedere con l'approvazione della Variante parziale;

- *presso i nostri uffici non risulta l'invio dei criteri commerciali adottati dall'Amministrazione comunale agli uffici del "Settore Commercio e Terziario" della Regione Piemonte, a riguardo si ricorda quanto citato al comma 3, art. 1, Cap. 1, allegato A della D.G.R. del 01/03/2000 n. 42-29532: "In ottemperanza dell'art. 19 della legge regionale n. 28/1999, tale deliberazione [criteri ed indirizzi comunali di pianificazione commerciale] dovrà essere trasmessa per opportuna conoscenza (e non per l'approvazione) all'Assessorato Regionale al Commercio, Direzione Commercio e Artigianato entro 30 giorni dalla sua adozione.";....."*

Considerato quanto sopra, si propone di specificare nella deliberazione di approvazione della Variante in questione che:

- *"il mancato adeguamento del Piano alla disciplina commerciale vigente, rende inapplicabili tutti i riferimenti alla suddetta materia presenti nel P.R.G.C.;*
- *troveranno applicazione le norme di cui all'art. 30 "Norme sostitutive nel caso d'inerzia da parte dei Comuni" della D.C.R. n. 563-13414 del 29/10/1999 e s.m.i.;*
- *l'Amministrazione comunale non potrà adottare Varianti urbanistiche inerenti aspetti commerciali pena l'incompatibilità all'art. 33 delle N.d.A. del PTC2;*

Quanto sopra specificato verrà revocato con l'approvazione della Variante urbanistica ai sensi dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i. di adeguamento alla disciplina commerciale";

- c) preso atto che in data 17/01/2019 sono stati condivisi e consegnati gli Atti cartografici con le perimetrazioni delle aree dense e di transizione, si chiede di inviare al seguente indirizzo mail: ufficio_di_piano@cittametropolitana.torino.it e per CC territorio@cittametropolitana.torino.it, un unico file in formato shp (poligono) con due colonne "Comune" (nome comune), "Tipo di Area" (Densa o Transizione) nelle coordinate wgs84 o ED50.

Inoltre, confermando che le suddette Tavole non sono previste dalla L.U.R., si deve però dare atto nella Relazione Illustrativa di aver ottemperato alle prescrizioni che esigono attuazione di cui all'art. 16 delle N.d.A. del PTC2, richiamando brevemente l'iter di condivisione. Se l'Amministrazione è concorde si potrebbe aggiungere una mappa su foglio A4 o A3 delle perimetrazioni;

- d) per quanto attiene l'adeguamento del Piano alla Variante al PTC2 "Seveso", si evidenzia che:
- la Tavola delle Vulnerabilità ambientali non è stata aggiornata alla Proposta tecnica del progetto definitivo, infatti presenta modifiche urbanistiche che sono state stralciate. Nell'oggetto del testalino è presente la vecchia dizione "carta delle vulnerabilità ambientali sovrapposta alla Proposta tecnica del progetto preliminare". Quanto sopraddetto vale anche per la carta delle Vulnerabilità



territoriale e la Tavola C2, ad eccezione dell'oggetto del testalino che ha una dizione più generica. Si chiede pertanto di aggiornare la documentazione;

- relativamente alla carta delle vulnerabilità territoriali:
 - occorre riconoscere l'area compresa nel Piano paesaggistico della collina di Pinerolo nell'ambito ad altissima vulnerabilità territoriale (ai sensi del comma 1 art. 13.1 delle N.d.A. della Variante al PTC2 "Seveso");
 - la scelta condivisibile di raccogliere in un unico tematismo tutte le zone ad altissima vulnerabilità ambientale, considerato il divieto di insediamento di aziende R.I.R. e sottosoglia su tale zona, non può essere condivisa per le zone a rilevante vulnerabilità ambientale che presentano possibilità d'insediamento (art. 15.2 delle N.d.A. della Variante al PTC2 "Seveso" - stabilimenti potenzialmente interessati da eventi incidentali energetico - tossico - ricaduta ambientale) differenziate in ragione delle categorie degli elementi ambientali e paesaggistici, di cui all'art. 13.2 delle N.d.A. della Variante "Seveso". Si chiede pertanto di riprodurre nella cartografia delle vulnerabilità ambientali i singoli elementi ambientali e paesaggistici che interessano il territorio comunale di cui all'articolo 13.2 sopra richiamato;
 - si ricorda a titolo di apporto collaborativo che l'adeguamento al R.I.R. dovrà essere acquisito nel Piano di Protezione Civile, inoltre si chiede di fare particolare attenzione a non individuare delle area di attesa o ricovero/accoglienza nell'ambito di osservazione o esclusione riferito all'azienda R.I.R. insediata nel Comune di Roletto;
 - considerato che l'area di osservazione dell'azienda R.I.R. che interessa il Comune di Pinerolo potrà essere modificata, si suggerisce di raffigurare il suddetto perimetro, nella parte che ricade nel Comune contermini, con un tematismo più effimero, meno marcato, rispetto a quello sul Comune di Roletto;
- e) come richiamato nel parere della Città metropolitana prot. n. 143015/2016 del 06/12/2016, si ricorda il punto 1.2.2 della Circolare P.G.R. n. 7/LAP del 08/05/1996, in cui è citato: *"Il documento cartografico [Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica], da ritenersi indispensabile, dovrà essere obbligatoriamente sottoscritto sia dal geologo che dall'urbanista (come peraltro già indicato dalla Circ. del P.G.R. del 18/7/89, n.16/URE al punto 3.2.1. comma 4.2. SEZ I - scheda C, in riferimento all'art. 14 punto 2 della L.R.56/77 e s.m.i.)"*. Attualmente sono presenti due Tavole di sintesi, una firmata dal geologo incaricato e altra integrata con gli ambiti urbanistici firmata dall'urbanista. Sarebbe pertanto opportuno che quella con le zonizzazioni urbanistiche venga controfirmata anche dal geologo incaricato;
- f) come suggerito nel parere della Città metropolitana prot. n. 143015/2016 del 06/12/2016, si ripropone di segnalare nella cartografia del P.R.G.C. le aree di accoglienza non di proprietà comunale, individuate dal Piano comunale di



Protezione Civile in quanto sicure, opportunamente regolamentate per garantirne la fruibilità;

- g) si suggerisce, a titolo di apporto collaborativo e in riferimento alla D.G.R. n. 18-2555 del 09/12/2015 ad oggetto *“Chiarimenti in ordine alle disposizioni applicabili a seguito dell’abrogazione dell’art. 31 della L.R. 57/77 ai sensi della legge regionale 11 marzo 2015 n. 3 “.....” e sostituzione del paragrafo 7 della parte I dell’allegato A alla DGR n. 64-7417 del 07/04/214”*, considerato l’adeguamento del PRGC al PAI in atto, di integrare l’art. 44 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano, prevedendo quali tipologie di opere di interesse pubblico sono compatibili con le classi III;
- h) la *“Direzione Azioni Integrate con gli Enti Locali”*, verificata l’acquisizione nel P.R.G.C. dei rilievi presentati nella proposta tecnica del progetto preliminare, e verificata la coerenza con il *“...quadro di dissesto....contenuto nel PTCP”*, ha ritenuto di non esprimere alcuna osservazione sulla proposta tecnica del progetto definitivo;
- i) si allegano alla presente determinazione dirigenziale:
- il parere del *“Direzione rifiuti bonifiche e sicurezza siti produttivi”* della Città Metropolitana prot. n. 9139/2019/TA1(LB8)/FN del 30/01/2019, sulla coerenza con la disciplina delle aziende a Rischio di Incidente Rilevante e con i contenuti della Variante al PTC2 "Seveso";
 - il parere della *“Direzione Sistemi Naturali”* prot. n. 11419/19 del 06/02/2019, sulla coerenza con "Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo" approvato ai sensi dell'art. 8 quinquies della L.R. 56/77 e s.m.i. con D.C.P. n. 32691 del 22/09/2009;
3. **di dare mandato** al Delegato della Città Metropolitana di rappresentare i contenuti del presente provvedimento nella Conferenza di CoPianificazione e Valutazione conclusiva;
4. **di trasmettere** al Comune di Roletto e alla Regione Piemonte la presente determinazione per i successivi provvedimenti di competenza.

Torino, 07/02/2019

Il Dirigente della Direzione Territorio e Trasporti
(Ing. Giannicola Marengo)
F.to in originale

2. NORME GENERALI DI UTILIZZAZIONE URBANISTICA

Classe I

Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi, sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/1988 e del D.M. 17/01/2018 (punti 3.2.2, 6.2.1, 6.2.2) e s.m.i..

Classe IIa

Porzioni di territorio ove sussistono condizioni di moderata pericolosità geomorfologica: fascia di transizione interposta tra la classe III estesa lungo i corsi d'acqua e la classe I. Nuovi interventi edificatori sono ammessi previa adozione e rispetto di modesti accorgimenti ispirati al D.M. 11/03/1988 e al D.M. D.M. 17/01/2018 (punti 3.2.2, 6.2.1, 6.2.2) e s.m.i. realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Si dovrà provvedere a quantificare la soggiacenza della falda freatica e la relativa escursione stagionale del livello piezometrico, oltre a valutare condizionamenti riconducibili alla difficoltà del drenaggio delle acque di precipitazione meteorica, siano esse direttamente insistenti sui lotti edificatori, od alimentate dalle superfici scolanti circostanti.

Qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento con occupazione di suolo in prossimità dei settori perfluviali dei corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica minore, ivi compreso tutti i rii ed i principali canali non classificati e/o aventi sedime non demaniale, ancorché intubati, con particolare riferimento alle tratte d'alveo interessate da attraversamenti e canalizzazioni sottodimensionati e/o potenzialmente critici al passaggio delle portate di piena, dovrà essere supportato, a livello di singolo Permesso di Costruire, da uno specifico studio idraulico del/i corso/i d'acqua eventualmente interessato/i, ove l'ambito da esaminare non risultasse espressamente riconducibile alle verifiche delle tratte d'alveo e delle sezioni di deflusso di cui al § 7. della Relazione geologica; in ogni caso, quand'anche si prendessero a riferimento le analisi sui corsi d'acqua eseguite, le verifiche sulle condizioni di dissesto locale dovranno essere aggiornate ed implementate nei casi in cui siano nel frattempo intervenute modifiche delle condizioni al contorno ipotizzate come dati di input nelle simulazioni idrauliche disponibili e/o sia cambiato l'assetto idraulico del corso/i d'acqua per sopraggiunti fenomeni di erosione/sovralluvionamento/ostruzione delle sezioni d'alveo, rispetto alla morfometria della tratta d'alveo considerata all'atto delle pregresse analisi e/o siano successivamente giudicati/risultati insufficienti/inadeguati gli interventi di sistemazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua realizzati e/o previsti. Ove si procedesse alla redazione di nuovi studi, ovvero, all'aggiornamento/integrazione di quelli esistenti nei casi su esposti, le analisi dovranno essere effettuate secondo metodologia approfondita in condizioni di moto uniforme, vario o permanente a seconda dei casi, verificando, con opportuna cautela, la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso

utilizzando parametri di scabrezza reali, tenuto conto, altresì, della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubamenti e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie delle aree prescelte.

A seguito degli approfondimenti e delle verifiche idrauliche da effettuarsi a scala locale secondo le indicazioni di cui poc'anzi si è detto, tenuto conto della presenza, soprattutto in prossimità delle aree urbanizzate, di eventuali criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o di adeguamento degli attraversamenti e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre preventivamente prevedere, in ogni caso, l'esecuzione di opportuni ed adeguati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico minore insistente nel contorno delle aree medesime, provvedendo alla realizzazione, ove necessario, di appropriate opere di regimazione delle acque superficiali finalizzate alla riorganizzazione ed alla corretta officiosità idraulica della rete idrica interessata, garantendo, in ogni caso, lo smaltimento delle acque meteoriche dal/i bacino/i afferente/i.

Classe IIb

Porzioni di territorio ove sussistono condizioni di moderata pericolosità geomorfologica dovute all'acclività (versanti con pendenza da media a moderata), alla potenziale instabilità della coltre superficiale eluvio-colluviale per saturazione e conseguente fluidificazione, all'inadeguata regimazione delle direttrici di deflusso minori e/o alla ridotta soggiacenza della falda freatica. Nuovi interventi edificatori sono ammessi previa adozione e rispetto di modesti accorgimenti ispirati al D.M. 11/03/1988 e al D.M. 17/01/2018 (punti 3.2.2, 6.2.1, 6.2.2) e s.m.i. realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. La progettazione dei nuovi interventi dovrà prevedere la regimazione delle acque di piattaforma stradale, delle direttrici di deflusso minori e delle acque di ruscellamento diffuso, oltre alla raccolta ed al corretto smaltimento delle portate meteoriche insistenti direttamente sui lotti edificatori, evitandone la dispersione incontrollata. Le indagini geologico-tecniche dovranno quantificare la soggiacenza della falda freatica e la relativa escursione stagionale del livello piezometrico, prescrivendo eventuali interventi di drenaggio profondo a salvaguardia delle opere interrato.

Qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento con occupazione di suolo in prossimità dei settori perifluviali dei corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica minore, ivi compreso tutti i rii ed i principali canali non classificati e/o aventi sedime non demaniale, ancorché intubati, con particolare riferimento alle tratte d'alveo interessate da attraversamenti e canalizzazioni sottodimensionati e/o potenzialmente critici al passaggio delle portate di piena, dovrà essere supportato, a livello di singolo Permesso di Costruire, da uno specifico studio idraulico del/i corso/i d'acqua eventualmente interessato/i, ove l'ambito da esaminare non risultasse espressamente riconducibile alle verifiche delle tratte d'alveo e delle sezioni di deflusso di cui al § 7. della Relazione geologica; in ogni caso, quand'anche si prendessero a riferimento le analisi sui corsi d'acqua eseguite, le verifiche sulle condizioni di dissesto locale dovranno essere aggiornate ed implementate nei casi in cui siano nel frattempo intervenute modifiche delle condizioni al contorno ipotizzate come

dati di input nelle simulazioni idrauliche disponibili e/o sia cambiato l'assetto idraulico del corso/i d'acqua per sopraggiunti fenomeni di erosione/sovralluvionamento/ostruzione delle sezioni d'alveo, rispetto alla morfometria della tratta d'alveo considerata all'atto delle pregresse analisi e/o siano successivamente giudicati/risultati insufficienti/inadeguati gli interventi di sistemazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua realizzati e/o previsti. Ove si procedesse alla redazione di nuovi studi, ovvero, all'aggiornamento/integrazione di quelli esistenti nei casi su esposti, le analisi dovranno essere effettuate secondo metodologia approfondita in condizioni di moto uniforme, vario o permanente a seconda dei casi, verificando, con opportuna cautela, la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso utilizzando parametri di scabrezza reali, tenuto conto, altresì, della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubamenti e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie delle aree prescelte.

A seguito degli approfondimenti e delle verifiche idrauliche da effettuarsi a scala locale secondo le indicazioni di cui poc'anzi si è detto, tenuto conto della presenza, soprattutto in prossimità delle aree urbanizzate, di eventuali criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o di adeguamento degli attraversamenti e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre preventivamente prevedere, in ogni caso, l'esecuzione di opportuni ed adeguati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico minore insistente nel contorno delle aree medesime, provvedendo alla realizzazione, ove necessario, di appropriate opere di regimazione delle acque superficiali finalizzate alla riorganizzazione ed alla corretta officiosità idraulica della rete idrica interessata, garantendo, in ogni caso, lo smaltimento delle acque meteoriche dal/i bacino/i afferente/i.

Classe IIc

Porzioni di territorio potenzialmente coinvolte dalla marginale laminazione delle portate riconducibili alla locale criticità del sistema di derivazione dei canali irrigui nel corso di eventi meteorici di breve durata e forte intensità, associate a regimi idrici sotterranei alimentati dal locale e temporaneo rilascio in subalveo del reticolo idrografico secondario. Gli interventi, sia pubblici, sia privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/1988 e del D.M. 17/01/2018 (punti 3.2.2, 6.2.1, 6.2.2) e s.m.i..

Qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento con occupazione di suolo in prossimità dei settori perifluviali dei corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica minore, ivi compreso tutti i rii ed i principali canali non classificati e/o aventi sedime non demaniale, ancorché intubati, con particolare riferimento alle tratte d'alveo interessate da attraversamenti e canalizzazioni sottodimensionati e/o potenzialmente critici al passaggio delle portate di piena, dovrà essere supportato, a livello di singolo Permesso di Costruire, da uno specifico studio idraulico del/i corso/i d'acqua eventualmente interessato/i, ove l'ambito da esaminare non risultasse espressamente riconducibile alle verifiche delle tratte d'alveo e delle sezioni di deflusso di cui al § 7. della Relazione geologica; in ogni caso, quand'anche si prendessero a riferimento le analisi sui corsi d'acqua eseguite, le verifiche sulle condizioni di dissesto locale dovranno essere aggiornate ed implementate nei casi in

cui siano nel frattempo intervenute modifiche delle condizioni al contorno ipotizzate come dati di input nelle simulazioni idrauliche disponibili e/o sia cambiato l'assetto idraulico del corso/i d'acqua per sopraggiunti fenomeni di erosione/sovralluvionamento/ostruzione delle sezioni d'alveo, rispetto alla morfometria della tratta d'alveo considerata all'atto delle pregresse analisi e/o siano successivamente giudicati/risultati insufficienti/inadeguati gli interventi di sistemazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua realizzati e/o previsti. Ove si procedesse alla redazione di nuovi studi, ovvero, all'aggiornamento/integrazione di quelli esistenti nei casi su esposti, le analisi dovranno essere effettuate secondo metodologia approfondita in condizioni di moto uniforme, vario o permanente a seconda dei casi, verificando, con opportuna cautela, la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso utilizzando parametri di scabrezza reali, tenuto conto, altresì, della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubamenti e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie delle aree prescelte.

A seguito degli approfondimenti e delle verifiche idrauliche da effettuarsi a scala locale secondo le indicazioni di cui poc'anzi si è detto, tenuto conto della presenza, soprattutto in prossimità delle aree urbanizzate, di eventuali criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o di adeguamento degli attraversamenti e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre preventivamente prevedere, in ogni caso, l'esecuzione di opportuni ed adeguati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico minore insistente nel contorno delle aree medesime, provvedendo alla realizzazione, ove necessario, di appropriate opere di regimazione delle acque superficiali finalizzate alla riorganizzazione ed alla corretta officiosità idraulica della rete idrica interessata, garantendo, in ogni caso, lo smaltimento delle acque meteoriche dal/i bacino/i afferente/i.

Classe IIIa

Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici e/o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti: aree interessate da processi di dinamica del reticolo idrografico e/o dei versanti, solchi di ruscellamento superficiale, settori di versante ad acclività elevata o molto elevata, aree caratterizzate dalla presenza di orli e scarpate di superfici terrazzate ad elevato contrasto morfologico. Per gli edifici isolati, le grange e le grandi baite da tempo esistenti, ad esclusione degli edifici ricadenti in aree di dissesto attivo e incipiente, nell'ottica del recupero dell'esistente già storicamente insediato, sono ammissibili i seguenti interventi tali da non comportare incremento del carico antropico: opere di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e restauro e risanamento conservativo senza cambio di destinazione d'uso residenziale, previo studio geologico-geotecnico che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata, con particolare riferimento al sistema di drenaggio delle acque di precipitazione meteorica ed alla stabilità a lungo termine dei versanti; opere di adeguamento ed ampliamento igienico-funzionale a condizione che in fase attuativa (richiesta del Permesso di Costruire) venga elaborato uno specifico studio di compatibilità geomorfologica comprensivo di indagini geologiche e geotecniche mirate a definire localmente le condi-

zioni di pericolosità e di rischio ed a prescrivere gli accorgimenti tecnici atti alla loro mitigazione. Dovrà, comunque, essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18.7 delle Norme di Attuazione del PAI (rinuncia a risarcimento in caso di danni a cose e/o a persone).

Le fasce di rispetto dalle linee di deflusso minori e dai canali artificiali hanno una larghezza minima di 10 m e sono da intendersi di assoluta inedificabilità. Vanno misurate dai cigli superiori di sponda dell'alveo attivo; per i tratti intubati, la distanza di 10 m va misurata prendendo come riferimento le sponde all'imbocco della canalizzazione. Nel caso la sezione di deflusso a cielo aperto sia maggiore di quella canalizzata, la distanza di 10 m andrà misurata prendendo come riferimento il paramento esterno dei piedritti in caso di scatolare od il diametro esterno del tubo nel caso di tubazione.

Qualora risultassero differenze tra l'andamento dei corsi d'acqua demaniali, così come riportati sulle mappe catastali, rispetto all'attuale percorso planimetrico, resta inteso che le fasce di rispetto si applicheranno, ai sensi del R.D. n. 523/1904, all'alveo attivo delimitato dai cigli superiori di sponda, rimanendo di proprietà demaniale l'alveo eventualmente abbandonato ai sensi e per gli effetti della L. n. 37/1994, nonché in ragione dell'art. 32, comma 3, titolo II della NdA del PAI.

Sono consentite opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili riguardanti infrastrutture lineari, o a rete, e relative opere accessorie riferite a servizi pubblici essenziali, ivi comprese derivazioni d'acqua superficiale, impianti di depurazione, supporti per reti di telefonia ed elettriche, oltre ad infrastrutture viarie e ferroviarie, previa valutazione della compatibilità geomorfologico-idraulica degli interventi.

Classe IIIb4

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da escludere nuove edificazioni, ampliamenti e completamenti: aree caratterizzate dalla presenza di orli e scarpate di superfici terrazzate ad elevato contrasto morfologico, solchi di ruscellamento superficiale, mappali edificati che insistono in tutto o in parte all'interno delle fasce di rispetto delle linee di deflusso minori e dei canali artificiali. Sono consentite soltanto trasformazioni che non aumentino il carico antropico: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo senza cambio di destinazione d'uso residenziale, previo studio geologico-geotecnico che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata. Sono consentiti ampliamenti igienico-funzionali, a condizione che in fase attuativa (richiesta del Permesso di Costruire), venga elaborato uno specifico studio di compatibilità geomorfologica comprensivo di indagini geologiche e geotecniche mirate a definire localmente le condizioni di pericolosità e di rischio ed a prescrivere gli accorgimenti tecnici atti alla loro mitigazione. Dovrà, comunque, essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18.7 delle Norme di Attuazione del PAI (rinuncia al risarcimento in caso di danni a cose e/o a persone).

Le fasce di rispetto dalle linee di deflusso minori e dai canali artificiali hanno una larghezza minima di 10 m e sono da intendersi di assoluta inedificabilità. Vanno misurate dai cigli superiori di sponda dell'alveo attivo; per i tratti intubati, la distanza di 10 m va misurata prendendo come riferimento le sponde all'imbocco della canalizzazione. Nel caso la sezione di deflusso a cielo aperto sia maggiore di quella canalizzata, la distanza di 10 m andrà misurata prendendo come riferimento il paramento esterno dei piedritti in caso di scatolare od il diametro esterno del tubo nel caso di tubazione.

Qualora risultassero differenze tra l'andamento dei corsi d'acqua demaniali, così come riportati sulle mappe catastali, rispetto all'attuale percorso planimetrico, resta inteso che le fasce di rispetto si applicheranno, ai sensi del R.D. n. 523/1904, all'alveo attivo delimitato dai cigli superiori di sponda, rimanendo di proprietà demaniale l'alveo eventualmente abbandonato ai sensi e per gli effetti della L. n. 37/1994, nonché in ragione dell'art. 32, comma 3, titolo II della NdA del PAI.

Sono consentite opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili riguardanti infrastrutture lineari, o a rete, e relative opere accessorie riferite a servizi pubblici essenziali, ivi comprese derivazioni d'acqua superficiale, impianti di depurazione, supporti per reti di telefonia ed elettriche, oltre ad infrastrutture viarie e ferroviarie, previa valutazione della compatibilità geomorfologico-idraulica degli interventi.

Classe IIIb3

Porzioni di territorio edificate caratterizzate da generali condizioni di stabilità geomorfologica e disgiunte dal sistema di drenaggio superficiale, ma contraddistinte da acclività comprese tra 20° e 30° sessagesimali. Gli elementi di pericolosità geologica e di rischio potenziali sono, pertanto, riconducibili a locali fenomenologie di ruscellamento diffuso e/o concentrato e all'instabilità della copertura eluvio-colluviale del substrato roccioso per saturazione e/o fluidificazione nel corso di piogge brevi ed intense. Sono da escludersi nuove edificazioni, ampliamenti e completamenti. Sono sempre consentite le trasformazioni che non aumentino il carico antropico: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, adeguamento ed ampliamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo senza cambio di destinazione d'uso residenziale, previo studio geologico-geotecnico che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata, con particolare riferimento al sistema di drenaggio delle acque di precipitazione meteorica, all'officiosità idraulica delle direttrici di deflusso non riconducibili al reticolo idrografico di secondo e terzo ordine di gerarchizzazione ed alla stabilità a lungo termine dei versanti. E' consentito il modesto incremento del carico antropico attraverso interventi di ristrutturazione edilizia con frazionamento e cambio di destinazione d'uso non comportanti aumenti di superficie e volume (fatta eccezione per gli ampliamenti igienico-funzionali, di norma consentiti secondo quanto sopra riportato), a condizione che in fase attuativa (richiesta del Permesso di Costruire), venga elaborato uno specifico studio di compatibilità geomorfologica comprensivo di indagini geologiche e geotecniche mirate a definire il locale cronoprogramma delle opere di mitigazione delle locali potenziali criticità sopraccita-

te. Il modesto incremento del carico antropico è vincolato alla realizzazione degli interventi eventualmente previsti. Al riguardo, l'eliminazione e/o la riduzione della pericolosità attraverso l'esecuzione delle eventuali opere di riassetto territoriale, potrà avvenire solo a seguito di collaudo e di relativa emissione di apposita certificazione attestante che gli interventi eseguiti abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio ai fini della fruibilità urbanistica, in accordo e nel pieno rispetto dei contenuti di cui ai paragrafi 7.6 e 7.10 della NTE/99 della Circolare P.G.R. n. 7/LAP/96.

Dovrà, comunque, essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18.7 delle Norme di Attuazione del PAI (rinuncia al risarcimento in caso di danni a cose e/o a persone).

Sono consentite opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili riguardanti infrastrutture lineari, o a rete, e relative opere accessorie riferite a servizi pubblici essenziali, ivi comprese derivazioni d'acqua superficiale, impianti di depurazione, supporti per reti di telefonia ed elettriche, oltre ad infrastrutture viarie e ferroviarie, previa valutazione della compatibilità geomorfologico-idraulica degli interventi.

Classe IIIb3a

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono riconducibili all'insufficienza delle opere idrauliche (attraversamenti e canalizzazioni) sul reticolo idrografico superficiale, a locali fenomenologie di ruscellamento diffuso e/o concentrato e all'instabilità della copertura eluvio-colluviale del substrato roccioso per saturazione e/o fluidificazione nel corso di piogge brevi ed intense. Sono da escludersi nuove edificazioni, ampliamenti e completamenti. Sono sempre consentite le trasformazioni che non aumentino il carico antropico: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, adeguamento ed ampliamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo senza cambio di destinazione d'uso residenziale, previo studio geologico-geotecnico che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata, con particolare riferimento al sistema di drenaggio delle acque di precipitazione meteorica, all'officiosità idraulica delle direttrici di deflusso non riconducibili al reticolo idrografico di secondo e terzo ordine di gerarchizzazione ed alla stabilità a lungo termine dei versanti. A seguito della realizzazione delle opere di riassetto definite al § 11. della Relazione geologica e sintetizzate nella tabella riassuntiva proposta a fronte delle schede di piano, sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico attraverso interventi di ristrutturazione edilizia con frazionamento e cambio di destinazione d'uso non comportanti aumenti di superficie e volume (fatta eccezione per gli ampliamenti igienico-funzionali, di norma consentiti secondo quanto sopra riportato). Al riguardo, l'eliminazione e/o la riduzione della pericolosità attraverso l'esecuzione delle opere di riassetto territoriale, potrà avvenire solo a seguito di collaudo e di relativa emissione di apposita certificazione attestante che gli interventi eseguiti abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio ai fini della fruibilità urbanistica, in accordo e nel pieno rispetto dei contenuti di cui ai paragrafi 7.6 e 7.10 della NTE/99 della Circolare P.G.R. n. 7/LAP/96.

Dovrà, comunque, essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18.7 delle Norme di Attuazione del PAI (rinuncia al risarcimento in caso di danni a cose e/o a persone).

Sono consentite opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili riguardanti infrastrutture lineari, o a rete, e relative opere accessorie riferite a servizi pubblici essenziali, ivi comprese derivazioni d'acqua superficiale, impianti di depurazione, supporti per reti di telefonia ed elettriche, oltre ad infrastrutture viarie e ferroviarie, previa valutazione della compatibilità geomorfologico-idraulica degli interventi.

Classe IIIb2

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono riconducibili all'insufficienza delle opere idrauliche (attraversamenti e canalizzazioni) sul reticolo idrografico superficiale ed all'attivazione di dissesti gravitativi di versante. Sono sempre consentite le trasformazioni che non aumentino il carico antropico: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, adeguamento ed ampliamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo senza cambio di destinazione d'uso residenziale. A seguito della realizzazione delle opere di riassetto definite al § 11. della Relazione geologica e sintetizzate nella tabella riassuntiva proposta a fronte delle schede di piano, sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. Al riguardo, l'eliminazione e/o la riduzione della pericolosità attraverso l'esecuzione delle opere di riassetto territoriale, potrà avvenire solo a seguito di collaudo e di relativa emissione di apposita certificazione attestante che gli interventi eseguiti abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio ai fini della fruibilità urbanistica, in accordo e nel pieno rispetto dei contenuti di cui ai paragrafi 7.6 e 7.10 della NTE/99 della Circolare P.G.R. n. 7/LAP/96.

Dovrà, comunque, essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18.7 delle Norme di Attuazione del PAI (rinuncia al risarcimento in caso di danni a cose e/o a persone).

Sono consentite opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili riguardanti infrastrutture lineari, o a rete, e relative opere accessorie riferite a servizi pubblici essenziali, ivi comprese derivazioni d'acqua superficiale, impianti di depurazione, supporti per reti di telefonia ed elettriche, oltre ad infrastrutture viarie e ferroviarie, previa valutazione della compatibilità geomorfologico-idraulica degli interventi.

Classe III indifferenziata

Versanti collinari e montani generalmente non edificati o con presenza di edifici isolati. Zona complessivamente di classe IIIa, con locali aree di classe II non cartografabili. L'analisi geomorfologica di dettaglio è rinviata ad eventuali future varianti di piano conseguenti a significative esigenze di sviluppo urbanistico o di opere pubbliche. Sino ad ulteriori indagini di dettaglio, atte ad identificare eventuali situazioni locali meno pericolose

potenzialmente attribuibili a classi meno condizionanti (classe II, oppure IIIb), valgono tutte le limitazioni previste per la classe IIIa. Per gli edifici isolati, le grange e le grandi baite da tempo esistenti, ad esclusione degli edifici ricadenti in aree di dissesto attivo o incipiente, nell'ottica del recupero dell'esistente già storicamente insediato, sono ammissibili i seguenti interventi tali da non comportare incremento del carico antropico: opere di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e restauro e risanamento conservativo senza cambio di destinazione d'uso residenziale, previo studio geologico-geotecnico che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata, con particolare riferimento al sistema di drenaggio delle acque di precipitazione meteorica ed alla stabilità a lungo termine dei versanti; opere di adeguamento ed ampliamento igienico-funzionale a condizione che in fase attuativa (a livello di richiesta del Permesso di Costruire), venga elaborato uno specifico studio di compatibilità geomorfologica comprensivo di indagini geologiche e geotecniche mirate a definire localmente le condizioni di pericolosità e di rischio ed a prescrivere gli accorgimenti tecnici atti alla loro mitigazione. Dovrà comunque essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18.7 delle Norme di Attuazione del PAI (rinuncia al risarcimento in caso di danni a cose e/o a persone). Sono consentite opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili riguardanti infrastrutture lineari, o a rete, e relative opere accessorie riferite a servizi pubblici essenziali, ivi comprese derivazioni d'acqua superficiale, impianti di depurazione, supporti per reti di telefonia ed elettriche, oltre ad infrastrutture viarie e ferroviarie, previa valutazione della compatibilità geomorfologico-idraulica degli interventi.

Misure generali di tutela del suolo e del sottosuolo

In recepimento alla DGR 2 febbraio 2018 n. 16-6441 "Aree di ricarica degli acquiferi profondi", sono stati cartograficamente definiti (Tavola 7) *gli abiti ricadenti tra il limite superiore della fascia tampone e il limite superiore delle aree di ricarica degli acquiferi profondi s.s., nonché la porzione di territorio comunale localizzata a valle del limite superiore di ricerca degli acquiferi profondi s.s.*, quali settori in cui occorre adottare le misure relative alla destinazione del territorio nonché le limitazioni e le prescrizioni relative ad attività specifiche che possono avere impatto negativo sulla qualità delle acque di falda profonde. Per gli interventi ricadenti nei suddetti ambiti si dovrà fare specifico riferimento alle seguenti norme:

- per gli insediamenti produttivi, ai contenuti del Par. 5 del Documento "Disciplina regionale ai sensi dell'art. 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque" allegato alla DGR 2 febbraio 2018 n. 16-6441;
- per gli aspetti realizzativi di particolari opere interrato, ai contenuti del Par. 6 del Documento "Disciplina regionale ai sensi dell'art. 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque" allegato alla DGR 2 febbraio 2018 n. 16-6441 (Misure da inserire nel regolamento edilizio comunale alla voce "Tutela del suolo e del sottosuolo"):
 1. nuovi serbatoi interrati aventi capacità uguale o maggiore di un metro cubo, contenenti sostanze o prodotti potenzialmente inquinanti per le acque sotterranee, anche in sostituzione di serbatoi esistenti, devono essere:
 - a. A doppia parete e con sistema di monitoraggio in continuo dell'intercapedine; le pareti possono essere:
 - a1. Entrambe metalliche, con quella esterna rivestita di materiale anticorrosione;
 - a2. La parete interna metallica e quella esterna in altro materiale non metallico, purché idoneo a garantire la tenuta dell'intercapedine tra le pareti;
 - a3. Entrambe in materiali non metallici, resistenti a sollecitazioni meccaniche ed alle corrosioni;
 - a4. Quella interna in materiale non metallico, mentre quella esterna in metallo rivestita in materiale anticorrosione;
 - b. In alternativa, a parete singola metallica o in materiale plastico all'interno di una cassa di contenimento in cemento armato, rivestita internamente con materiale impermeabile e con monitoraggio continuo delle perdite;
 - c. Dotati dei seguenti dispositivi:
 - c1. Un dispositivo di sovrappieno del liquido che eviti la fuoriuscita del prodotto in caso di eccessivo riempimento per errata operazione di scarico;

- c2. Una incamiciatura, o sistema equivalente, per le tubazioni interrate funzionanti in pressione, al fine di garantire il recupero di eventuali perdite;
 - c3. Ciascun serbatoio dovrà essere dotato di una targa di identificazione che riporti il nome e l'indirizzo del costruttore, l'anno di costruzione, la capacità, lo spessore ed il materiale del serbatoio, la pressione di progetto del serbatoio e dell'intercapedine.
2. Le caratteristiche di tenuta dei serbatoi devono essere periodicamente verificate e documentate mediante idonee prove a cura dei proprietari, la prima volta non oltre 15 anni dall'installazione, e successivamente ogni 5 anni.
 3. All'atto della dismissione, i serbatoi interrati devono essere svuotati e bonificati; la messa in sicurezza deve essere garantita fino alla rimozione e smaltimento, da effettuarsi secondo le vigenti normative; la dismissione e le modalità di messa in sicurezza devono essere notificate all'Amministrazione competente, entro 60 giorni dalla data di dismissione.
 4. All'interno delle aree di ricarica degli acquiferi profondi hanno valore cogente le "Linee guida per la chiusura e il ricondizionamento dei pozzi" ai sensi del regolamento regionale 29 Luglio 2003, n 10/R e s.m.i. - Allegato E (Adempimenti connessi alla cessazione del prelievo), approvate con d.d. n. 539 del 3/12/2015. Il ricondizionamento e la chiusura dei pozzi non conformi all'art. 2 co. 6 della l.r. 22/1996 deve avvenire secondo le modalità ivi previste.
 5. All'interno delle aree di ricarica degli acquiferi profondi hanno valore cogente le "Linee guida regionali per l'installazione e la gestione delle sonde geotermiche", approvate con d.d. n. 66 del 3/3/2016.

SCHEDE DI PIANO

TABELLA RIASSUNTIVA DELLE SCHEDE DI PIANO RIPORTANTI LE NORME GEOLOGICO-TECNICHE DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

Scheda	Aree	Classe I	Classe IIa	Classe IIb	Classe IIc	Classe IIIa	Classe IIIb4	Classe IIIb3	Classe IIIb3a	Classe IIIb2	Classe III ind.
1	B2			■							
	B4			■							
2	B6			■							
	B7			■							
	B7/1			■							
3	B9			■							
4	B12			■		■					
5	B14			■		■					
	B15			■							
6	B18			■							
7	B22			■		■					
8	B24			■							
9	B26			■		■					
	B28			■							
10	B29			■		■	■			■	
11	C1/a			■							
12	C1/b			■							
	C1/c			■							
13	C2			■		■					
14	C3					■				■	
15	C4			■							
16	C5			■							
17	D12	■									
18	D13	■									
19	D14	■									
20	E(d)3					■			■		
21	E(d)4					■	■		■		
22	E(d)5					■		■	■		
23	E(d)29			■		■	■			■	
24	D(i)5					■				■	
25	E(d)27			■		■	■			■	

TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI INTERVENTI DI RIASSETTO TERRITORIALE

Scheda	Aree	Classe	Cronoprogramma interventi
20	E(d)3	IIIb3a	Sostituzione della tubazione codice NATAOG002 con tubo di diametro 800 mm e disposizione di briglia a tenuta a monte dell'imbocco e piastra di dissipazione a valle.
21	E(d)4	IIIb3a	1) Sostituzione della tubazione codice NATAOG002 con tubo di diametro 800 mm e disposizione di briglia a tenuta a monte dell'imbocco e piastra di dissipazione a valle. 2) Sostituzione della canalizzazione codice NATACA009 con tubo di diametro 800 mm e disposizione di briglia a tenuta a monte dell'imbocco e piastra di dissipazione a valle.
22	E(d)5	IIIb3a	Sostituzione della canalizzazione codice NATACA009 con tubo di diametro 800 mm e disposizione di briglia a tenuta a monte dell'imbocco e piastra di dissipazione a valle.
10	B29	IIIb2	Adeguamento della tubazione di cui all'opera codice NATACA019.
14	C3	IIIb2	Adeguamento dell'attraversamento su via Roncaglia di cui all'opera codice NATAAG081.
23	E(d)29	IIIb2	Adeguamento della tubazione di cui all'opera codice NATACA019.
24	D(i)5	IIIb2	Adeguamento del nodo idraulico individuato dalle opere codice NATAAG066 e NATACA014.
25	E(d)27	IIIb2	Sistemazione dell'incipiente movimento gravitativo di versante lungo via Petrarca, codice FA9 ₍₄₎ .

Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 1

AREE: B2 - B4

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIb

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: assenti

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: assente

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B - C

Categoria topografica: T1

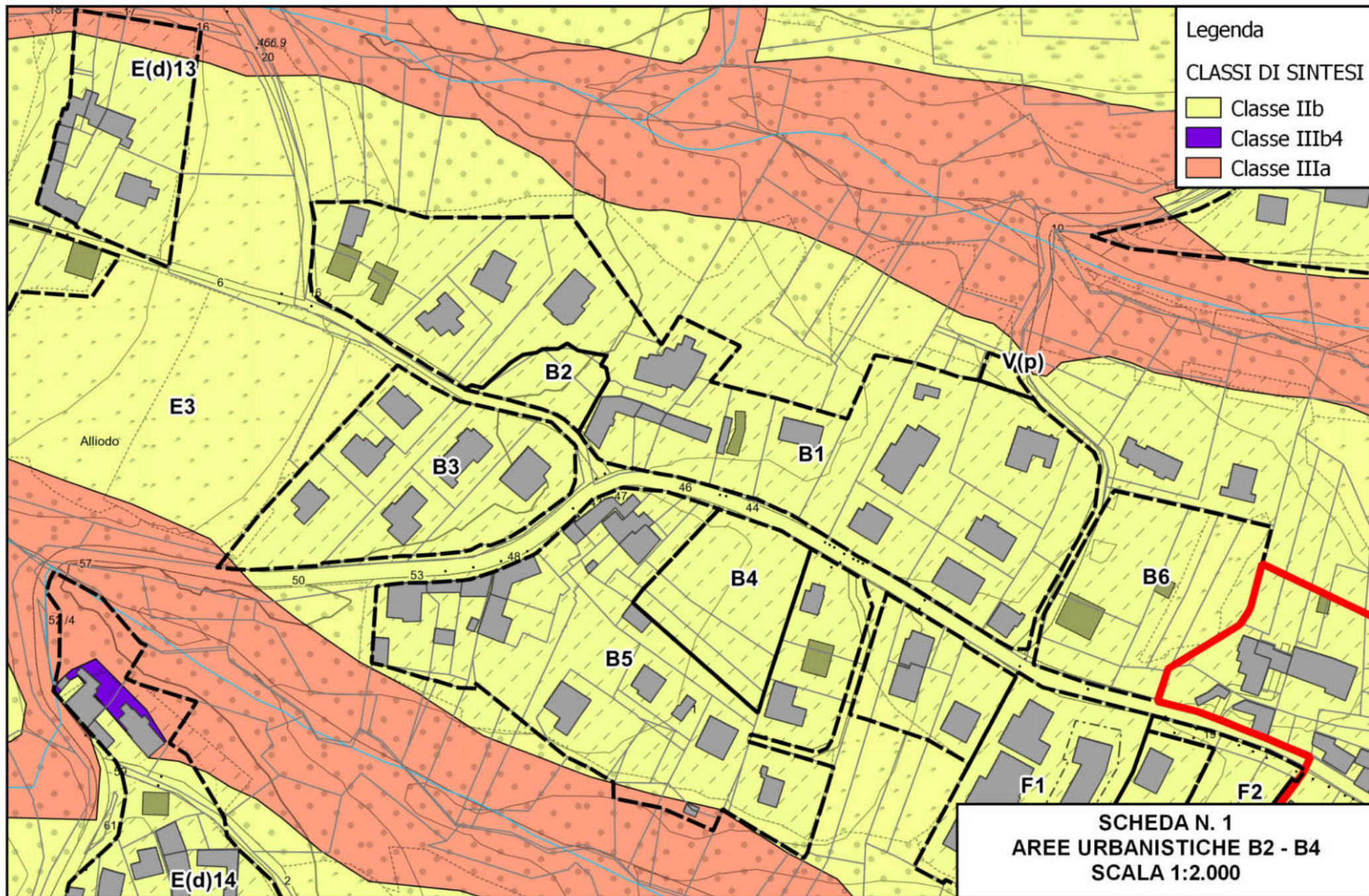
Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: assenti

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sui lotti onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito.



Legenda

CLASSI DI SINTESI

Classe IIb

Classe IIIb4

Classe IIIa

SCHEDA N. 1
AREE URBANISTICHE B2 - B4
SCALA 1:2.000

Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 2

AREE: B6 - B7 - B7/1

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: I1b

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: assenti

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: assente

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B

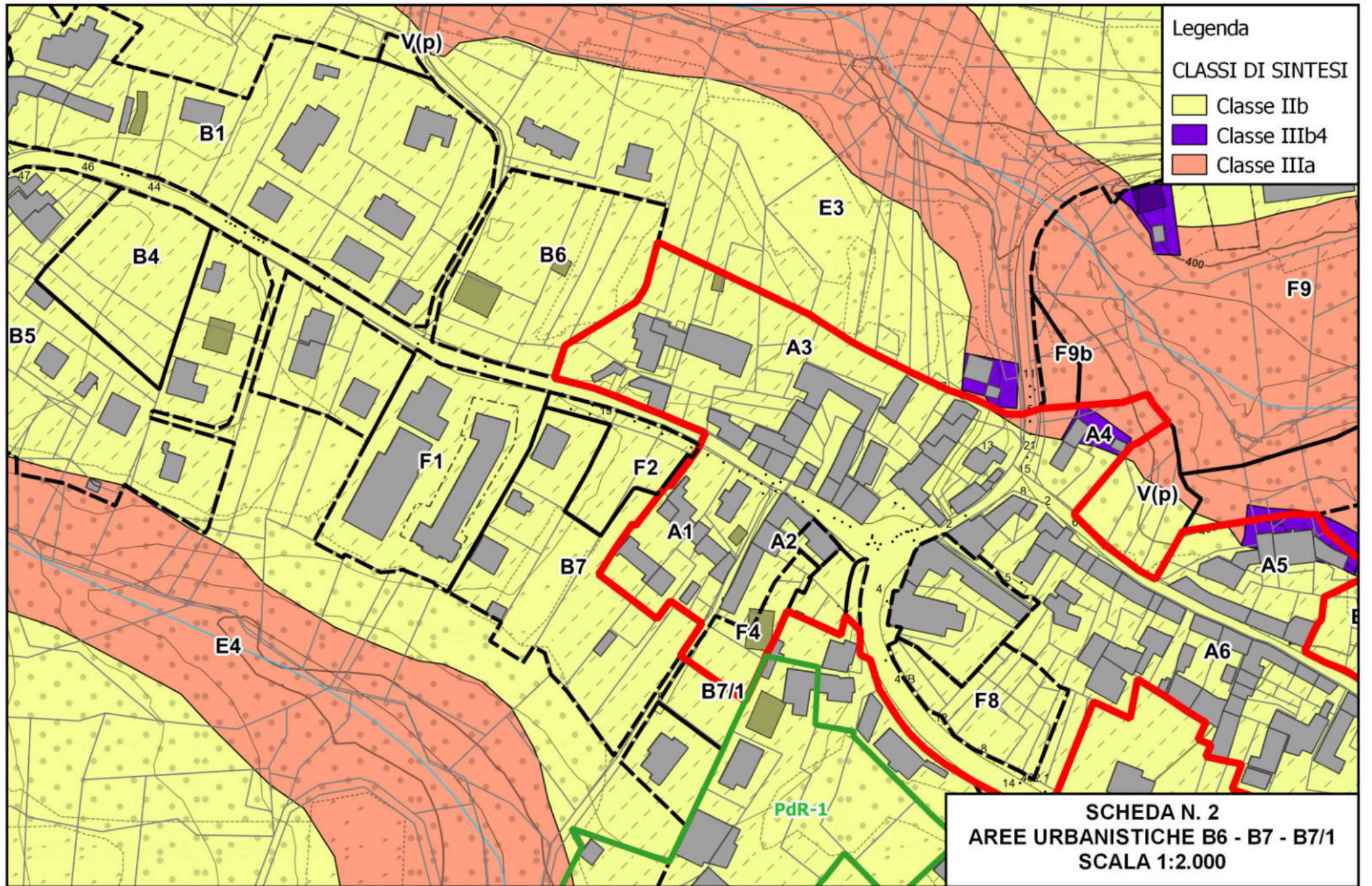
Categoria topografica: T1

Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: assenti

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sui lotti onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito.



VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 3

AREA: B9

CLASSI DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIb

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: la porzione settentrionale dell'azonamento ricadente in classe IIIa si colloca in prossimità dell'orlo di una scarpata di erosione ad elevato contrasto morfologico di altezza compresa tra 10 e 20 m. Il settore in questione è soggetto a potenziale dissesto per arretramento del ciglio superiore.

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: a Nord dell'azonamento scorre un rio affluente in destra idrografica del Rio Rettiglio. L'alveo monocursale è inciso sui sedimenti fluvio-torrentizi per altezze di sponda comprese tra 10 e 20 m.

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B - C

Categoria topografica: T2

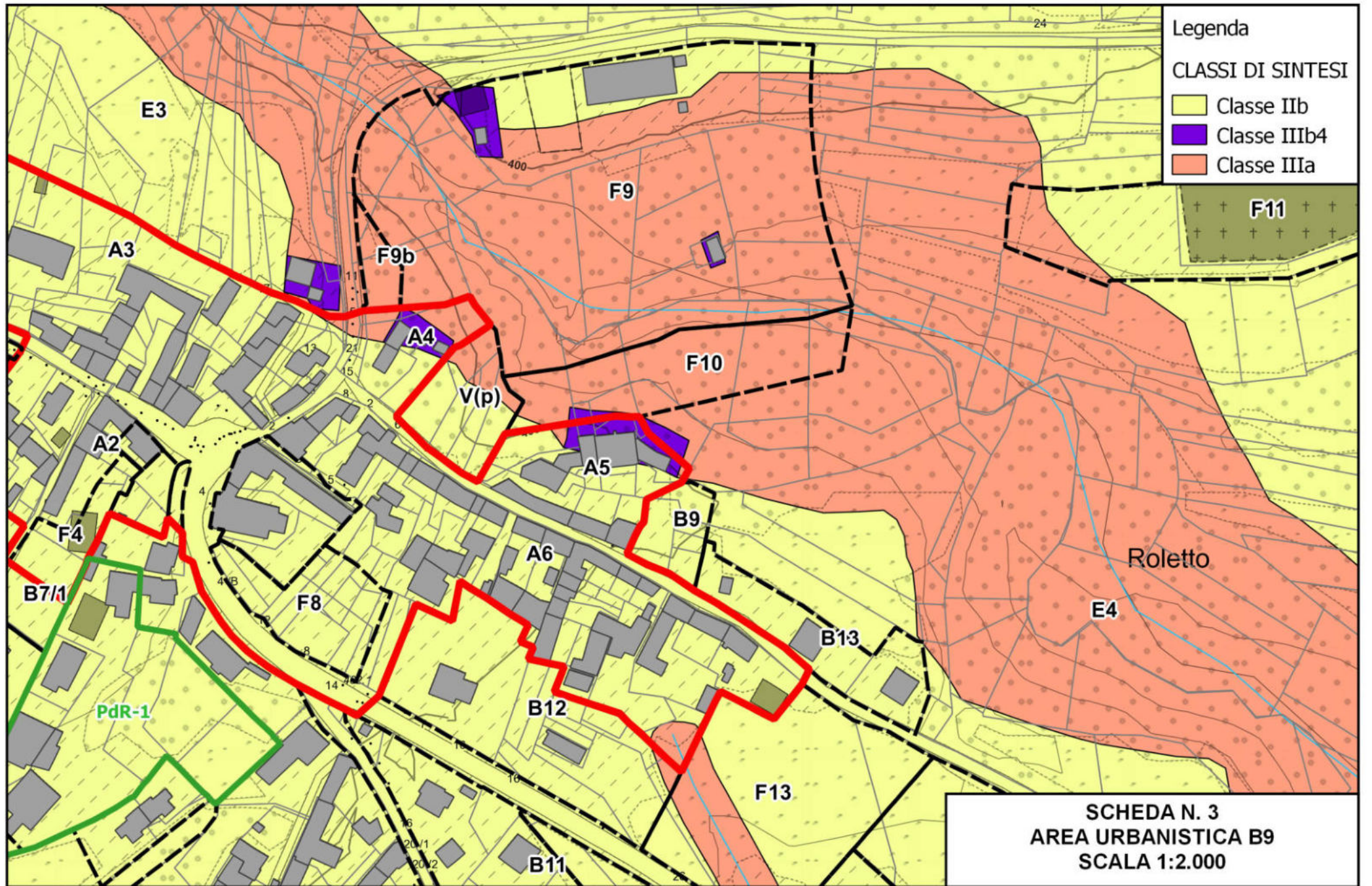
Presenza di una scarpata ad elevato contrasto morfologico di altezza superiore a 10 m

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: assenti

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito.



Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 4

AREA: B12

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIb - IIIa (fascia di rispetto idrografia)

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: assenti

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: l'estremo settore orientale dell'azonamento è interessato dalla testata di bacino dell'incisione allungata in direzione NW-SE tra via Roma (S.P. n. 195) e via Carducci.

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B

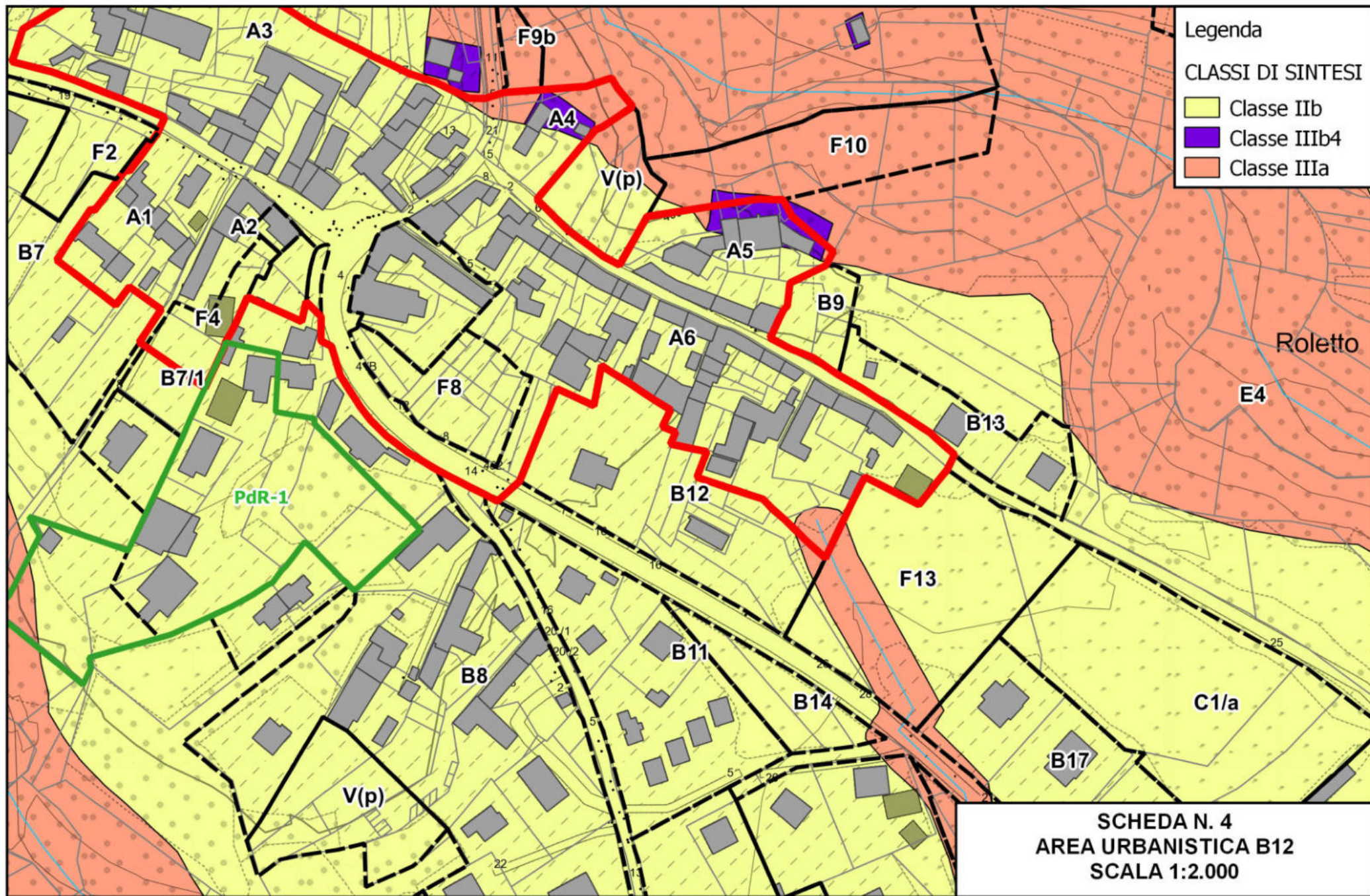
Categoria topografica: T1

Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: 10 m dal ciglio superiore delle sponde destra e sinistra dell'incisione allungata in direzione NW-SE tra via Roma (S.P. n. 195) e via Carducci. La fascia di rispetto definita lungo la destra idrografica interessa l'estremo settore orientale dell'azonamento ed assume carattere di assoluta inedificabilità (classe IIIa).

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito.



Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 5

AREE: B14 - B15

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIb - IIIa (fascia di rispetto idrografia)

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: assenti

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: assente

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B

Categoria topografica: T1

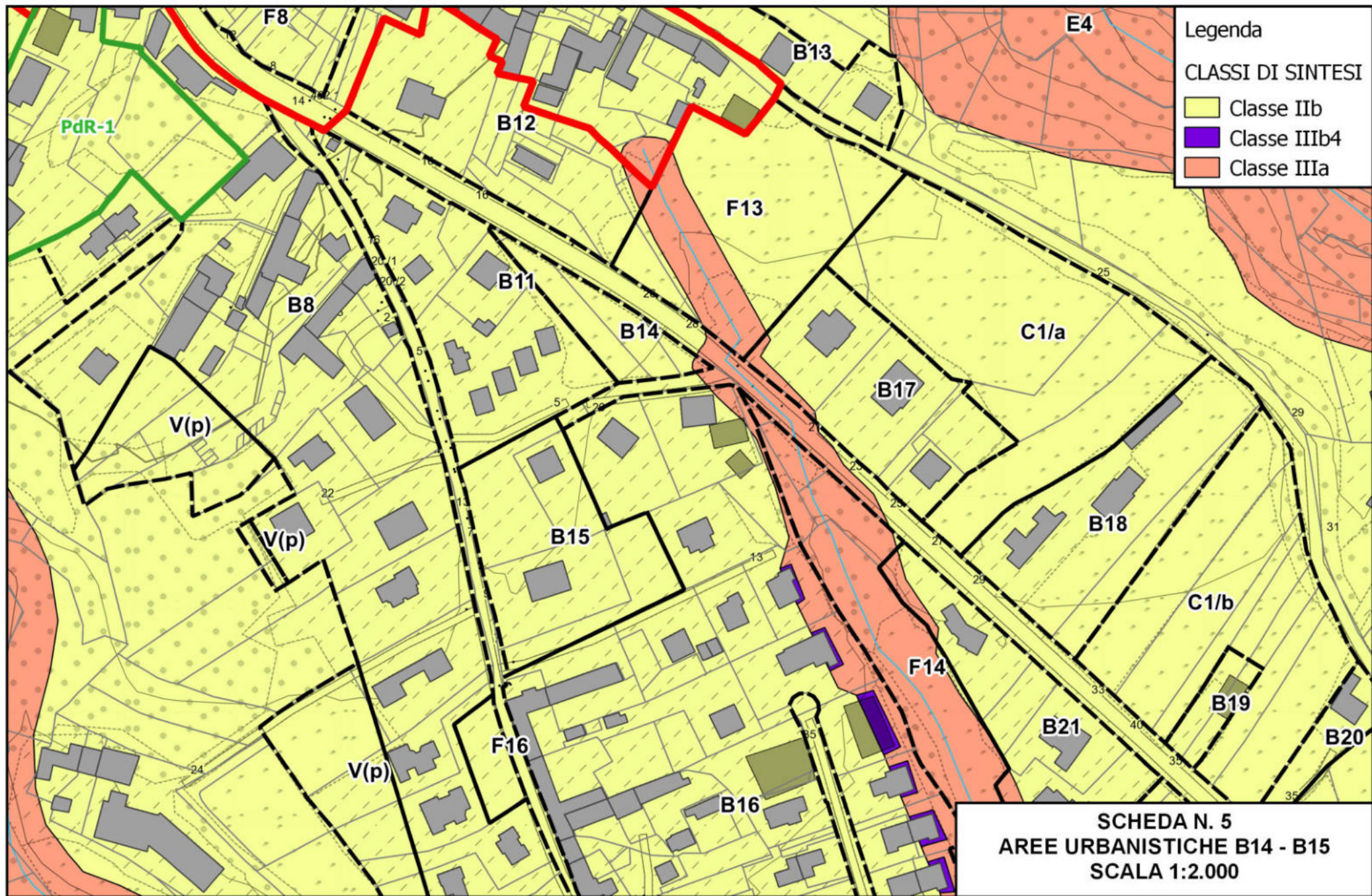
Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: 10 m dal ciglio superiore delle sponde destra e sinistra dell'incisione allungata in direzione NW-SE tra via Roma (S.P. n. 195) e via Carducci. La fascia di rispetto definita lungo la destra idrografica interessa l'estremo settore orientale dell'azonamento B14 ed assume carattere di assoluta inedificabilità (classe IIIa). Vista la presenza del tratto intubato (\varnothing 1 m) su via Roma (S.P. n. 195), la distanza va misurata prendendo come riferimento la sponda all'imbocco della canalizzazione: nel caso la sezione di deflusso a cielo aperto sia maggiore di quella canalizzata, la fascia di rispetto di 10 m andrà misurata prendendo come riferimento il diametro esterno del tubo.

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sui lotti onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di

sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito. Dal punto di vista idraulico dovrà essere garantita la corretta officiosità della tubazione avente codice SICOD NATACA013.



Legenda

CLASSI DI SINTESI

- Classe IIb
- Classe IIIb4
- Classe IIIa

SCHEDA N. 5
AREE URBANISTICHE B14 - B15
SCALA 1:2.000

**Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto**

**VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)**

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 6 AREA: B18

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIb

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: assenti

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: assente

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Coltive
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B - C

Categoria topografica: T1

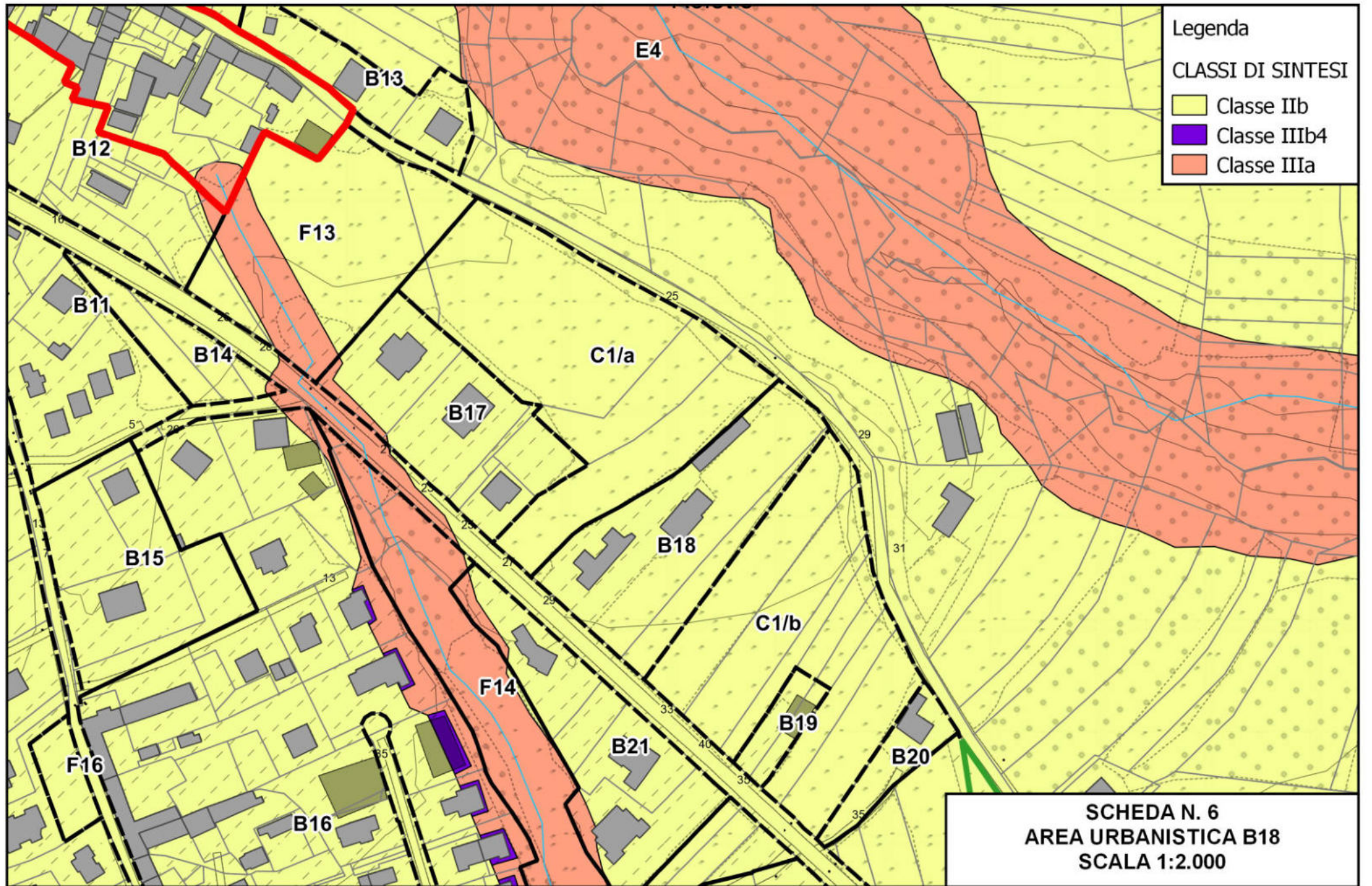
Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: assenti

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito.



Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 7

AREA: B22

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIb - IIIa (fascia di rispetto idrografia)

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: assenti

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: ad Ovest dell'azzonamento è presente un'incisione allungata in direzione NW-SE tra via Roma (S.P. n. 195) e via Carducci.

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B - C

Categoria topografica: T1

Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

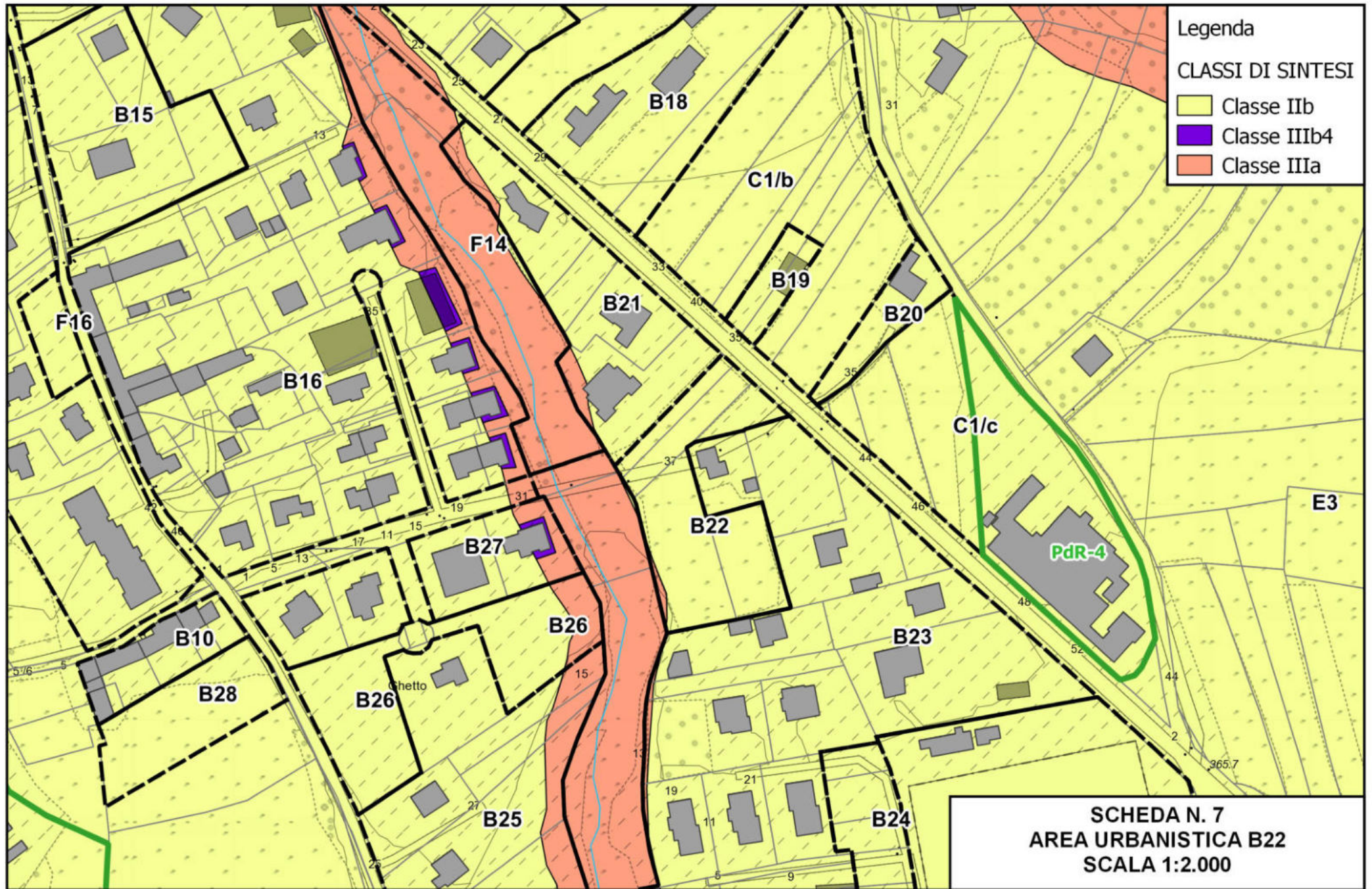
PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: individuate con criterio geomorfologico lungo la destra e sinistra idrografica dell'incisione allungata in direzione NW-SE tra via Roma (S.P. n. 195) e via Carducci. La fascia di rispetto definita lungo la sinistra idrografica interessa l'estremo settore sud occidentale dell'azzonamento ed assume carattere di assoluta inedificabilità (classe IIIa).

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere

definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito. Dovrà essere predisposto specifico studio idraulico dell'incisione posta ad Ovest dell'azzonamento, verificando la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso poste significativamente a monte e a valle dell'area urbanistica per il tempo di ritorno $t_R = 200$ anni. In caso di criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre prevedere l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria dell'asta di ruscellamento in questione, finalizzati a garantirne la corretta officiosità in termini di smaltimento delle portate al colmo alimentate dal bacino afferente.



Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 8

AREA: B24

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIb

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: assenti

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: assente

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Coltive
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B - C

Categoria topografica: T1

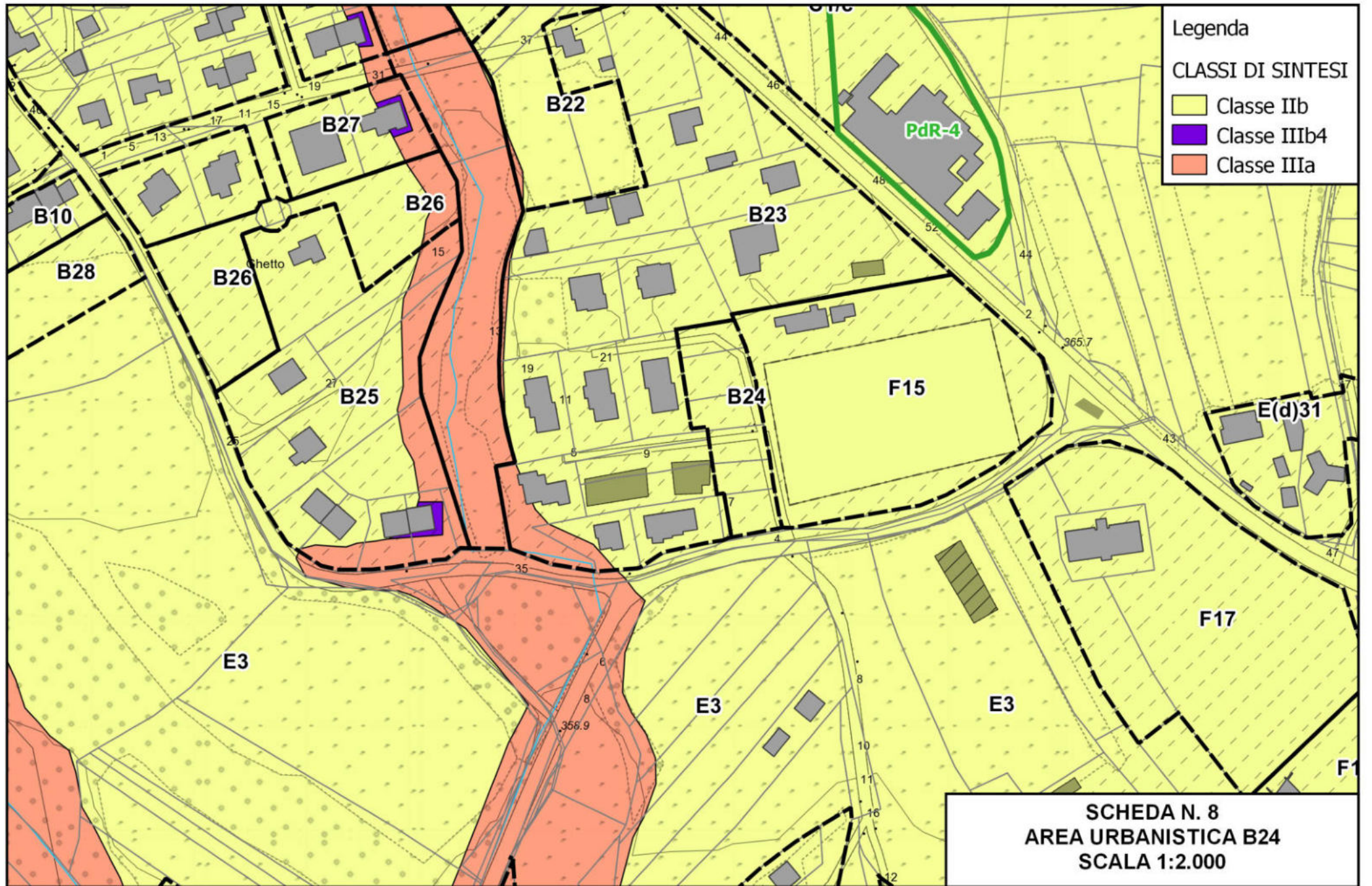
Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: assenti

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito.



Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 9

AREE: B26 - B28

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIb - IIIa (fascia di rispetto idrografia)

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: assenti

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: ad Est dell'azzonamento B26 è presente un'incisione allungata in direzione NW-SE tra via Roma (S.P. n. 195) e via Carducci.

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B - C

Categoria topografica: T1

Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

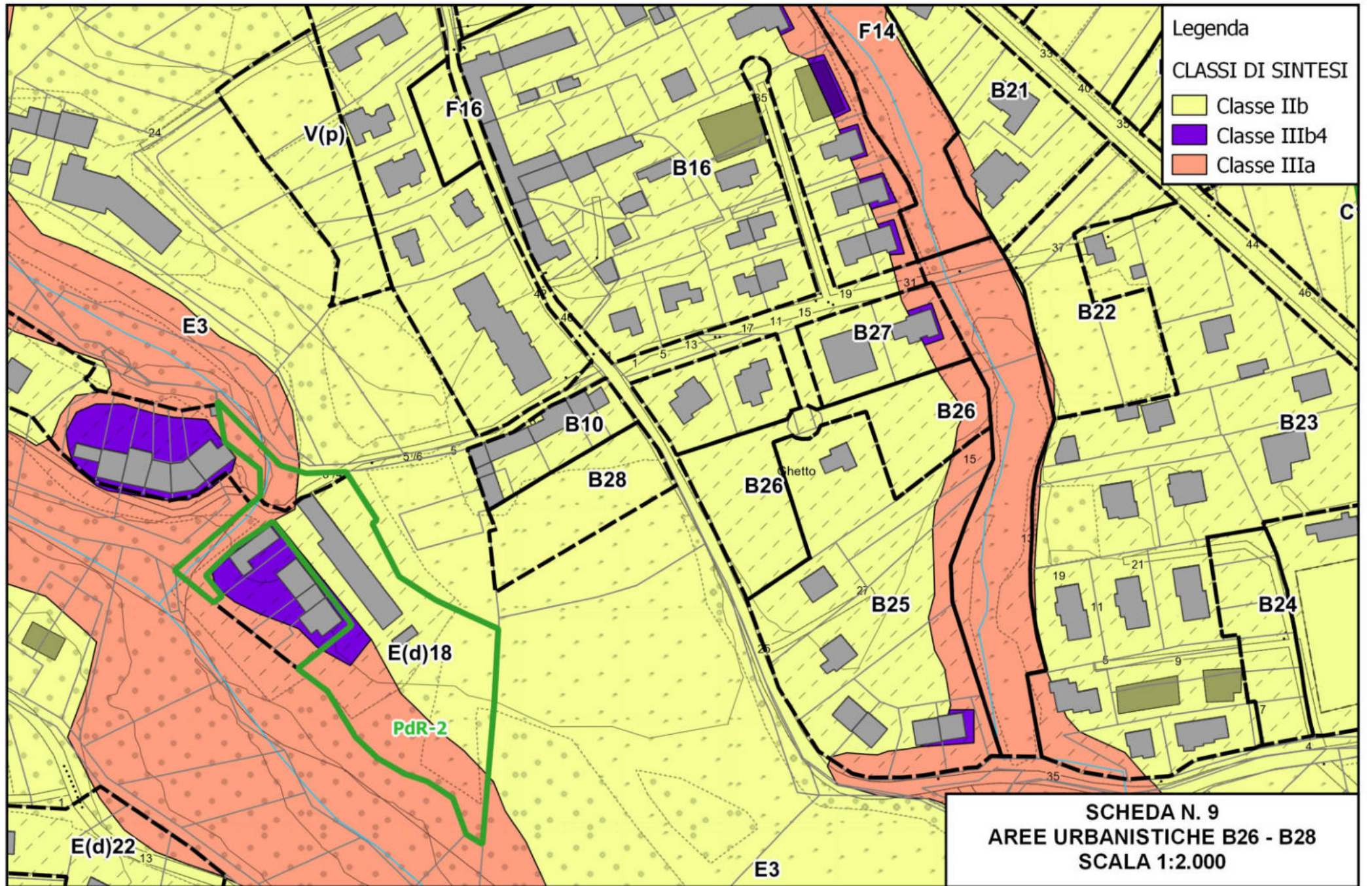
PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: individuate con criterio geomorfologico lungo la destra e sinistra idrografica dell'incisione allungata in direzione NW-SE tra via Roma (S.P. n. 195) e via Carducci. La fascia di rispetto definita lungo la destra idrografica interessa l'estremo settore orientale dell'azzonamento B26 ed assume carattere di assoluta inedificabilità (classe IIIa).

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sui lotti onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza

deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito. Esclusivamente per gli interventi edilizi previsti nell'azzonamento B26, dovrà essere predisposto specifico studio idraulico in condizioni di moto permanente dell'incisione posta ad Est del medesimo, verificando la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso poste significativamente a monte e a valle dell'area urbanistica per il tempo di ritorno $t_R = 200$ anni. In caso di criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre prevedere l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria dell'asta di ruscellamento in questione, finalizzati a garantirne la corretta officiosità in termini di smaltimento delle portate al colmo alimentate dal bacino afferente.



Legenda

CLASSI DI SINTESI

- Classe IIb
- Classe IIIb4
- Classe IIIa

SCHEDA N. 9
AREE URBANISTICHE B26 - B28
SCALA 1:2.000

Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 10

AREA: B29

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIb - IIIa (fascia di rispetto idrografia) - IIIb4
(fascia di rispetto idrografia) - IIIb2

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: potenziale laminazione con trasporto solido alimentata dall'insufficienza della tubazione (\varnothing 30 cm) avente codice SICOD NATACA019 nel corso di eventi meteorici significativi per intensità e/o durata.

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: il confine settentrionale dell'azonamento è delimitato da un rio costituente il reticolo idrografico superficiale secondario.

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B - C

Categoria topografica: T1

Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

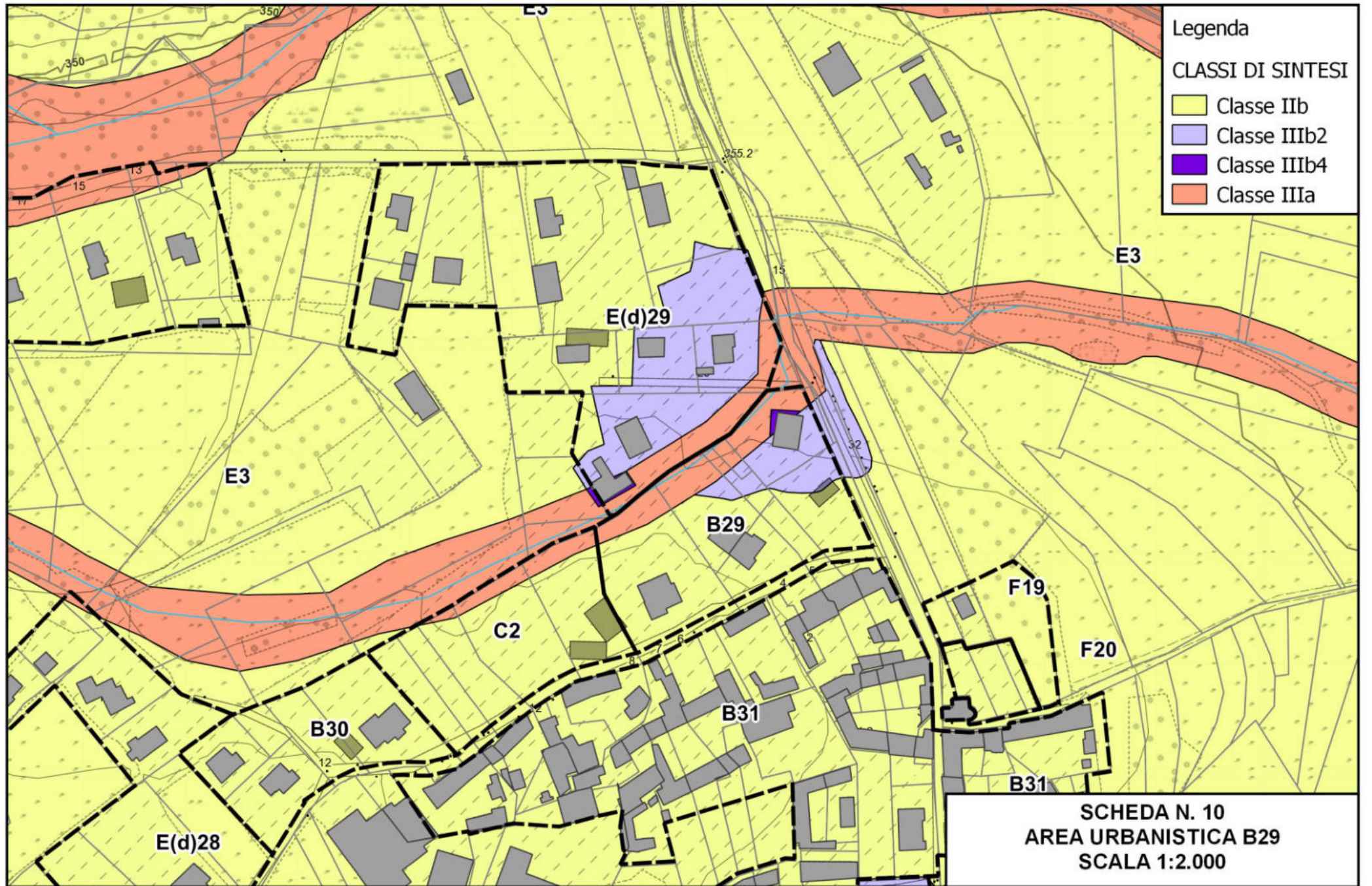
PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: 10 m dal ciglio superiore delle sponde destra e sinistra del rio che delimita il confine settentrionale dell'azonamento. La fascia di rispetto definita lungo la destra idrografica interessa il settore settentrionale dell'area urbanistica ed assume carattere di assoluta inedificabilità (classe IIIa e classe IIIb4).

Norme di Attuazione: in classe IIb la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche

DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito. Dovrà essere predisposto specifico studio idraulico in condizioni di moto permanente sul rio che scorre lungo il confine settentrionale dell'azonamento verificando la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso poste significativamente a monte e a valle dell'area urbanistica per il tempo di ritorno $t_R = 200$ anni. In caso di criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre prevedere l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria dell'asta torrentizia in questione, finalizzati a garantirne la corretta officiosità in termini di smaltimento delle portate al colmo alimentate dal bacino afferente. In classe IIIb2 le nuove edificazioni, gli ampliamenti ed i completamenti saranno possibili a seguito della realizzazione e del collaudo - comprensivo di dichiarazione di avvenuta minimizzazione delle condizioni di rischio idrogeologico - delle opere di adeguamento della tubazione (\varnothing 30 cm) avente codice SICOD NATACA019. La progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 14.01.2008, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito. Dovrà essere predisposto specifico studio idraulico in condizioni di moto permanente sul rio che scorre lungo il confine settentrionale dell'azonamento verificando la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso poste significativamente a monte e a valle dell'area urbanistica per il tempo di ritorno $t_R = 200$ anni. In caso di criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre prevedere l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria dell'asta torrentizia in questione, finalizzati a garantirne la corretta officiosità in termini di smaltimento delle portate al colmo alimentate dal bacino afferente. In assenza dell'attuazione del suindicato cronoprogramma, sono sempre consentite le trasformazioni che non aumentino il carico antropico: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, adeguamento ed ampliamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo senza il cambio di destinazione d'uso residenziale. In classe IIIb4 sono consentite le trasformazioni che non aumentano il carico antropico: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo senza il cambio di destinazione d'uso residenziale, previo studio geologico-geotecnico ed idraulico (quest'ultimo, in condizioni di moto permanente secondo le indicazioni suesposte) che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata. Sono consentiti ampliamenti igienico-funzionali a condizione che in fase attuativa (a livello di richiesta di Permesso di Costruire) venga elaborato uno specifico studio di compatibilità geomorfologica ed idraulica (in condizioni di moto permanente, secondo le indicazioni suesposte) mirato a definire localmente le condizioni di pericolosità e di rischio ed a prescrivere gli accorgimenti tecnici atti alla loro mitigazione.



**Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto**

**VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)**

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 11

AREA: C1/a

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIb

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: assenti

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: assente

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B - C

Categoria topografica: T1

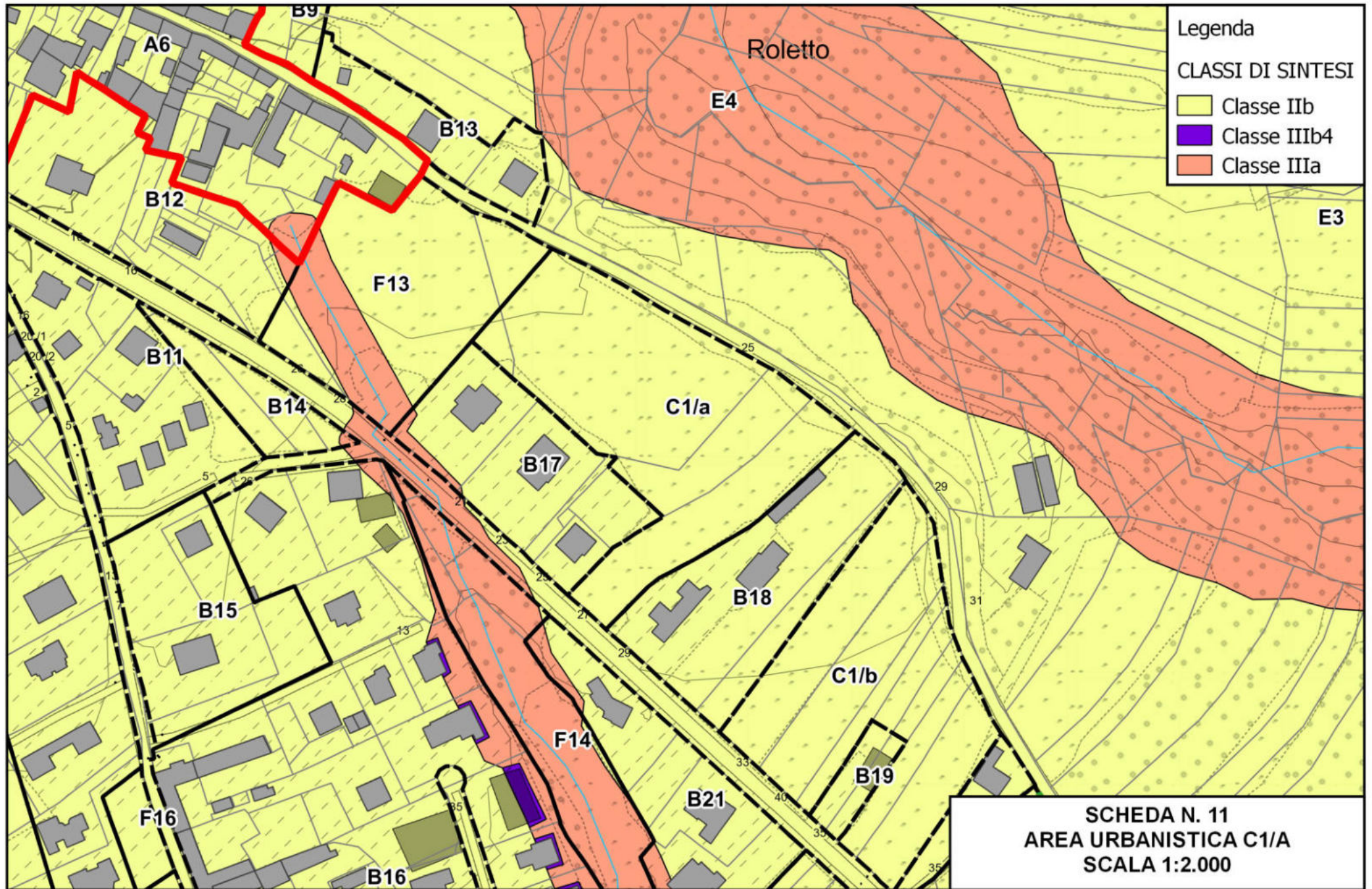
Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: assenti

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito.



Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 12

AREA: C1/b - C1/c

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: I1b

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: assenti

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: assente

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B - C

Categoria topografica: T1

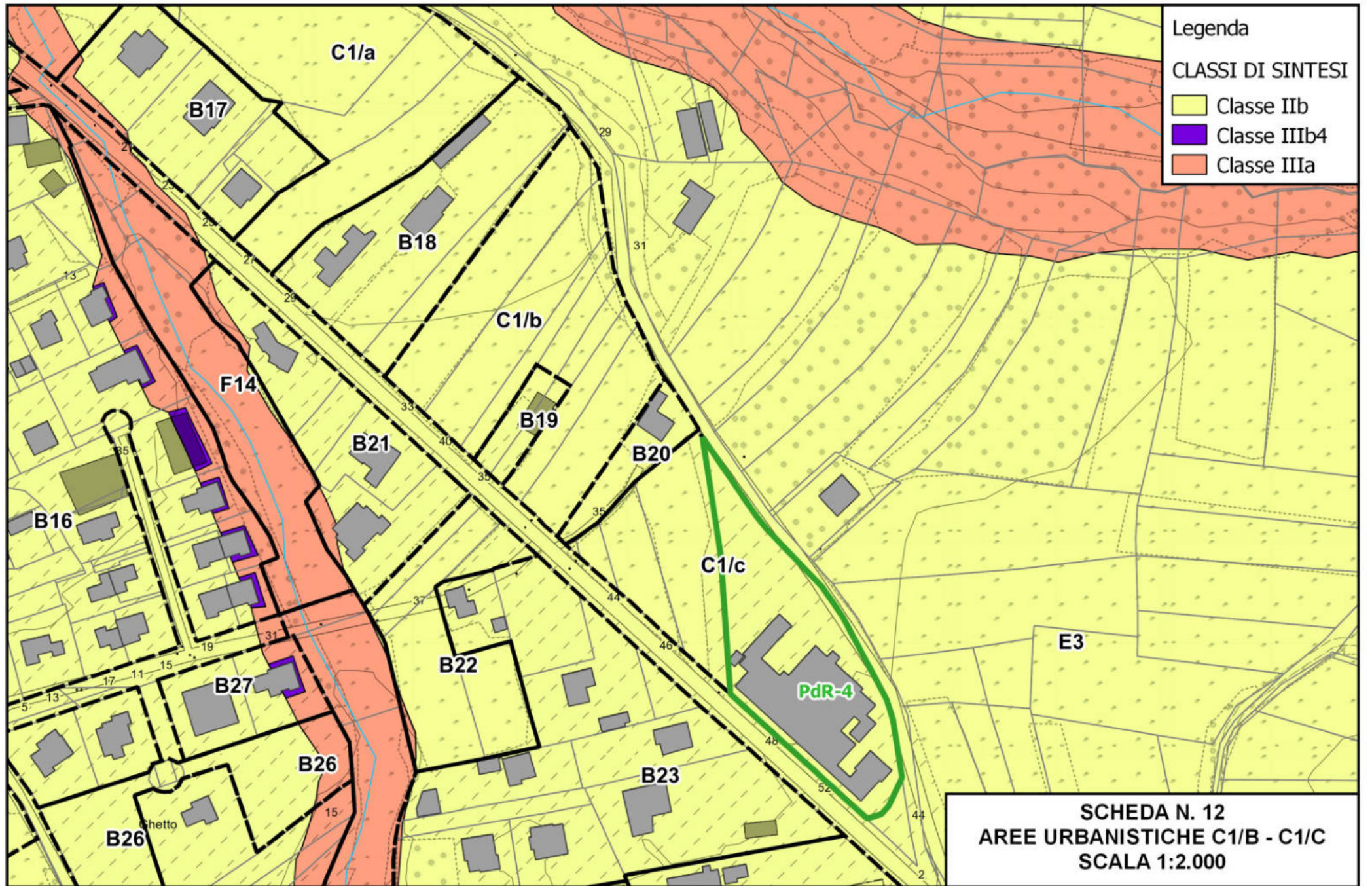
Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: assenti

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sui lotti onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito.



Legenda
CLASSI DI SINTESI
 Classe IIb
 Classe IIIb4
 Classe IIIa

SCHEDA N. 12
AREE URBANISTICHE C1/B - C1/C
SCALA 1:2.000

Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 13

AREA: C2

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIb - IIIa (fascia di rispetto idrografia)

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: assenti

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: a Nord dell'azzonamento è presente un rio che ne delimita parzialmente il confine nord orientale.

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B - C

Categoria topografica: T1

Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

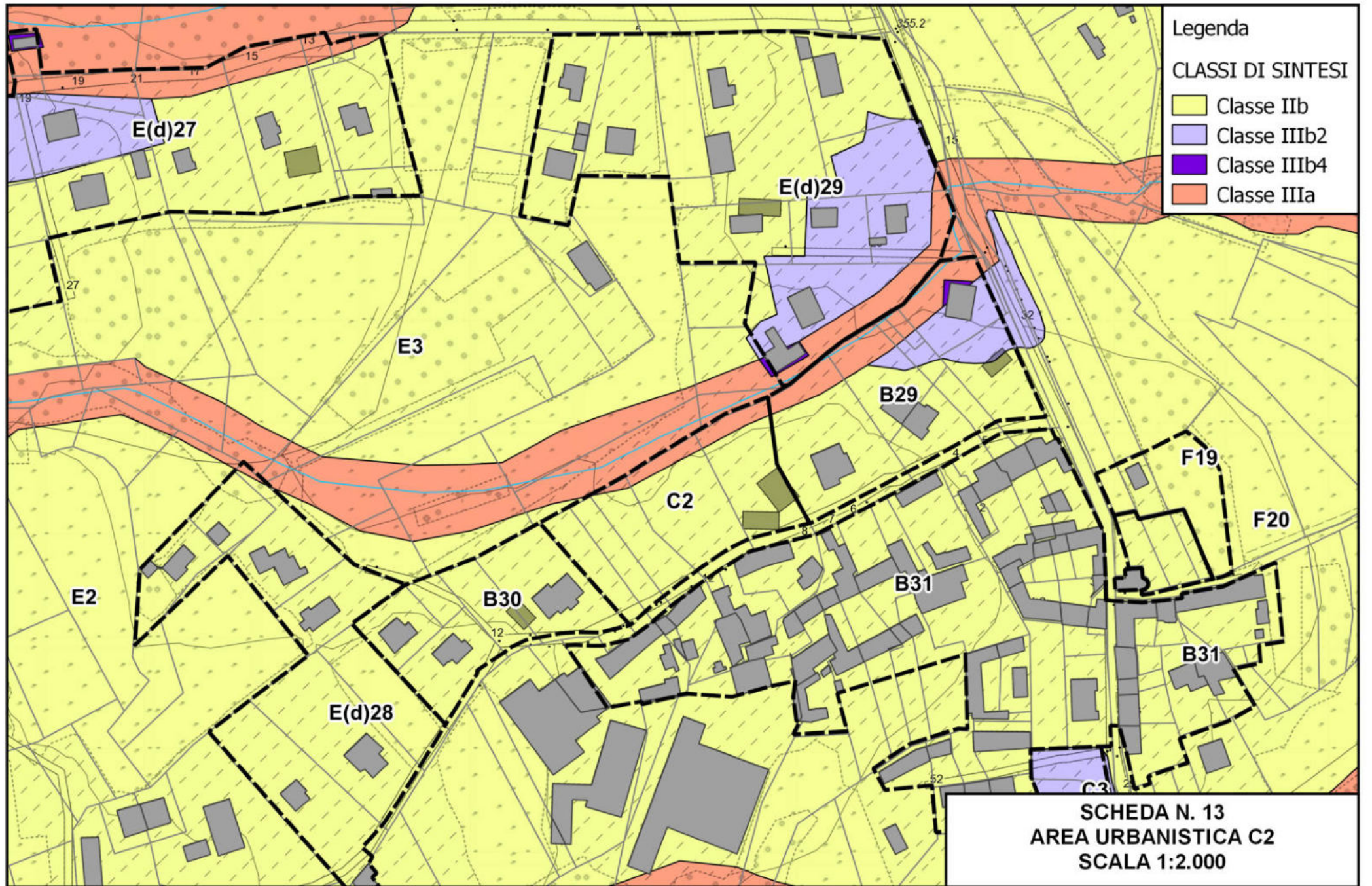
PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: 10 m dal ciglio superiore delle sponde destra e sinistra del rio che scorre a Nord dell'azzonamento e ne delimita il confine nord orientale. La fascia di rispetto definita lungo la destra idrografica interessa il settore centro settentrionale e nord orientale dell'area urbanistica ed assume carattere di assoluta inedificabilità (classe IIIa).

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza

deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito. Dovrà essere predisposto specifico studio idraulico in condizioni di moto permanente del rio che scorre a Nord dell'azzonamento verificando la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso poste significativamente a monte e a valle dell'area urbanistica per il tempo di ritorno $t_R = 200$ anni. In caso di criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre prevedere l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria dell'asta torrentizia in questione, finalizzati a garantirne la corretta officiosità in termini di smaltimento delle portate al colmo alimentate dal bacino afferente.



Legenda

CLASSI DI SINTESI

- Classe IIb
- Classe IIIb2
- Classe IIIb4
- Classe IIIa

SCHEDA N. 13
AREA URBANISTICA C2
SCALA 1:2.000

Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 14

AREA: C3

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIIa (fascia di rispetto idrografia) - IIIb2

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: potenziale rigurgito delle portate al colmo su via Roncaglia riconducibile all'insufficienza della tubazione (\varnothing 1 m) avente codice SICOD NATAAG081 nel corso di eventi meteorici significativi per intensità e/o durata.

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: immediatamente a Sud dell'azzonamento scorre un rio costituente il reticolo idrografico superficiale secondario.

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B - C

Categoria topografica: T1

Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

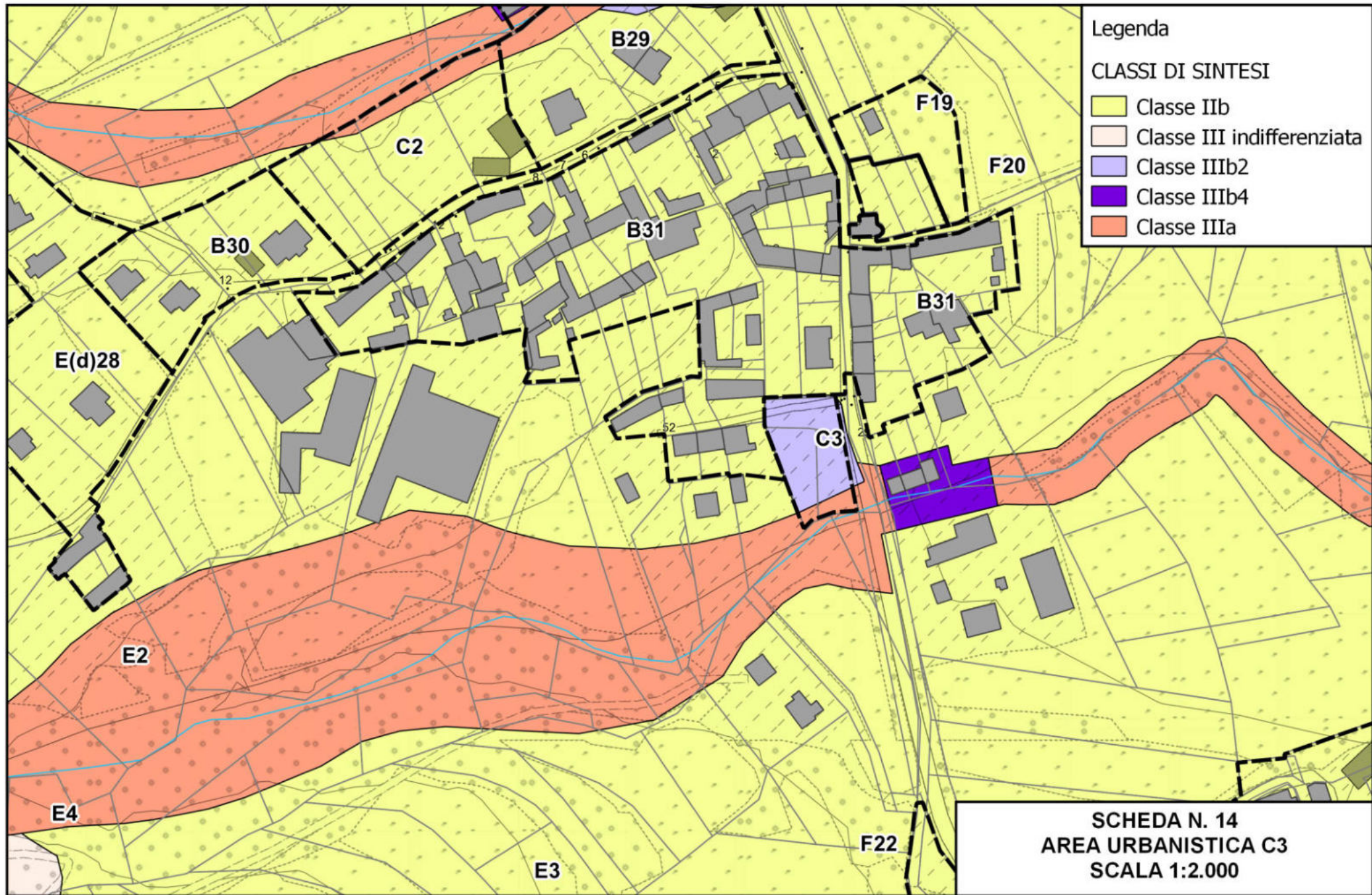
PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: individuate con criterio geomorfologico lungo la destra e sinistra idrografica del rio che scorre a Sud dell'azzonamento. La fascia di rispetto definita lungo la sinistra idrografica interessa il settore meridionale dell'area urbanistica ed assume carattere di assoluta inedificabilità (classe IIIa).

Norme di Attuazione: le nuove edificazioni saranno possibili a seguito della realizzazione e del collaudo - comprensivo di dichiarazione di avvenuta minimizzazione delle condizioni di rischio idrogeologico - delle opere di adeguamento della tubazione (\varnothing 1 m) avente codice SICOD NATAAG081. In particolare, è consigliata la sostituzione del tubo esistente con una sezione scatolare. La progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà

essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito. Dovrà essere predisposto specifico studio idraulico in condizioni di moto permanente del rio che scorre a Sud dell'azzonamento verificando la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso poste significativamente a monte e a valle dell'area urbanistica per il tempo di ritorno $t_R = 200$ anni. In caso di criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre prevedere l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria dell'asta torrentizia in questione, finalizzati a garantirne la corretta officiosità in termini di smaltimento delle portate al colmo alimentate dal bacino afferente.



Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 15

AREA: C4

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIb

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: assenti

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: substrato roccioso costituito da micascisti grafitici e grafitoscisti con subordinate intercalazioni di gneiss minuti e gneiss conglomeratici mascherato dalla copertura detritico-colluviale sabbiosa e ghiaioso-limosa con ciottoli, trovanti ed elementi lapidei disarticolati in transizione verso l'orizzonte *regolitico* argilloso del basamento lapideo. L'azzonamento si colloca nella porzione meridionale del *Villaggio Aurora* complesso residenziale che sorge lungo una dorsale degradante verso NNE con pendenze mediamente non superiori al 25% circa.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: assente

IDROGEOLOGIA: temporanei regimi di circolazione idrica sotterranea in occasione di eventi meteorici di particolare intensità e/o durata, alimentati dal ritardo del drenaggio verticale soprattutto in corrispondenza del contatto con la porzione più superficiale del basamento roccioso.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: A - E

Categoria topografica: T2

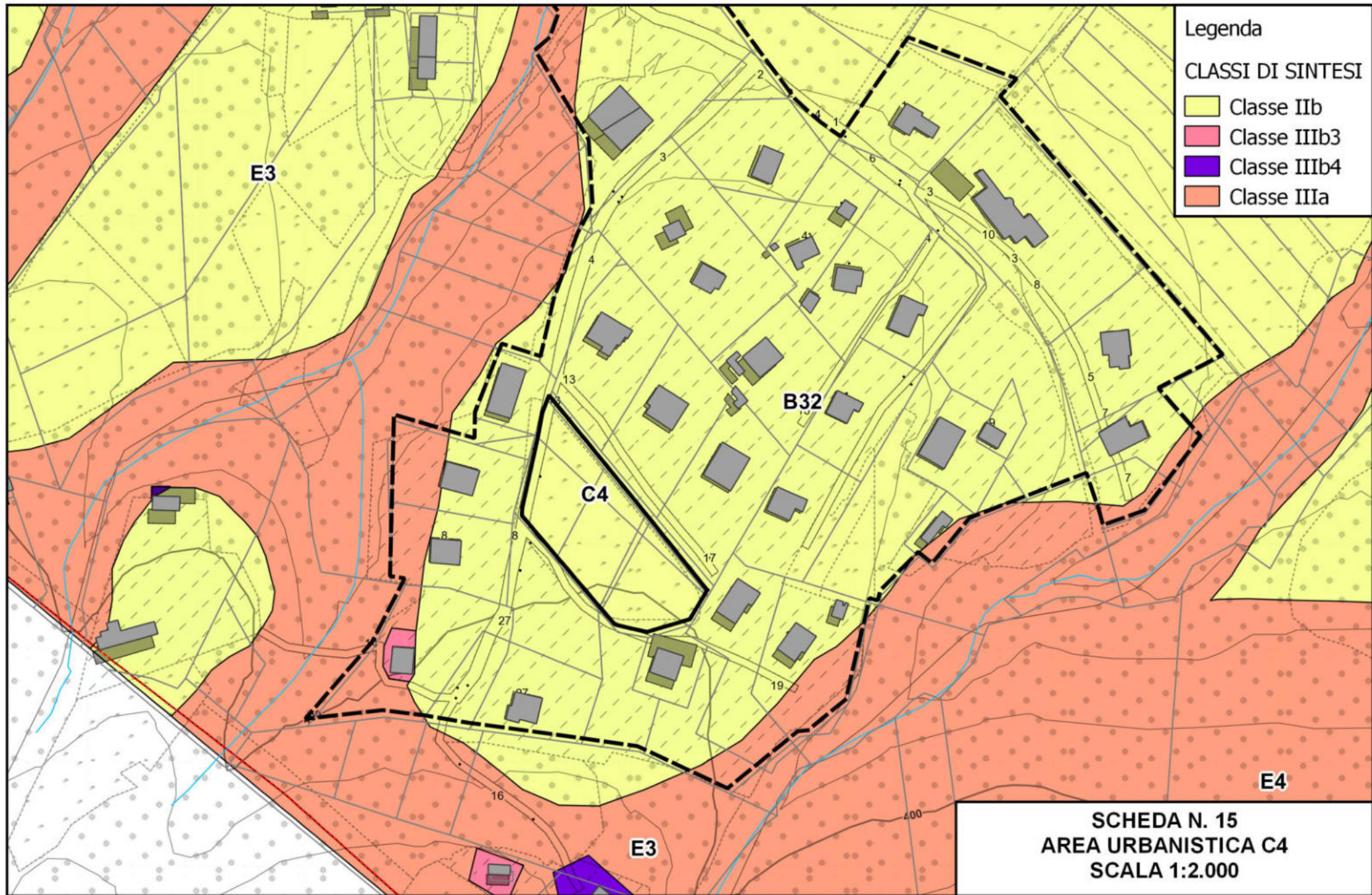
Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: assenti

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito.



Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 16

AREA: C5

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIb

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: assenti

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: in corrispondenza dell'estrema porzione settentrionale dell'azonamento è presente un rio con funzione di fosso scolmatore.

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B - C

Categoria topografica: T1

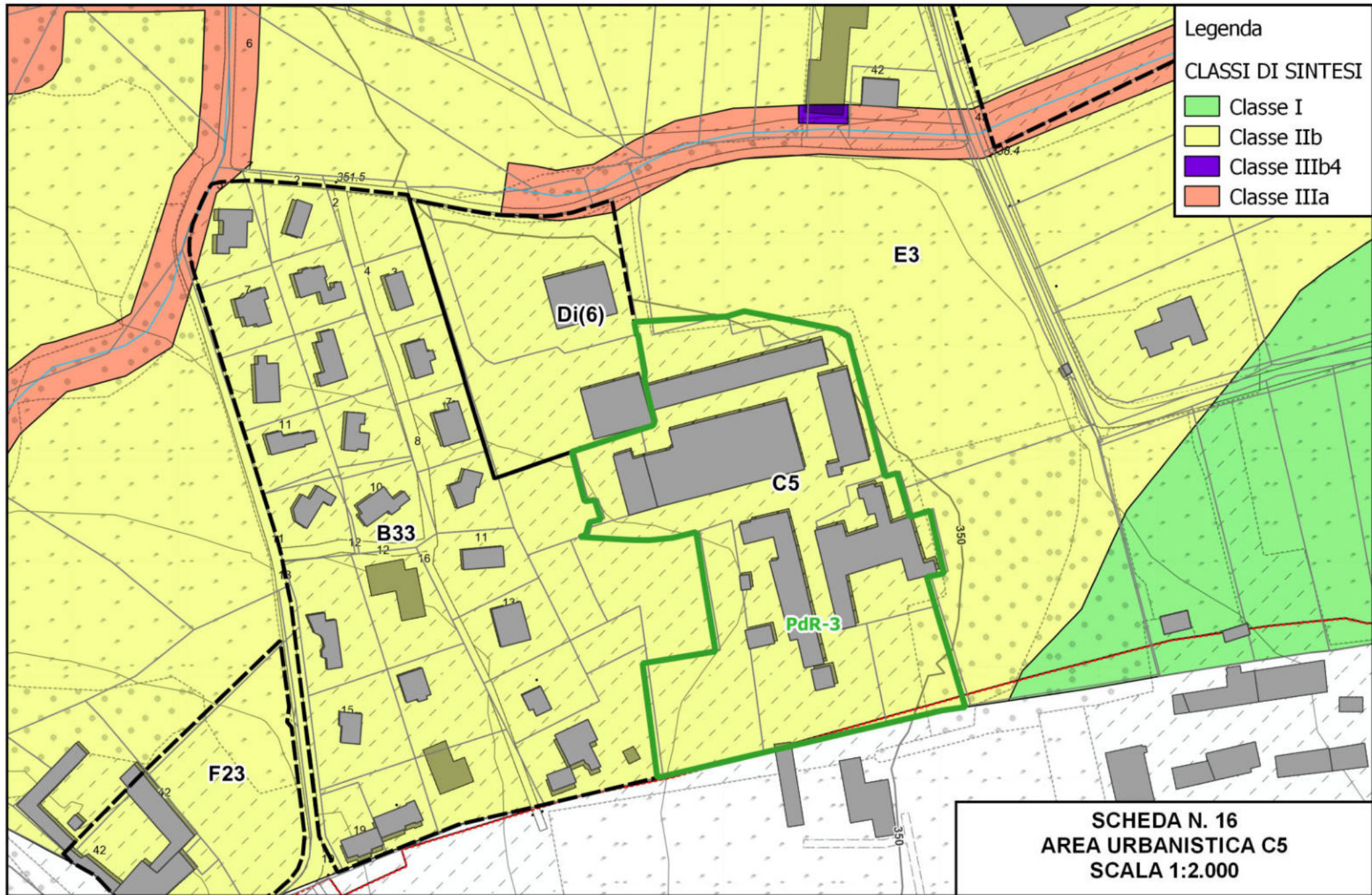
Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: 10 m dal ciglio superiore delle sponde destra e sinistra del rio che scorre lungo la porzione settentrionale dell'azonamento. La fascia di rispetto definita lungo la destra idrografica interessa il settore settentrionale dell'area urbanistica ed assume carattere di assoluta inedificabilità (classe IIIa).

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito.



- Legenda**
- CLASSI DI SINTESI**
- Classe I
 - Classe IIb
 - Classe IIIb4
 - Classe IIIa

SCHEDA N. 16
AREA URBANISTICA C5
SCALA 1:2.000

Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 17

AREA: D12

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: I

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: assenti

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ghiaie, ciottoli e blocchi in matrice sabbioso-limosa; presenza di paleosuolo intensamente alterato. Superficie topografica debolmente degradante verso Est.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: assente

IDROGEOLOGIA: i sedimenti fluvio-torrentizi individuano un complesso acquifero freatico che ospita una falda libera il cui livello piezometrico si attesta intorno ad una decina di metri di profondità dal p.c..

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B

Categoria topografica: T1

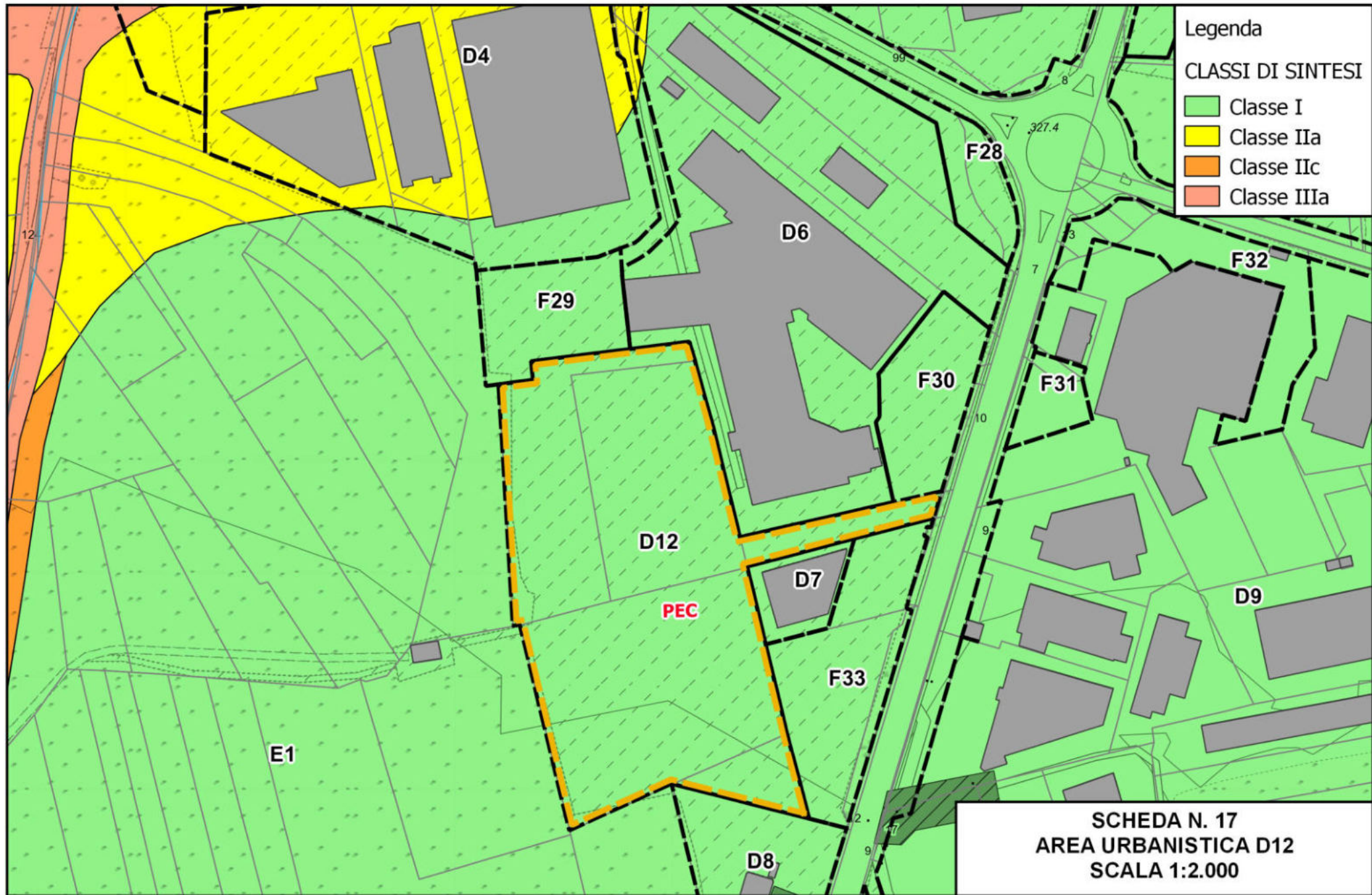
Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere confermata localmente mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: assenti

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle portate alimentate dalle superfici scolanti circostanti, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito.



- Legenda
- CLASSI DI SINTESI
- Classe I
 - Classe IIa
 - Classe IIc
 - Classe IIIa

SCHEDA N. 17
AREA URBANISTICA D12
SCALA 1:2.000

Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 18

AREA: D13

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: I

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: assenti

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ghiaie, ciottoli e blocchi in matrice sabbioso-limosa; presenza di paleosuolo intensamente alterato. Superficie topografica debolmente degradante verso Est.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: assente

IDROGEOLOGIA: i sedimenti fluvio-torrentizi individuano un complesso acquifero freatico che ospita una falda libera il cui livello piezometrico si attesta intorno a 12 m di profondità dal p.c..

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B

Categoria topografica: T1

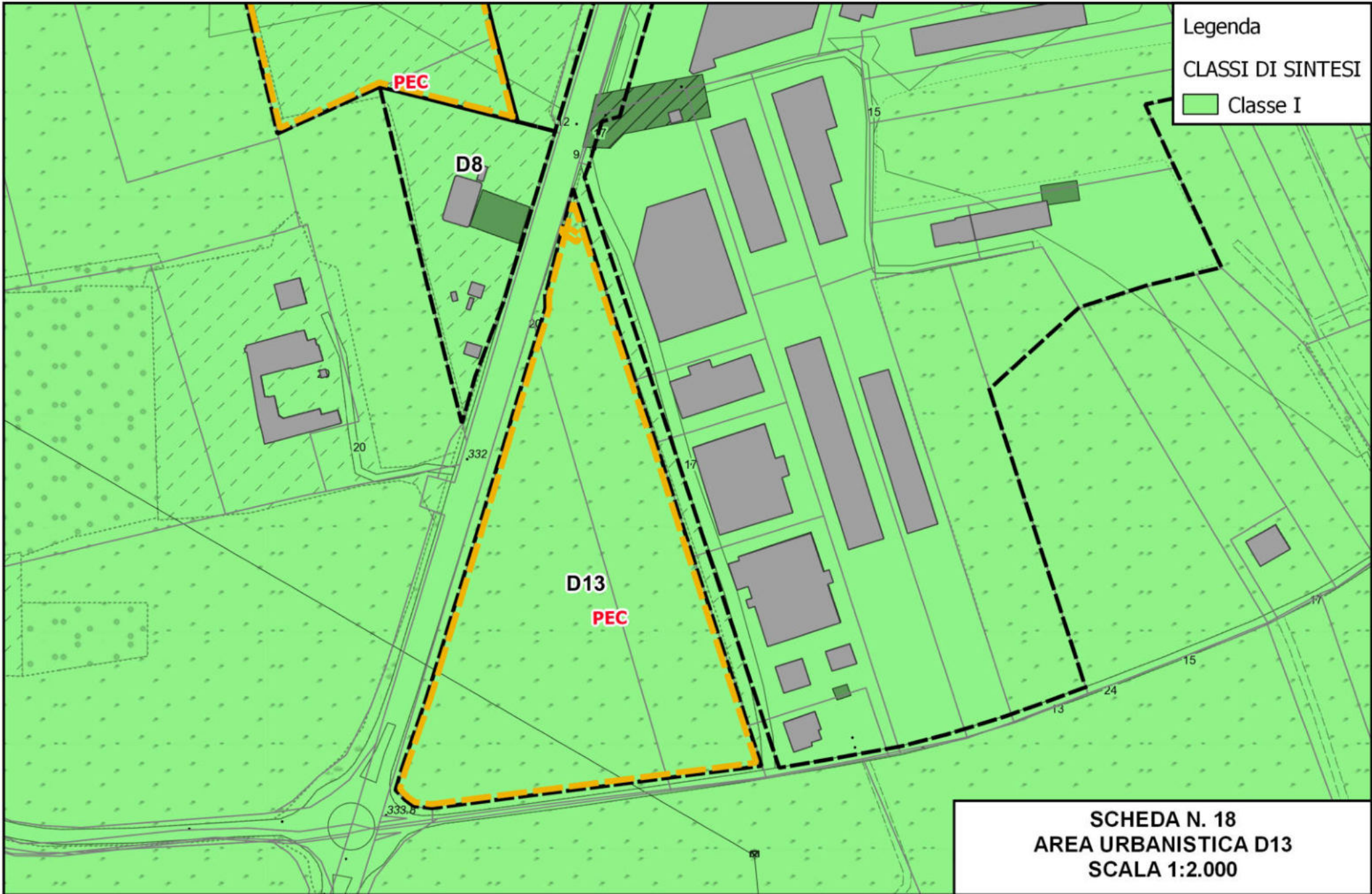
Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere confermata localmente mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: assenti

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle portate alimentate dalle superfici scolanti circostanti, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito.



Legenda
CLASSI DI SINTESI
Classe I

SCHEDA N. 18
AREA URBANISTICA D13
SCALA 1:2.000

Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 19

AREA: D14

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: I

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: assenti

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ghiaie, ciottoli e blocchi in matrice sabbioso-limosa; presenza di paleosuolo intensamente alterato. Superficie topografica debolmente degradante verso Est.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: assente

IDROGEOLOGIA: i sedimenti fluvio-torrentizi individuano un complesso acquifero freatico che ospita una falda libera il cui livello piezometrico si attesta intorno alla decina di metri di profondità dal p.c..

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B

Categoria topografica: T1

Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere confermata localmente mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: assenti

Norme di Attuazione: la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle portate alimentate dalle superfici scolanti circostanti, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sui lotti onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito.

Legenda
CLASSI DI SINTESI
■ Classe I

E3

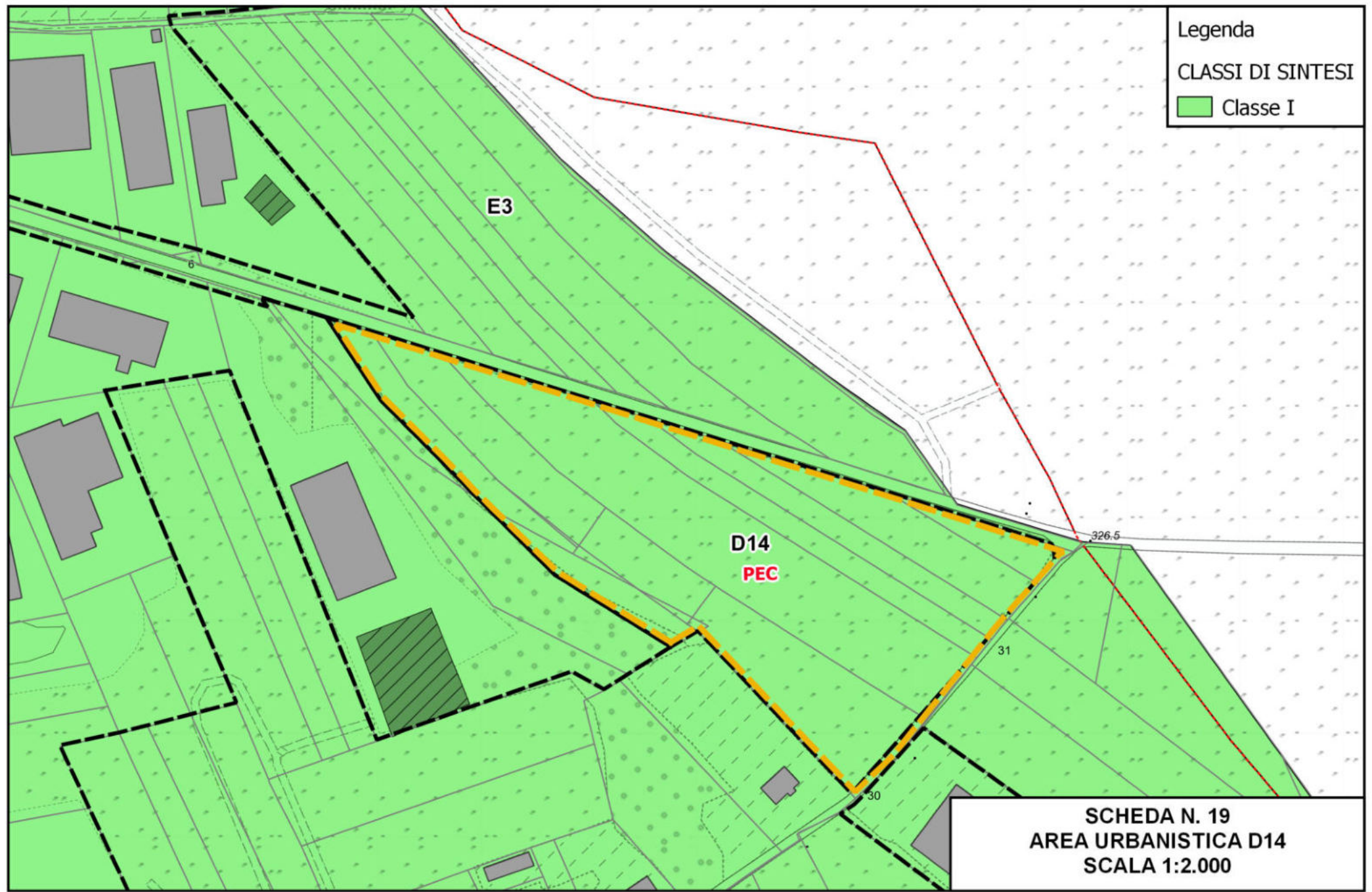
D14
PEC

326.5

31

30

SCHEDA N. 19
AREA URBANISTICA D14
SCALA 1:2.000



Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 20

AREA: E(d)3

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIIa - IIIb3a

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: potenziale laminazione con trasporto solido alimentata dall'insufficienza della tubazione (\varnothing 0.5 m) avente codice SICOD NATAAG002 nel corso di eventi meteorici significativi per intensità e/o durata.

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: substrato roccioso costituito da gneiss occhiadini con associati gneiss aplitici mascherato dalla copertura detritico-colluviale di spessore generalmente inferiore a 3 m. L'azzonamento è distribuito su una porzione di versante che si estende a monte di via Verdi, caratterizzata da acclività non superiore a 30° sessagesimali.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: la porzione nord orientale dell'azzonamento è percorsa da un rio costituente il reticolo idrografico superficiale secondario.

IDROGEOLOGIA: temporanei regimi di circolazione idrica sotterranea in occasione di eventi meteorici di particolare intensità e/o durata, alimentati dal ritardo del drenaggio verticale soprattutto in corrispondenza del contatto con la porzione più superficiale del basamento roccioso.

USO DEL SUOLO

- Edifici isolati
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: A - E

Categoria topografica: T2

Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

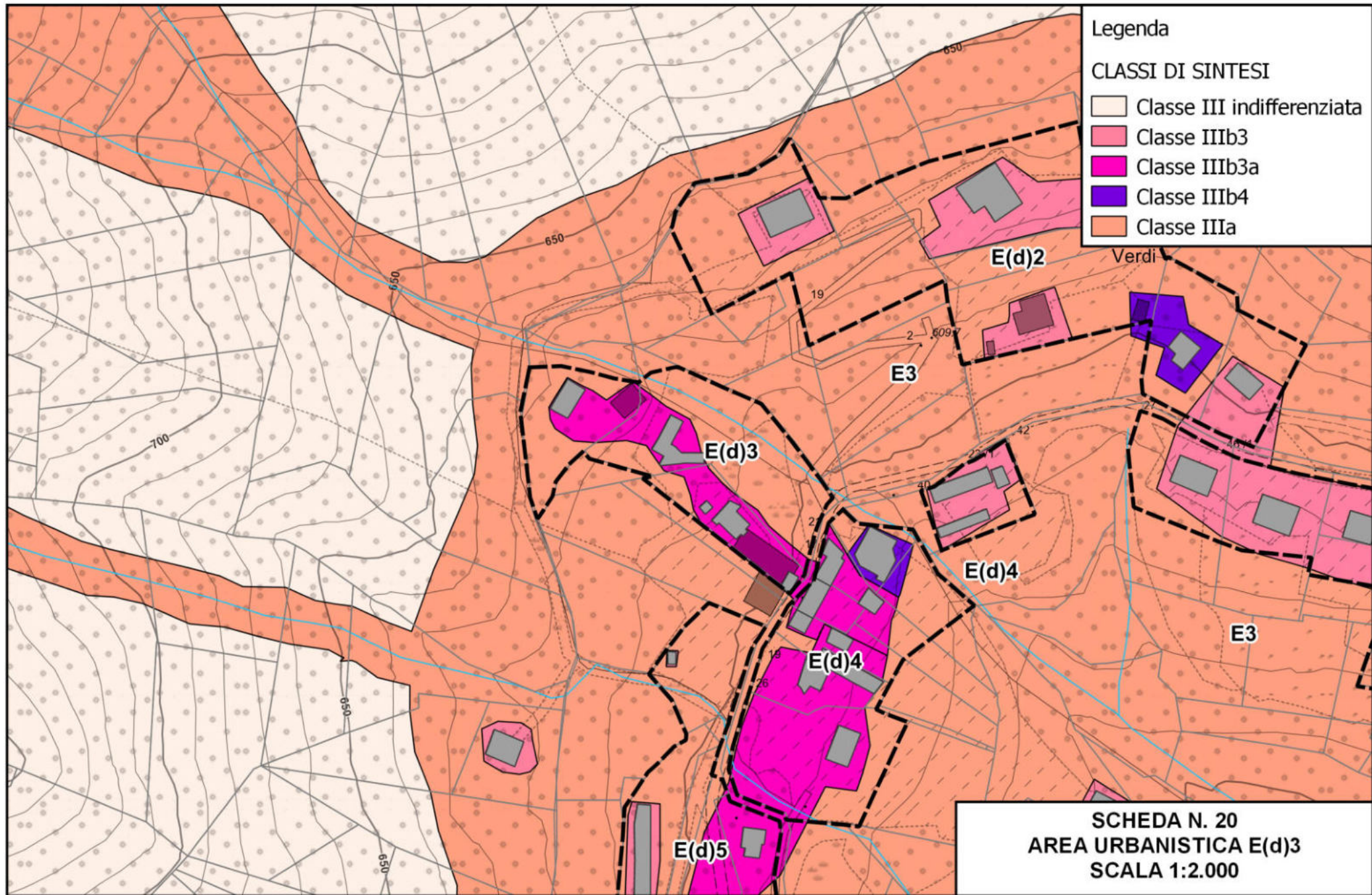
Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: non definite nel diffuso contesto di classe IIIa di assoluta inedificabilità.

Norme di Attuazione: in classe IIIb3a è consentito il modesto incremento del carico antropico attraverso interventi di ristrutturazione edilizia con frazionamento e cambio di destinazione d'uso non comportanti aumenti di superficie e volume a seguito della realizzazione e del collaudo - comprensivo di dichiarazione di avvenuta minimizzazione delle condizioni di rischio idrogeologico - delle opere di adeguamento della tubazione (\varnothing 0.5 m) avente codice SICOD NATAAG002. In particolare, la canalizzazione esistente dovrà essere sostituita con tubo di diametro minimo \varnothing 800 mm, associato alla disposizione di briglia a tenuta a monte dell'imbotto e piastra di dissipazione a valle. Non sono consentite nuove edificazioni, ampliamenti e completamenti. La progettazione degli interventi ammessi dovrà essere supportata da studio geologico-geotecnico ed idraulico (in condizioni di moto permanente sul rio che scorre lungo la porzione nord orientale dell'azzonamento) che ne dimostri la fattibilità nei

confronti della sicurezza della popolazione insediata, con particolare riferimento anche al sistema di drenaggio delle acque di precipitazione meteorica ed alla stabilità a lungo termine dei versanti. Dovrà essere sempre garantita la corretta officiosità dell'asta torrentizia in questione in termini di smaltimento delle portate al colmo alimentate dal bacino afferente.

In assenza dell'attuazione del suindicato cronoprogramma, sono consentite trasformazioni che non aumentino il carico antropico: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, adeguamento ed ampliamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo senza il cambio di destinazione d'uso residenziale previo studio geologico-geotecnico ed idraulico (in condizioni di moto permanente sul rio che scorre lungo la porzione nord orientale dell'azonamento) che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata, con particolare riferimento anche al sistema di drenaggio delle acque di precipitazione meteorica ed alla stabilità a lungo termine dei versanti. In caso di eventuali ulteriori criticità idrauliche che emergessero oltre al quadro del dissesto delineato dagli studi geologici ed idraulici a supporto dello strumento urbanistico, per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto, occorre prevedere l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria dell'asta torrentizia in questione, finalizzati a garantirne la corretta officiosità in termini di smaltimento delle portate al colmo alimentate dal bacino afferente.



Legenda

CLASSI DI SINTESI

- Classe III indifferenziata
- Classe IIIb3
- Classe IIIb3a
- Classe IIIb4
- Classe IIIa

SCHEMA N. 20
AREA URBANISTICA E(d)3
SCALA 1:2.000

Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 21

AREA: E(d)4

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIIa - IIIb4 - IIIb3a

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: potenziale laminazione con trasporto solido alimentata dall'insufficienza della tubazione (\varnothing 0.5 m) avente codice SICOD NATAAG002 e della tubazione (\varnothing 0.5 m) avente codice SICOD NATACA009 nel corso di eventi meteorici significativi per intensità e/o durata.

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: substrato roccioso costituito da micascisti grafitici e grafitoscisti con subordinate intercalazioni di gneiss minuti e gneiss conglomeratici mascherato dalla copertura detritico-colluviale - di spessore generalmente inferiore a 3 m - sabbiosa e ghiaioso-limosa con ciottoli, trovanti ed elementi lapidei disarticolati in transizione verso l'orizzonte *regolitico* argilloso del basamento lapideo. L'azzonamento è distribuito su una porzione di versante che si estende a valle di via Verdi, caratterizzata da acclività non superiore a 30° sessagesimali.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: il confine settentrionale e l'estrema porzione meridionale dell'azzonamento sono percorse da rii costituenti il reticolo idrografico superficiale secondario.

IDROGEOLOGIA: temporanei regimi di circolazione idrica sotterranea in occasione di eventi meteorici di particolare intensità e/o durata, alimentati dal ritardo del drenaggio verticale soprattutto in corrispondenza del contatto con la porzione più superficiale del basamento roccioso.

USO DEL SUOLO

- Edifici isolati
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: A - E

Categoria topografica: T2

Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

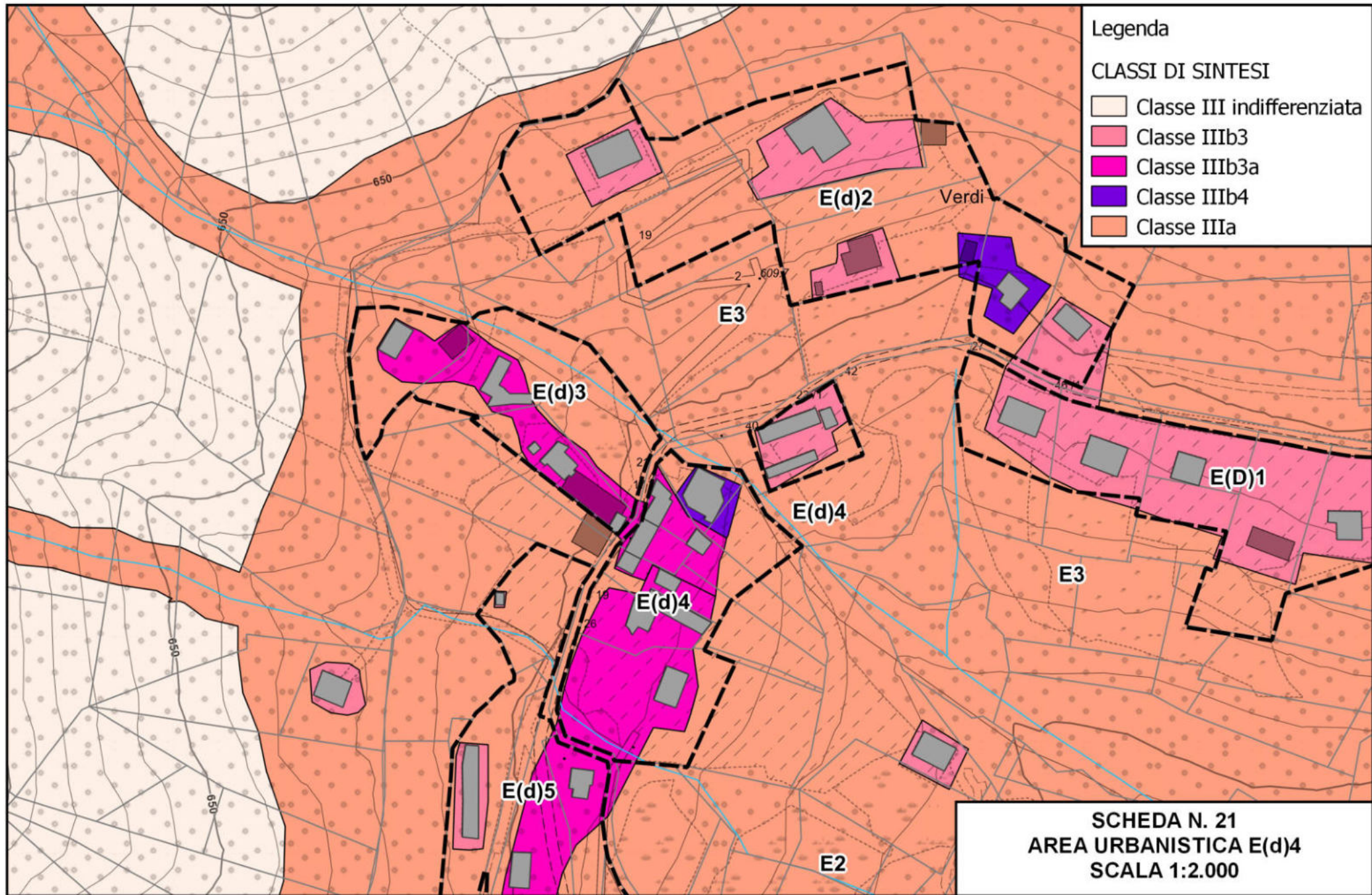
Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: non definite nel diffuso contesto di classe IIIa e IIIb3a di assoluta inedificabilità.

Norme di Attuazione: in classe IIIb4 sono consentite soltanto trasformazioni che non aumentino il carico antropico: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, adeguamento igienico-funzionale restauro e risanamento conservativo senza cambio di destinazione d'uso residenziale, previo studio geologico-geotecnico ed idraulico (in condizioni di moto permanente sul rio che scorre lungo il confine settentrionale dell'azzonamento) che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata. Sono consentiti ampliamenti igienico-funzionali a condizione che in fase attuativa (richiesta di Permesso di Costruire) venga elaborato uno specifico studio di compatibilità geomorfologica ed idraulica (in condizioni di moto permanente sul rio che scorre

lungo il confine settentrionale dell'azonamento) comprensivo di indagini geologiche e geotecniche mirate a definire localmente le condizioni di pericolosità e di rischio ed a prescrivere gli accorgimenti tecnici atti alla loro mitigazione. In classe IIIb3a è consentito il modesto incremento del carico antropico attraverso interventi di ristrutturazione edilizia con frazionamento e cambio di destinazione d'uso non comportanti aumenti di superficie e volume a seguito della realizzazione e del collaudo - comprensivo di dichiarazione di avvenuta minimizzazione delle condizioni di rischio idrogeologico:

1. delle opere di adeguamento della tubazione (\varnothing 0.5 m) avente codice SICOD NATAAG002. In particolare, la canalizzazione esistente dovrà essere sostituita con tubo di diametro minimo \varnothing 800 mm, associato alla disposizione di briglia a tenuta a monte dell'imbocco e piastra di dissipazione a valle;
2. delle opere di adeguamento della tubazione (\varnothing 0.5 m) avente codice SICOD NATACA009. In particolare, la canalizzazione esistente dovrà essere sostituita con tubo di diametro minimo \varnothing 800 mm, associato alla disposizione di briglia a tenuta a monte dell'imbocco e piastra di dissipazione a valle; con la sostituzione dell'opera idraulica dovrà essere regolarizzata la canaletta di raccolta e smaltimento presente lungo la strada di accesso all'acquedotto, a monte di via Verdi.

Non sono consentite nuove edificazioni, ampliamenti e completamenti. La progettazione degli interventi ammessi dovrà essere supportata da studio geologico-geotecnico ed idraulico (in condizioni di moto permanente sui rii che interferiscono con l'azonamento) che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata, con particolare riferimento anche al sistema di drenaggio delle acque di precipitazione meteorica ed alla stabilità a lungo termine dei versanti. Dovrà essere sempre garantita la corretta officiosità delle aste torrentizie in questione in termini di smaltimento delle portate al colmo alimentate dai bacini afferenti. In assenza dell'attuazione dei suindicati cronoprogrammi, sono consentite trasformazioni che non aumentino il carico antropico: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, adeguamento ed ampliamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo senza il cambio di destinazione d'uso residenziale previo studio geologico-geotecnico ed idraulico (in condizioni di moto permanente sui rii che interferiscono con l'azonamento) che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata, con particolare riferimento anche al sistema di drenaggio delle acque di precipitazione meteorica ed alla stabilità a lungo termine dei versanti. In caso di eventuali ulteriori criticità idrauliche che emergessero oltre al quadro del dissesto delineato dagli studi geologici ed idraulici a supporto dello strumento urbanistico, per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto, occorre prevedere l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria delle aste torrentizie in questione, finalizzati a garantirne la corretta officiosità in termini di smaltimento delle portate al colmo alimentate dai bacini afferenti.



Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEMA n. 22

AREA: E(d)5

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIIa - IIIb3 - IIIb3a

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: potenziale laminazione con trasporto solido alimentata dall'insufficienza della tubazione (\varnothing 0.5 m) avente codice SICOD NATACA009 nel corso di eventi meteorici significativi per intensità e/o durata.

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: substrato roccioso costituito da micascisti grafitici e grafitoscisti con subordinate intercalazioni di gneiss minuti e gneiss conglomeratici mascherato dalla copertura detritico-colluviale - di spessore generalmente inferiore a 3 m - sabbiosa e ghiaioso-limosa con ciottoli, trovanti ed elementi lapidei disarticolati in transizione verso l'orizzonte *regolitico* argilloso del basamento lapideo. L'azzonamento è distribuito su una porzione di versante che si estende a monte e a valle di via Verdi, caratterizzata da acclività non superiore a 30° sessagesimali.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: la porzione settentrionale dell'azzonamento è percorsa da un rio costituente il reticolo idrografico superficiale secondario.

IDROGEOLOGIA: temporanei regimi di circolazione idrica sotterranea in occasione di eventi meteorici di particolare intensità e/o durata, alimentati dal ritardo del drenaggio verticale soprattutto in corrispondenza del contatto con la porzione più superficiale del basamento roccioso.

USO DEL SUOLO

- Edifici isolati
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: A - E

Categoria topografica: T2

Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

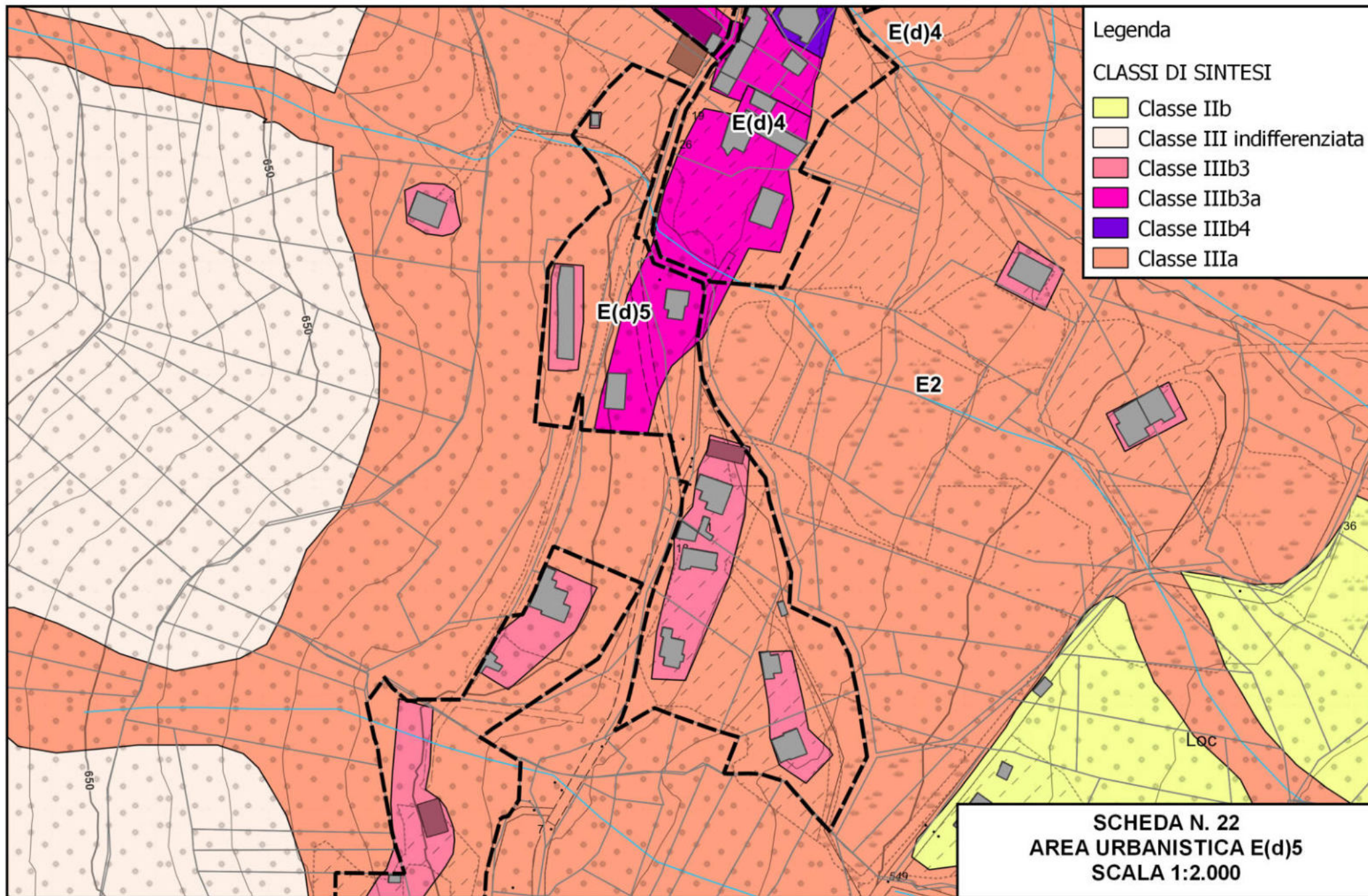
Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: non definite nel diffuso contesto di classe IIIa e IIIb3a di assoluta inedificabilità.

Norme di Attuazione: in classe IIIb3 sono sempre consentite le trasformazioni che non aumentino il carico antropico: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, adeguamento ed ampliamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo senza cambio di destinazione d'uso residenziale, previo studio geologico-tecnico ed idraulico (in condizioni di moto permanente sul rio che scorre lungo la porzione settentrionale dell'azzonamento) che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata, con particolare riferimento anche al sistema di drenaggio delle acque di precipitazione meteorica ed alla stabilità a lungo termine dei versanti. È consentito il modesto incremento del carico antropico attraverso interventi di ristrutturazione edilizia con

frazionamento e cambio di destinazione d'uso non comportanti aumenti di superficie e volume (fatta eccezione per gli ampliamenti igienico-funzionali di norma consentiti secondo quanto sopra riportato), a condizione che in fase attuativa (Permesso di Costruire) venga elaborato uno specifico studio di compatibilità geomorfologica ed idraulica (in condizioni di moto permanente sul rio che scorre lungo la porzione settentrionale dell'azzonamento) comprensivo di indagini geologiche e geotecniche mirate a definire il locale cronoprogramma delle opere di mitigazione delle locali potenziali criticità. Il modesto incremento del carico antropico è vincolato alla realizzazione ed al collaudo - comprensivo di dichiarazione di avvenuta minimizzazione delle condizioni di rischio idrogeologico - degli interventi eventualmente previsti. In classe IIIb3a è consentito il modesto incremento del carico antropico attraverso interventi di ristrutturazione edilizia con frazionamento e cambio di destinazione d'uso non comportanti aumenti di superficie e volume a seguito della realizzazione e del collaudo - comprensivo di dichiarazione di avvenuta minimizzazione delle condizioni di rischio idrogeologico - delle opere di adeguamento della tubazione (\varnothing 0.5 m) avente codice SICOD NATACA009. In particolare, la canalizzazione esistente dovrà essere sostituita con tubo di diametro minimo \varnothing 800 mm, associato alla disposizione di briglia a tenuta a monte dell'imbocco e piastra di dissipazione a valle; con la sostituzione dell'opera idraulica dovrà essere regolarizzata la canaletta di raccolta e smaltimento presente lungo la strada di accesso all'acquedotto, a monte di via Verdi.

Non sono consentite nuove edificazioni, ampliamenti e completamenti. La progettazione degli interventi ammessi dovrà essere supportata da studio geologico-geotecnico ed idraulico (in condizioni di moto permanente sul rio che interferisce con l'azzonamento) che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata, con particolare riferimento anche al sistema di drenaggio delle acque di precipitazione meteorica ed alla stabilità a lungo termine dei versanti. Dovrà essere sempre garantita la corretta officiosità dell'asta torrentizia in questione in termini di smaltimento delle portate al colmo alimentate dal bacino afferente. In assenza dell'attuazione del suindicato cronoprogramma, sono consentite trasformazioni che non aumentino il carico antropico: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, adeguamento ed ampliamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo senza il cambio di destinazione d'uso residenziale previo studio geologico-geotecnico ed idraulico (in condizioni di moto permanente sul rio che interferisce con l'azzonamento) che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata, con particolare riferimento anche al sistema di drenaggio delle acque di precipitazione meteorica ed alla stabilità a lungo termine dei versanti. In caso di eventuali ulteriori criticità idrauliche che emergessero oltre al quadro del dissesto delineato dagli studi geologici ed idraulici a supporto dello strumento urbanistico, per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto, occorre prevedere l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria dell'asta torrentizia in questione, finalizzati a garantirne la corretta officiosità in termini di smaltimento delle portate al colmo alimentate dal bacino afferente.



Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 23

AREA: E(d)29

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIb - IIIa (fascia di rispetto idrografia) - IIIb4
(fascia di rispetto idrografia) - IIIb2

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: potenziale laminazione con trasporto solido alimentata dall'insufficienza della tubazione (\varnothing 30 cm) avente codice SICOD NATACA019 nel corso di eventi meteorici significativi per intensità e/o durata.

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: il confine meridionale dell'azonamento è delimitato da un rio costituente il reticolo idrografico superficiale secondario.

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Centro abitato
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B - C

Categoria topografica: T1

Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

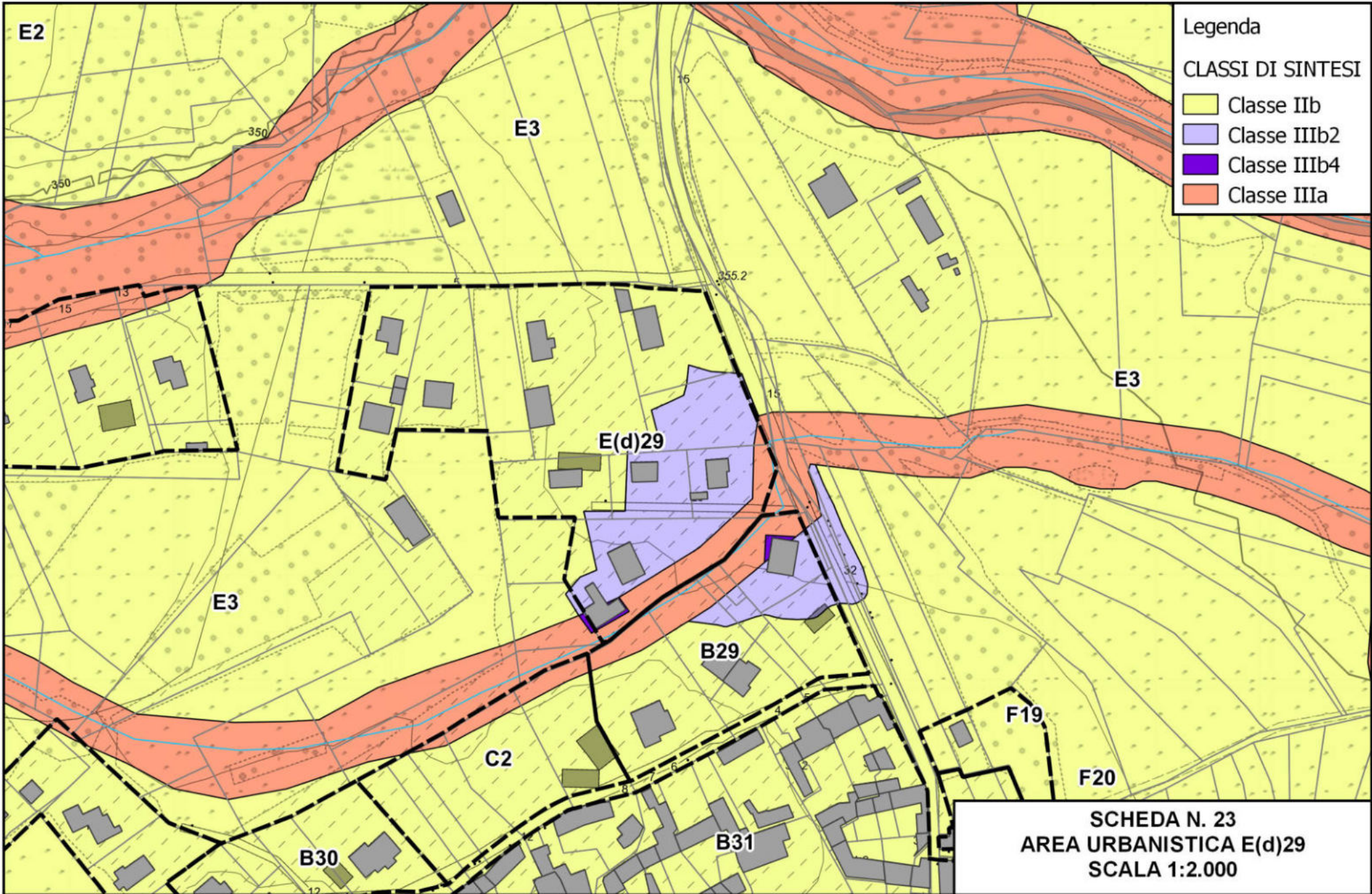
PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: 10 m dal ciglio superiore delle sponde destra e sinistra del rio che delimita il confine meridionale dell'azonamento. La fascia di rispetto definita lungo la sinistra idrografica interessa il settore meridionale dell'area urbanistica ed assume carattere di assoluta inedificabilità (classe IIIa e classe IIIb4).

Norme di Attuazione: in classe IIb la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche

DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito. In classe IIIb2 le nuove edificazioni, gli ampliamenti ed i completamenti saranno possibili a seguito della realizzazione e del collaudo - comprensivo di dichiarazione di avvenuta minimizzazione delle condizioni di rischio idrogeologico - delle opere di adeguamento della tubazione (\varnothing 30 cm) avente codice SICOD NATACA019. La progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito. Dovrà essere predisposto specifico studio idraulico in condizioni di moto permanente sul rio che scorre lungo il confine meridionale dell'azonamento verificando la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso poste significativamente a monte e a valle dell'area urbanistica per il tempo di ritorno $t_R = 200$ anni. In caso di criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre prevedere l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria dell'asta torrentizia in questione, finalizzati a garantirne la corretta officiosità in termini di smaltimento delle portate al colmo alimentate dal bacino afferente. In assenza dell'attuazione del suindicato cronoprogramma, sono sempre consentite le trasformazioni che non aumentino il carico antropico: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, adeguamento ed ampliamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo senza il cambio di destinazione d'uso residenziale. In classe IIIb4 sono consentite le trasformazioni che non aumentano il carico antropico: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo senza il cambio di destinazione d'uso residenziale, previo studio geologico-geotecnico ed idraulico (quest'ultimo, in condizioni di moto permanente secondo le indicazioni suesposte) che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata. Sono consentiti ampliamenti igienico-funzionali a condizione che in fase attuativa (a livello di richiesta di Permesso di Costruire) venga elaborato uno specifico studio di compatibilità geomorfologica ed idraulica (in condizioni di moto permanente, secondo le indicazioni suesposte) mirato a definire localmente le condizioni di pericolosità e di rischio ed a prescrivere gli accorgimenti tecnici atti alla loro mitigazione.



Legenda

CLASSI DI SINTESI

- Classe IIb
- Classe IIIb2
- Classe IIIb4
- Classe IIIa

SCHEDA N. 23
AREA URBANISTICA E(d)29
SCALA 1:2.000

Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 24

AREA: D(i)5

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIIa - IIIb2

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: potenziale laminazione con trasporto solido lungo via Roncaglia fino a coinvolgere i prati stabili e l'azzonamento posti ad Est della viabilità comunale. Le criticità sono riconducibili all'insufficienza del nodo idraulico costituito dalle opere censite con codici SICOD NATAAG066 e NATACA014.

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: assente. Un centinaio di metri a Sud dell'azzonamento scorre il rio Torto.

IDROGEOLOGIA: presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo.

USO DEL SUOLO

- Edifici isolati
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: B - C

Categoria topografica: T1

Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

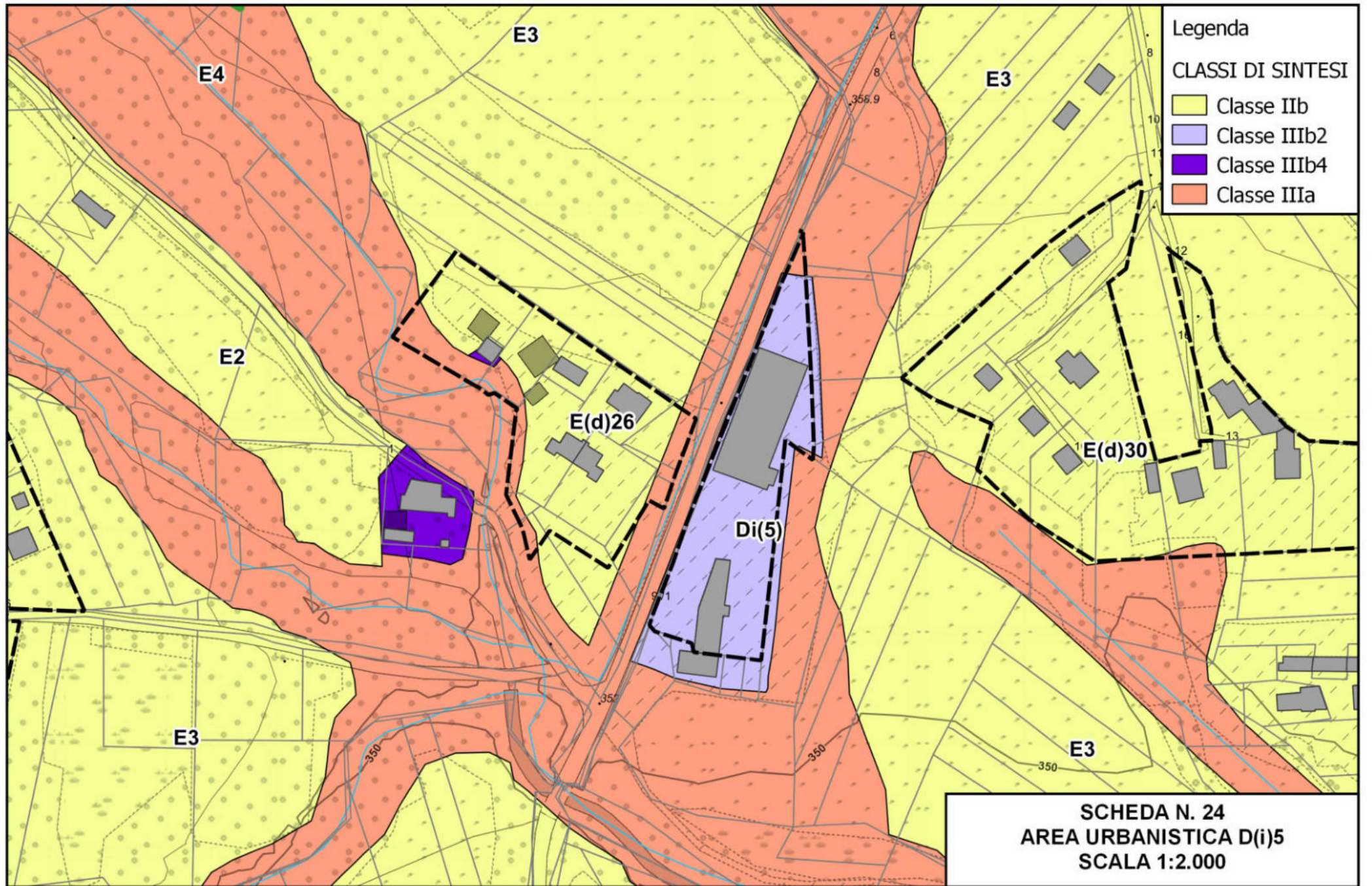
PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: assenti

Norme di Attuazione: in classe IIIb2 le nuove edificazioni, gli ampliamenti ed i completamenti saranno possibili a seguito della realizzazione e del collaudo - comprensivo di dichiarazione di avvenuta minimizzazione delle condizioni di rischio idrogeologico - delle opere di adeguamento del nodo idraulico costituito dalle opere censite con codici SICOD NATAAG066 e NATACA014. In particolare, si ritiene necessario canalizzare l'incisione allungata in direzione NW-SE tra via Roma (S.P. n. 195) e via Carducci fino a via Roncaglia (lato destro verso Sud) con un tubo di diametro \varnothing 1100 mm, con innesto sull'attuale canalizzazione NATACA014 che andrà totalmente sostituita con un tubo di diametro \varnothing 1100 mm, perequandone la portata su tubo di pari diametro da realizzarsi sul lato opposto di via Roncaglia, fino a confluire sul rio Torto a valle dell'incrocio con via Rostagno e via Fiorina. Analogamente, andranno adeguate le opere con codice SICOD NATAAG067 e NATACA015 sostituendole con tubi di diametro \varnothing 1100 mm. La progettazione degli interventi di cui sopra dovrà prevedere almeno una briglia a tenuta laddove viene intercettata l'incisione naturale proveniente a monte di via Carducci, oltre ad idoneo numero di pozzetti di ispezione ed una piastra di dissipazione alla confluenza con il rio Torto. La progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018,

ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito. In assenza dell'attuazione del suindicato cronoprogramma, sono sempre consentite le trasformazioni che non aumentino il carico antropico: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, adeguamento ed ampliamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo senza il cambio di destinazione d'uso residenziale.



Regione Piemonte - Città Metropolitana di Torino
Comune di Roletto

VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(art. 15 della L.R. del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i.)

PROGETTO DEFINITIVO

SCHEDA n. 25

AREA: E(d)27

CLASSE DI IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: IIb - IIIa - IIIb2 - IIIb4

CONDIZIONI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO: la porzione settentrionale dell'azzonamento ricadente in classe IIIa si colloca in prossimità dell'orlo della scarpata di sponda destra di un rio costituente il reticolo idrografico superficiale secondario. Il settore in questione è soggetto a potenziali dissesti per arretramento del ciglio superiore, favoriti contestualmente dal ruscellamento diffuso alimentato a monte dall'insufficienza della rete di raccolta e regimazione delle acque di piattaforma stradale (via Petrarca). Si rilevano locali ammaloramenti del manto bituminoso associati a cedimenti del guard-rail, oltre a segni di arretramento progressivo di locali nicchie di distacco.

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA: substrato roccioso costituito da micascisti grafitici e grafitoscisti con subordinate intercalazioni di gneiss minuti e gneiss conglomeratici mascherato dalla copertura detritico-colluviale sabbiosa e ghiaioso-limosa con ciottoli, trovanti ed elementi lapidei disarticolati in transizione verso l'orizzonte *regolitico* argilloso del basamento lapideo. In corrispondenza dell'estrema porzione orientale dell'azzonamento, depositi fluvio-torrentizi costituiti da ciottoli e blocchi in matrice ghiaioso-sabbiosa argillificata. Superficie topografica debolmente degradante verso Est nel generale contesto di raccordo con la porzione orientale pianeggiante del territorio comunale.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE: a Nord dell'azzonamento scorre un rio affluente in destra idrografica del Rio Torto. L'alveo monocursale è inciso per altezze di sponda comprese tra 10 e 20 m. L'estrema porzione meridionale dell'area urbanistica è percorsa da un rio costituente il reticolo idrografico superficiale secondario.

IDROGEOLOGIA: temporanei regimi di circolazione idrica sotterranea in occasione di eventi meteorici di particolare intensità e/o durata, alimentati dal ritardo del drenaggio verticale soprattutto in corrispondenza del contatto con la porzione più superficiale del basamento roccioso. Presenza di localizzate falde sospese legate ad orizzonti a maggior permeabilità costituenti direttrici preferenziali di deflusso sotterraneo in seno ai depositi fluvio-torrentizi.

USO DEL SUOLO

- Edifici isolati
- Aree artigianali-produttive
- Seminativi
- Vigneti
- Frutteti
- Prati stabili
- Colture
- Aree con vegetazione rada
- Boschi
- Rocce nude, falesie

CARATTERIZZAZIONE SISMICA

Categoria di sottosuolo: A - B - C - E

Categoria topografica: T1

Assenza di elementi topografici e morfologici condizionanti

PRESCRIZIONI GEOLOGICO-TECNICHE E SISMICHE

Azione sismica: la categoria di sottosuolo deve essere determinata mediante esecuzione di prove MASW.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua naturali ed artificiali: 10 m dal ciglio superiore delle sponde destra e sinistra del rio che scorre lungo la porzione meridionale dell'azzonamento. Le fasce di rispetto definite lungo la destra e sinistra idrografica assumono carattere di assoluta inedificabilità (classe IIIa e classe IIIb4).

Norme di Attuazione: in classe IIb la progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2018, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito. In classe IIIb2 le nuove edificazioni, gli ampliamenti ed i completamenti saranno possibili a seguito della realizzazione e del collaudo - comprensivo di dichiarazione di avvenuta minimizzazione delle condizioni di rischio idrogeologico - delle opere di sistemazione dell'incipiente movimento gravitativo rilevato su via Petrarca con codice FA9⁽⁴⁾. La progettazione degli interventi edificatori dovrà essere supportata dalla predisposizione di Relazione geologico-tecnica ai sensi del D.M. 11.03.1988 e del D.M. 17.01.2078, ponendo particolare attenzione alla regimazione, sia delle direttrici di ruscellamento diffuso, sia delle portate meteoriche direttamente insistenti sul lotto onde evitare interferenze con le linee di deflusso e ristagni idrici prolungati. Dovrà essere definito il locale assetto idrogeologico al fine di dimensionare eventuali opere di drenaggio profondo a salvaguardia dei locali interrati e/o seminterrati. Si prescrivono indagini geognostiche e geotecniche volte alla caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica dei sedimenti, mediante l'escavazione di pozzetti esplorativi per profondità tali da indagare il piano di imposta delle fondazioni e la conduzione di prove penetrometriche dinamiche DPSH da spingere almeno 5 m al di sotto della quota in cui è previsto il getto delle strutture. In alternativa, i parametri geotecnici potranno essere definiti attraverso l'esecuzione di prove di laboratorio su campioni indisturbati, semi-disturbati o ricostituiti prelevati dalle sezioni di scavo dei pozzetti geognostici, qualora le caratteristiche granulometriche della sequenza deposizionale non consentano l'effettuazione delle prove geotecniche in sito. In assenza dell'attuazione del suindicato cronoprogramma, sono sempre consentite le trasformazioni che non aumentino il carico antropico: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, adeguamento ed ampliamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo senza il cambio di destinazione d'uso residenziale.

In classe IIIb4 sono consentite le trasformazioni che non aumentano il carico antropico: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, adeguamento igienico-funzionale, restauro e risanamento conservativo senza il cambio di destinazione d'uso residenziale, previo studio geologico-geotecnico ed idraulico (quest'ultimo, in condizioni di moto permanente secondo le indicazioni suesposte) che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata. Sono consentiti ampliamenti igienico-funzionali a condizione che in fase attuativa (a livello di richiesta di Permesso di Costruire) venga elaborato uno specifico studio di compatibilità geomorfologica ed idraulica (in condizioni di moto permanente, secondo le indicazioni suesposte) mirato a definire localmente le condizioni di pericolosità e di rischio ed a prescrivere gli accorgimenti tecnici atti alla loro mitigazione.

